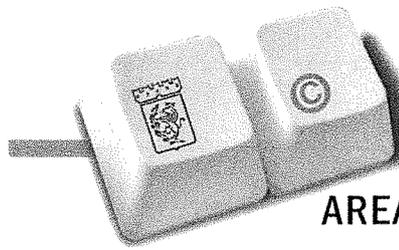




**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.112**

13 GIUGNO 2017



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

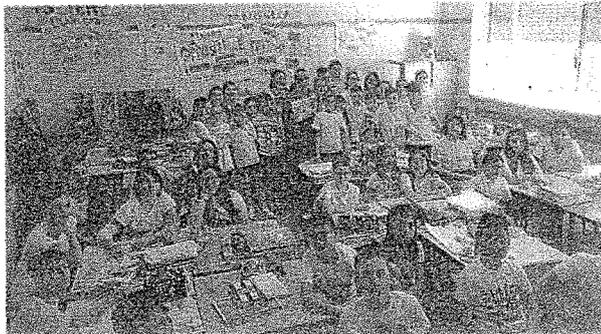
ANDRIA UN INCENTIVO IN PIÙ ALLA LETTURA E ALL'INFORMAZIONE CON GLI ALUNNI DELLA PRIMARIA

A scuola di giornalismo alla «Mariano-Fermi»

● **ANDRIA.** Una lezione sul giornalismo per i piccoli alunni dell'istituto comprensivo "Mariano-Fermi" di Andria. Una lezione a conclusione di anno scolastico, in cui gli alunni delle classi quinte della sezione E ed F della scuola primaria "Inchingolo" di Andria hanno studiato e approfondito il tema della comunicazione in generale e dell'informazione nello specifico.

Un progetto coordinato dalle insegnanti di italiano Vinni Sansonne e Angela Acquaviva, dalla insegnante di matematica Maria Bucci e quindi approvato dalla dirigente scolastica Mariagrazia Campione.

Negli ultimi giorni di scuola, per completare quanto studiato, gli alunni hanno incontrato il giornalista della Gazzetta del Mezzogiorno, Aldo Losito, per fargli domande e



LEZIONE Gli alunni delle classi quinte sezioni E ed F

soddisfare le tante curiosità.

Il giornalista ha fatto vedere loro come lavora un operatore dell'informazione, come si compone un giornale, come si lavora in redazione e soprattutto come nasce e si completa un giornale quotidiano come la Gazzetta. I riscontri sono stati molto positivi, soprattutto

se si considera che in questa scuola di periferia, l'informazione e la lettura in generale sono mondi distanti anni luce. Ed invece, grazie al sapiente lavoro delle docenti e all'esperienza diretta con il giornalista, questi ragazzi hanno mostrato interesse per la materia.

VI | NORDBARESE PRIMO PIANO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 13 giugno 2017

Giorgino (Provincia Bat) «Polizia stradale, la chiusura penalizza il territorio»

■ La chiusura della sottosezione di Barletta della Polizia Stradale entro la fine del mese di giugno, rappresenta per il nostro territorio una ulteriore penalizzazione rispetto alle esigenze di garantire un presidio importante e necessario per il controllo della viabilità e indirettamente della sicurezza». Così il presidente della Provin-

cia Bat, Nicola Giorgino. «Nel condividere, al riguardo, le preoccupazioni manifestate dal sindaco di Barletta, ritengo che la nostra Provincia, non possa e non debba subire ulteriore affronto, in un particolare momento storico in cui è forte l'esigenza di garantire al territorio un presidio della sicurezza basato anche sulla presenza di una sezione importante e delicata come quella della Polizia Stradale». «Per tale ragione - fa sapere Giorgino - auspico a nome della comunità provinciale, che il Ministero degli Interni, provveda a rivedere tale decisione, al fine di garantire il mantenimento delle funzioni in essere alla sottosezione ubicata nella città di Barletta».

LEGA PRO COMINCIANO A CIRCOLARE I PRIMI NOMI DEI GIOCATORI INTORNO AI QUALI SI STAREBBE MUOVENDO LA FIDELIS

Andria riparte da Valeriano Loseto

L'allenatore barese ha convinto il presidente Montemurro con la crescita della sua Berretti

ALDO LOSITO

ANDRIA. Mancava solo l'ufficialità ad una notizia che era già nell'aria da diversi giorni. Valeriano Loseto è il nuovo allenatore della Fidelis Andria. Di fatto le attenzioni erano già cadute sul 45enne allenatore barese, dopo il buon campionato fatto con la formazione Berretti dell'Andria. La sua squadra di ragazzini ha non solo ha disputato un ottimo campionato ma si è anche qualificata per le finali nazionali, sfiorando il podio. Questo traguardo è valso la promozione in prima squadra per Loseto, che ha firmato un contratto biennale per le stagioni calcistiche 2017/18 e 2018/19. Questa scelta è stata fortemente voluta dal presidente Paolo

Montemurro e, altresì, condivisa da tutta la dirigenza azzurra che ha deciso di puntare sul giovane tecnico barese, tanto da fargli sottoscrivere un biennale. Mister Loseto sarà affiancato da Francesco Bellucci, ex difensore, nel ruolo di vice allenatore. La presentazione alla stampa del nuovo allenatore azzurro si terrà domani 14 giugno alle 16,30 al comune di Andria.

Un tecnico giovane che sa lavorare con i giovani. Lecito, quindi aspettarsi una rosa con qualche "under" in più, che possa essere anche schierato tra i titolari. Fermo restando che l'ossatura della squadra dovrebbe essere composta da pedine di esperienza e qualità. Gli obiettivi del mercato sono chiari e questa volta l'Andria parte con i piedi per terra senza

fare proclami di qualsiasi genere.

Tante le partenze in programma: oltre le ormai definitive cessioni di Bisoli e Matera, potrebbero fare le valigie i difensori Rada e Aya così come i centrocampisti Mancino e Volpicelli. Sono rientrati alle rispettive società di appartenenza Tito (al Foggia), Pop e Vasco (alla Roma), Cruz (al Chievo). Tra i nomi dei possibili arrivi ci potrebbero essere quelli di due ritorni molto graditi alla piazza. Il club azzurro sta lavorando sotto traccia per riportare ad Andria il fantasista Strambelli dal Matera e l'attaccante Lattanzio dal Bisceglie. Tra i palli ci dovrebbe essere già l'accordo (non ancora ufficializzato) del portiere Maurantonio, mentre per il centrocampista c'è l'interessamento ad Esposito ex Meffi.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 13 giugno 2017

NORDMARESE SPORT | XV

ARTI MARZIALI | IL SODALIZIO DI ANDRIA CONQUISTA 14 PIAZZAMENTI ALL'EVENTO INTERNAZIONALE

Team Ardito, bene al Challenge



PREMIATI Gli atleti del Team Ardito

ANDRIA. Prestazioni convincenti. Performance di ottima fattura tecnica. E soprattutto tante medaglie messe al collo dai propri atleti. Sono quattordici i piazzamenti sul podio collezionati dal Team Ardito nell'International Challenge, la manifestazione di arti marziali che di recente ha assegnato al Paladisfida "Mario Borgia" di Barletta i titoli italiani nel taekwondo Iff e nel kick boxing. L'associazione sportiva che ha sede sia ad Andria che a Canosa, dunque, non ha tradito le attese della vigilia ed è riuscita a ritagliarsi uno spazio di notevole prestigio, nonostante l'agguerrita concorrenza. Tutte le medaglie del Team Ardito sono state vinte nel taekwondo Iff, distribuite nelle varie categorie tra

combattimento e forme. Sono saliti sul podio Ferdinando Pistillo (due ori), Sabino Granito (due ori), Adriano Lisanti (oro e argento), Nicola Granito (oro e argento), Enrico Messina (oro), Samuele Miani (oro), Damiano Mangino (due argenti) e Samuel Tiani (argento e bronzo), per un totale di otto ori, cinque argenti ed un bronzo. «È una bellissima soddisfazione - ha ammesso il maestro Raffaele Ardito - partecipare a competizioni così prestigiose con una pattuglia numerosa ed ambiziosa. È ancora più gratificante, poi, riuscire a ben figurare e a reggere il confronto con atleti molto quotati. Sono contento del rendimento dei miei allievi e delle gioie che ci hanno regalato a livello nazionale». [m.bor.]

| XVIII |

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 13 giugno 2017

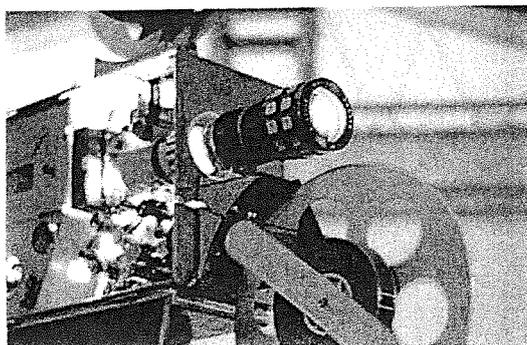
Andria, Rocco Hunt e Carone con la Nazionale



Altri big della canzone italiana si uniscono al "plottone" della Nazionale Italiana Cantanti che si esibirà ad Andria sabato 17 giugno allo stadio Degli Ulivi. Rocco Hunt, uno dei più noti rapper italiani torna in Puglia ma questa volta per indossare la maglia da calcio alla Partita della solidarietà. Con lui anche il cantautore Pierdavide Carone e i due inviati di "Striscia la notizia": Moreno Morello e Luca Galtieri. (info 0883.596110).



andriaviva.it



Officina San Domenico: cinema sotto le stelle tutti i martedì

Primo appuntamento con "La pazza gioia" di Virzi.
Ingresso gratuito

ANDRIA - MARTEDÌ 13 GIUGNO 2017

Tutti i martedì di questa estate 2017, a cominciare da oggi, 13 Giugno, festa di Sant'Antonio, presso l'Officina S. Domenico si terrà l'appuntamento settimanale con il cinema. Le proiezioni avranno luogo nel cortile esterno del laboratorio urbano e saranno gratuite. Scopo dell'iniziativa è favorire tramite la proiezione cinematografica momenti di socializzazione e ritrovo, godendo inoltre del fresco serale. Nel primo appuntamento, che si terrà il giorno 13 Giugno, alle ore 21.00, verrà proiettato il film "La pazza gioia" di Paolo Virzi, uscito nel maggio 2016 e vincitore, tra tanti altri riconoscimenti, del David di Donatello come miglior film, miglior regista a Paolo Virzi, migliore attrice protagonista a Valeria Bruni Tedeschi, migliore scenografo a Tonino Zera, migliore acconciatore a Daniele Tartari.

Nel film Beatrice Morandini Valdirana è una chiacchierona istrionica, sedicente contessa e a suo dire in intimità coi potenti della Terra. Donatella Morelli è una giovane donna tatuata, fragile e silenziosa, che custodisce un doloroso segreto. Sono tutte e due ospiti di una comunità terapeutica per donne con disturbi mentali, entrambi classificate come socialmente pericolose. Il film racconta la loro imprevedibile amicizia, che porterà ad una fuga strampalata e toccante, alla ricerca di un po' di felicità in quel manicomio a cielo aperto che è il mondo dei sani.

Presso l'Officina San Domenico con inizio alle 21

Officinema, cinema all'aperto e gratuito tutti i martedì d'estate

Scopo dell'iniziativa è favorire tramite la proiezione cinematografica momenti di socializzazione e ritrovo, godendo inoltre del fresco serale

CULTURA

Andria martedì 13 giugno 2017 di La Redazione

Tutti i martedì di questa estate 2017, a cominciare da oggi, presso l'Officina S. Domenico si terrà l'appuntamento settimanale con il cinema. Le proiezioni avranno luogo nel cortile esterno del laboratorio urbano e saranno gratuite.

Scopo dell'iniziativa è favorire tramite la proiezione cinematografica momenti di socializzazione e ritrovo, godendo inoltre del fresco serale. Nel primo appuntamento, che si terrà questa sera alle ore 21.00, verrà proiettato il film "La pazza gioia" di Paolo Virzì, uscito nel maggio 2016 e vincitore, tra tanti altri riconoscimenti, del David di Donatello come miglior film, miglior regista a Paolo Virzì, migliore attrice protagonista a Valeria Bruni Tedeschi, migliore scenografo a Tonino Zera, migliore acconciatore a Daniele Tartari.

Nel film Beatrice Morandini Valdirana è una chiacchierona istrionica, sedicente contessa e a suo dire in intimità coi potenti della Terra. Donatella Morelli è una giovane donna tatuata, fragile e silenziosa, che custodisce un doloroso segreto. Sono tutte e due ospiti di una comunità terapeutica per donne con disturbi mentali, entrambi classificate come socialmente pericolose. Il film racconta la loro imprevedibile amicizia, che porterà ad una fuga strampalata e toccante, alla ricerca di un po' di felicità in quel manicomio a cielo aperto che è il mondo dei sani.

Officina San Domenico: Cinema all'aperto tutti i martedì per tutta l'estate

12 giugno 2017

Tutti i martedì di questa estate 2017, a cominciare dal giorno **13 Giugno**, presso l'**Officina S. Domenico** si terrà l'appuntamento settimanale con il **Cinema**. Le proiezioni avranno luogo nel cortile esterno del laboratorio urbano e saranno **gratuite**.

Scopo dell'iniziativa è favorire tramite la proiezione cinematografica momenti di socializzazione e ritrovo, godendo inoltre del fresco serale. Nel primo appuntamento, che si terrà il **giorno 13 Giugno, alle ore 21.00**, verrà proiettato il film "*La pazza gioia*" di Paolo Virzì, uscito nel maggio 2016 e vincitore, tra tanti altri riconoscimenti, del David di Donatello come miglior film, miglior regista a Paolo Virzì, migliore attrice protagonista a Valeria Bruni Tedeschi, migliore scenografo a Tonino Zera, migliore acconciatore a Daniele Tartari.

Nel film Beatrice Morandini Valdirana è una chiacchierona istrionica, sedicente contessa e a suo dire in intimità coi potenti della Terra. Donatella Morelli è una giovane donna tatuata, fragile e silenziosa, che custodisce un doloroso segreto. Sono tutte e due ospiti di una comunità terapeutica per donne con disturbi mentali, entrambi classificate come socialmente pericolose. Il film racconta la loro imprevedibile amicizia, che porterà ad una fuga strampalata e toccante, alla ricerca di un po' di felicità in quel manicomio a cielo aperto che è il mondo dei sani.

Info su: www.facebook.com/OfficinaSanDomenico/

Estate 2017, cinema all'aperto nell'Officina San Domenico

🕒 18 ORE FA

Appuntamento fisso il martedì sera. Il 13 giugno si parte con "La pazza gioia"

Tutti i martedì di questa estate 2017, a cominciare dal giorno 13 Giugno, presso l'Officina S. Domenico si terrà l'appuntamento settimanale con il cinema. Le proiezioni avranno luogo nel cortile esterno del laboratorio urbano e saranno gratuite.

Scopo dell'iniziativa è favorire tramite la proiezione cinematografica momenti di socializzazione e ritrovo, godendo inoltre del fresco serale. Nel primo appuntamento, che si terrà il giorno 13 Giugno, alle ore 21.00, verrà proiettato il film "La pazza gioia" di Paolo Virzì, uscito nel maggio 2016 e vincitore, tra tanti altri riconoscimenti, del David di Donatello come miglior film, miglior regista a Paolo Virzì, migliore attrice protagonista a Valeria Bruni Tedeschi, migliore scenografo a Tonino Zera, migliore acconciatore a Daniele Tartari.

Nel film Beatrice Morandini Valdirana è una chiacchierona istrionica, sedicente contessa e a suo dire in intimità coi potenti della Terra. Donatella Morelli è una giovane donna tatuata, fragile e silenziosa, che custodisce un doloroso segreto. Sono tutte e due ospiti di una comunità terapeutica per donne con disturbi mentali, entrambi classificate come socialmente pericolose. Il film racconta la loro imprevedibile amicizia, che porterà ad una fuga strampalata e toccante, alla ricerca di un po' di felicità in quel manicomio a cielo aperto che è il mondo dei sani.



DALLA PROVINCIA

SPECIALE ELEZIONI
NUMERI E REAZIONI

Silvestri ha ottenuto 7.229 voti (45,69%), mentre Morra ha conquistato la seconda piazza con 2.939 consensi (18,58%)

Canosa al ballottaggio sarà Silvestri-Morra

Le urne rimandano al 25 giugno la scelta del prossimo sindaco

ANTONIO BUFARO

● **CANOSA.** Il primo turno delle elezioni amministrative a Canosa non ha portato alla vittoria nessuno dei cinque aspiranti alla poltrona di primo cittadino (Enzo Princigalli, Mimmo Pellegrino, Antonio Imbrici, Sabino Silvestri, Roberto Morra). Si andrà al ballottaggio di domenica 25 giugno. A contendersi la vittoria fra due settimane saranno Sabino Silvestri del centrodestra e Roberto Morra del Movimento Cinque Stelle.

Il primo ha ottenuto 7.229 voti validi, pari al 45,69 per cento (la coalizione del centrodestra, invece, si è attestata sul 48,96 per cento mettendo insieme 7.501 voti), mentre il secondo ha ottenuto il 18,58 per cento con un bottino di 2.939 consensi (ed anche per loro non è stato corrispondente il risultato ottenuto dalla lista del Movimento 5 Stelle, che di voti ne ha presi 2.006 uguali al 13,09 per cento). Alle urne si sono recati 16.486 canosini su 26.634 elettori, con una percentuale pari al 61,89 per cento, inferiore a quella del 2012 di oltre cinque punti.

Degli altri tre aspiranti sindaci, che non hanno superato la prova del primo turno, Enzo Princigalli (appoggiato da Canosa Popolare, Movimento politico Schitulli e Canosa che si ama, che ha ottenuto, come coalizione, 2.508 pari al 16,37 per cento) ha fissato l'asticella al 15,78 per cento (2.496 voti); Mimmo Pellegrino (Impegno comune e Movimento la voce dei cittadini, che insieme hanno ottenuto 612 consensi pari al 3,99 per cento), è risultato il più penalizzato ed ha fissato il risultato a 740 voti, pari al 4,68 per cento; Antonio Imbrici (alla guida della coalizione formata dal Pd, Sinistra per Canosa, Io Canosa, La Puglia in più, Nuovo Psi, Unione di Centro, che ha totalizzato 2.693 voti, pari al 17,58 per cento) ha fissato l'asticella del risultato a 2.418 consensi validi, con una percentuale del 15,28 per cento.

Il successo del Movimento 5 Stelle, al quale i sondaggi della vigilia attribuivano un risultato ancora più consistente, trova, nella definizione della scelta del voto, una lettura politica nella riproposizione delle motivazioni più direttamente connesse all'attuale difficile situazione economica.

E' tramontata, ormai da tempo, la scelta basata sulle ideologie ed anche quella legata all'appartenenza di partito. Acquista, invece, sempre maggiore importanza, nella decisione del voto, la considerazione del proprio stato eco-

nomico e sociale e la valutazione della situazione urbana e del degrado, più o meno accentuato, di alcune aree periferiche del contesto abitativo. E, in aggiunta, dalla loro parte i candidati grillini avevano la mancanza di responsabilità amministrative sulla gestione comunale degli anni passati ed il privilegio di essere i nuovi entrati nella politica locale, che li vede fuori dagli scontri, spesso avvelenati, sulle gestioni passate della cosa pubblica.



SABINO SILVESTRI
Voti
7.229 (45,69%)



ROBERTO MORRA
Voti
2.939 (18,58%)

L'ANALISI SILVESTRI PUNTA SUGLI ASSENTI. SODDISFATTI VENTOLA E FUCCI (DIREZIONE ITALIA)

«Mi amareggia la scarsa affluenza»

● **CANOSA.** Se il risultato del primo turno elettorale ha generato soddisfazione nei pentastellati, meno contentezza si avverte nella coalizione del centrodestra, nonostante che abbia ottenuto il miglior risultato. «Mi aspettavo di vincere al primo turno ed i sondaggi - dichiara Sabino Silvestri, candidato sindaco del centrodestra promosso alla prova del ballottaggio - mi davano ragione. Devo andare invece al ballottaggio, perché non ho superato il primo test per pochissimi voti. Mi amareggia la bassa partecipazione al voto della gente, che testimonia una preoccupante disaffezione alla politica. Mi preoccupa che a disertare le urne è stato il 40 per cento circa degli elettori».

Con lo sguardo rivolto, poi, al ballottaggio, Silvestri precisa: «Al momento ritengo di non fare apparentamenti con le altre forze politiche e sono fiducioso del supporto della mia coalizione, che ha fatto un grande lavoro di squadra al primo turno e i dieci punti in più guadagnati rispetto a cinque anni fa lo dimostrano».

«Sulla torta è mancata la ciliegina della vittoria al primo turno per Silvestri, ma la festa è solo rimandata. I risultati di Direzione Italia nella Bat sono fra i migliori registrati, il che ci conforta che siamo nella 'direzione' giusta!», commentano così il

deputato e segretario provinciale, Benedetto Fucci, e il consigliere regionale Francesco Ventola, entrambi fittiani della prima ora.

«A San Ferdinando di Puglia Salvatore Puttilli è stato eletto - continuano - con il 51,4% dei consensi, vale a dire che un cittadino su due lo ha votato per l'autorevolezza della proposta in campo»

«A Canosa - concludono Fucci e Ventola - abbiamo sfiorato la vittoria al primo turno. Silvestri si è fermato al 45,7% staccando di circa 30 punti il secondo candidato sindaco. Confidiamo che fra 15 giorni i canosini voteranno

per chi propone e non protesta. Ma significativo è il risultato di Direzione Italia che supera il 20% alla prima prova delle urne! Un dato che ci convince: gli elettori premiano il nostro progetto politico di un centrodestra rinnovato e unito». [a.buf.]



DIREZIONE ITALIA Ventola

SPECIALE ELEZIONI
NUMEROSI LE REAZIONI

Silvestri ha ottenuto 7.229 voti (45,69%), mentre Morra ha conquistato la seconda piazza con 2.939 consensi (18,58%)

REAZIONI IL COMMENTO DEL CANDIDATO SINDACO PRINCIGALLI. LA SODDISFAZIONE DI MORRA DEL MOVIMENTO 5 STELLE

«Emerge purtroppo il dato preoccupante: il "partito dell'astensione" è oltre il 40 per cento»

● **CANOSA.** Un numero crescente di canosini è portato a ritenere che i diversi partiti presenti sul territorio non siano in grado di affrontare adeguatamente i problemi esistenti. Di qui la sempre più diffusa sfiducia nella politica e, di conseguenza, la scelta dell'astensione. «Emerge purtroppo ancora il dato preoccupante del "partito" dell'astensione che conta il 40 per cento. La nostra coalizione ha ottenuto - commenta il candidato sindaco Enzo Princigalli - un risultato (2.500 voti con una campagna elettorale basata sul contributo volontario dei candidati, trasparente e costata poche centinaia di euro) in linea con le migliori aspettative anche se abbiamo mancato l'obiettivo del ballottaggio per poco più di 400 voti a fronte di circa 700 voti

annullati. Ringraziamo gli elettori che hanno creduto nel nostro progetto di rinnovamento e rinascita della città».

Sul risultato del Movimento 5 Stelle, Princigalli osserva: «Il buon risultato del Movimento Cinque Stelle è stato favorito da numerose espressioni di voto non coerenti con il voto espresso dallo stesso elettore per candidati di altri schieramenti politici, ma evidentemente orientate ad esprimere un voto di protesta per i gravi problemi irrisolti della città e per una campagna elettorale condotta attraverso le consuete torbide modalità. Abbiamo da oggi una ragione in più per proseguire con maggiore determinazione nel nostro impegno finalizzato a liberare il tempo dai mercanti e per la costruzione di una nuova classe dirigente di

cui la città ha urgente bisogno. Ora, con l'aiuto dei cittadini, dobbiamo passare dalla protesta alle scelte responsabili. Siamo ad un passo dalla svolta».

Roberto Morra ha preferito esprimere la soddisfazione in un post di Facebook: «Siamo orgogliosi del risultato ottenuto! Grazie! Ventiquattro candidati consiglieri, una lista sola contro altre 20 liste e più di 400 candidati. Affrontiamo il ballottaggio con la consapevolezza di poter dare la svolta necessaria alla nostra città. Abbiamo dimostrato che dei semplici cittadini possono realmente occuparsi del bene comune mettendoci serietà, competenza e determinazione senza spendere cifre folli. Il Movimento 5 Stelle è la seconda lista in ordine di preferenze».

[a.buf.]

E IPOTESI COSÌ LA COMPOSIZIONE, A SECONDA DELL'ESITO DEL BALLOTTAGGIO

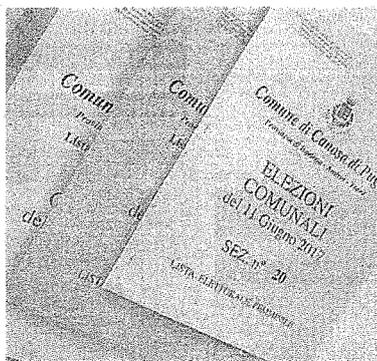
Ecco la «proiezione» del nuovo Consiglio

Se vince «chi», cosa succede e chi viene eletto? Ecco le ipotesi di composizione del nuovo consiglio comunale di Canosa, dopo il ballottaggio, al netto di apparentamenti alquanto improbabili e finora mai verificatisi.

CASO 1 - Sabino Silvestri vince il turno di ballottaggio: alla sua coalizione vanno 15 dei 24 seggi del consiglio comunale. Di questi, sette andrebbero a Direzione Italia, due ciascuno a Puglia prima di tutto, Canosa Protagonista e Condividiamo; uno a Canosa nel Cuore e Forza Italia.

All'opposizione resterebbero i 9 seggi da dividere per le tre coalizioni, che (avendo più o meno le stesse percentuali) si dividerebbero esattamente per tre. Quindi entrerebbe Roberto Morra con i primi due pentastellati della lista; e poi Enzo Princigalli con i primi eletti di «Canosa popolare» e di «Canosa che si ama»; infine Antonio Imbriaci con i primi eletti di «Io Canosa» e Pd.

CASO 2 - Vince il ballottaggio Roberto Morra. I primi 15 più votati della lista «5 Stelle» sarebbero i consiglieri di maggioranza. All'opposizione resterebbero cinque consiglieri alla coalizione di Silvestri: con lui, tre



SEGGI L'assegnazione [foto Calvaresi]

di Direzione Italia ed uno di «Puglia prima di tutto». Poi Princigalli con il primo eletto di Canosa Popolare; e Imbriaci con il primo eletto di «Io Canosa». Pd fuori.

In nessun caso - senza apparentamenti - sarebbe eletto consigliere l'altro candidato sindaco, Cosimo Pellegrino, nonostante abbia superato la soglia del 3%, cioè il 4,68%: troppo poco per restare in consiglio comunale.

Paolo Pinnelli

SUB PUGGIANO LA CONSULTAZIONE ELETTORALE HA RICONSEGNATO LA CITTADINA ALL'EX SINDACO, CHE HA SCONFITTO L'USCENTE MICHELE LAMACCHIA

E a San Ferdinando Puttilli ritorna con la partecipazione di Camporeale



Salvatore Puttilli



Arianna Camporeale

GAETANO SAMELE

● **SAN FERDINANDO.** Il tandem Puttilli-Camporeale è il vincitore delle amministrative 2017 a San Ferdinando di Puglia e si appresta a governare la città. Salvatore Puttilli (leader del centrodestra) ed Arianna Camporeale (Pd) tornano a rivestire, stavolta in collaborazione, rispettivamente la carica di sindaco e di vice sindaco della cittadina ofantina.

CANOSA IL CANDIDATO SINDACO ESCLUSO

Parla Pellegrino «È un nuovo punto di partenza»

● **CANOSA.** Mimmo Pellegrino, candidato sindaco che non ha superato il primo turno, interviene il giorno dopo il risultato elettorale. «Eccoci, -annota lo staff politico di Pellegrino- questo lungo percorso, si chiude qui. I cittadini si sono espressi. Su questo, tutte le discussioni, i commenti e le congetture lasciano, sempre più spesso, il tempo che trovano. Non spetta a noi commentare le complesse dinamiche di voto attraverso cui, crediamo, si sia espressa una singolare forma di protesta, accompagnata ad un evidente bisogno di punti di riferimento, di cui evidentemente la città si sente smarrita. Se ne sono viste delle belle, sia in campagna elettorale, sia durante la giornata di voto».

«Noi -prosegue il comunicato- ce l'abbiamo messa tutta. Il nostro obiettivo era raccontare la figura di Mimmo Pellegrino, le sue capacità, le sue competenze e la sua storia, da cui c'è solo da imparare con grande umiltà. Abbiamo puntato tutto su progetti concreti e realizzabili, che sarebbero stati messi da subito in cantiere per la città. Chi lo conosce davvero sa quanto tutto ciò che abbiamo comunicato non fossero promesse e fantasia, ma impegni seri, concreti. Mimmo continuerà ad essere dalla parte giusta, quella dei cittadini. Ogni arrivo è un nuovo punto di partenza».

Puttilli era già stato primo cittadino dal 2006 al 2010 quando il contrasto con il suo vice, Pietro D'Addato, portò allo scioglimento anticipato del consiglio comunale. Aveva riprovato nel 2012 ma l'attuale sindaco uscente, Michele Lamacchia, ebbe la meglio dopo un avvincente testa a testa, con soli 116 voti in più. Non mancarono polemiche e un ricorso al Tar Puglia, ma senza esito. In quella competizione, Arianna Camporeale, maggior suffragata nella lista "Città solidale" capeggiata da

Lamacchia, fu decisiva per la vittoria finale, tanto che gli fu affidata la delega di vice sindaco, dalla quale si dimise, circa due anni fa, non condizionando e non tollerando più, insieme ad altri consiglieri (Giacomo Demichele, Raffaele Visaggio e Diego Giannaccaro) le "decisioni assunte in assenza di collegialità da parte del sindaco". Per cui passarono all'opposizione insieme al gruppo "Uniti per San Ferdinando" (Puttilli, Aniello Masciulli e Giuseppe Borraccino) ruolo che hanno svolto per 5 anni.

Quasi naturale la costituzione di una lista civica fondata sulla condivisione di un programma con gli avversari politici. Dismesse, per questa operazione, le bandiere di partito ci si è coalizzati per affrontare i problemi della città. Va sottolineato che Arianna

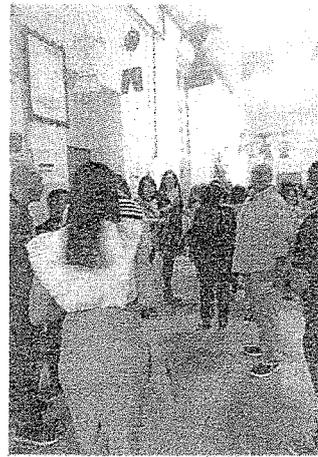
Camporeale (Pd vicina alle posizioni del consigliere regionale Filippo Caracciolo e del presidente Michele Emiliano e dell'on. Francesco Boccia) ha ottenuto una montagna di preferenze 1470: quasi la metà dell'intera lista di Lamacchia. I cittadini di San Ferdinando (che seguono sempre con attenzione le vicende politiche e amministrative), stavolta, hanno dato fiducia alla lista "Costruiamo insieme".

La speranza, ora, è che non venga tradita. A Lamacchia, invece, non è stato sufficiente

l'appoggio ricevuto dalla parlamentare europea Elena Gentile e dal consigliere regionale Ruggero Meneña (entrambi sostenitori della mozione di Matteo Renzi).

Ad Andrea Patruno che guidava "Orizzonti-L'Alternativa,

una lista di centrosinistra, non è riuscito per un soffio ad entrare in consiglio comunale. Deluse anche le aspettative della lista del Movimento 5 Stelle (messa in piedi alla vigilia delle elezioni) e del suo candidato sindaco Lucia Roccotello. Il consiglio comunale sarà composta dal sindaco Puttilli e da 16 consiglieri comunali di cui 11 di maggioranza (Costruire insieme) e 5 della lista San Ferdinando democratica e popolare". Questa mattina è prevista l'Adunanza dei presidenti di seggio per la proclamazione del sindaco e degli eletti.



VOTO Seggio a San Ferdinando

SPECIALE ELEZIONI
TUTTE LE LISTE

Curiosa la vicenda di Antonella Di Nunno (M5S): se al ballottaggio vincessse Morra sarebbe eletta «suo malgrado»

È Ventola il più votato

Le preferenze hanno svelato anche la inconsistenza di alcune liste e di molti candidati che non hanno ottenuto nemmeno il proprio voto

● **CANOSA.** Il numero complessivo degli aspiranti ad occupare uno scranno nella massima assemblea municipale è stato di 472, inferiore rispetto alla competizione elettorale di maggio del 2012 e non poteva essere diversamente, considerato che erano quattro liste in meno. È il caso di ricordare che Sabino Silvestri ha ricevuto il sostegno di nove liste del centrodestra, delle quali sei di orientamento civico (Condividiamo, Insieme per l'agricoltura, Canosa nel cuore, Canosa prima di tutto, Città protagonista, Canosa Futura 2017) e tre politiche: Direzione Italia, Forza Italia e Fratelli d'Italia. Delle sei liste a sostegno del candidato del centro sinistra Antonio Imbriaci, tre rientravano nell'area dei partiti tradizionali (Pd, Udc, Nuovo Psi) e tre erano formazioni civiche (Io Canosa, Sinistra per Canosa, La Puglia in più). Enzo Princigalli vantava tre liste civiche (Canosa popolare, Movimento politico Schittulli, Canosa che si ama); mentre il candidato Cosimo Pellegrino era sostenuto dalla lista civica Impegno comune e dal movimento La voce dei cittadini. Roberto Morra ha riscosso il solo sostegno del suo Movimento Cinque Stelle.

Ad una prima lettura delle preferenze ottenute moltissimi sono i candidati che non hanno portato a casa nemmeno «il proprio» consenso,

mentre le liste meno votate risultano Fratelli d'Italia e la Puglia in più. Il più suffragato è il consigliere regionale Francesco Ventola (Direzione Italia) con 638 preferenze; a seguire Nicola Di Palma (Canosa Popolare) 471, Mariangela Petroni (Direzione Italia) 479, Giovanni Matarrese (Direzione Italia) 438, Mariacristina Saccinto (Direzione Italia) 391, Rosanna Todisco (Condividiamo) 315, Giovanni Patruno (Canosa prima di tutto) 311, Nadia Landolfi (Io Canosa) 300, Antonio Sabatino (Io Canosa) 209, Sabino Iacobone (Città protagonista) 199, Pasquale Di Fazio (Pd) 177, Rossana Di Sibio (M5S) 172, Luigi Lenoci (Canosa Futura) 145, Biagio D'Ambrà (Pd) 129, Giovanna Pastore (Impegno comune) 114.

C'è già un dato: sono eletti consiglieri in ogni caso Ventola, Petroni e Matarrese (Dl), Patruno (Ppdt), Landolfi (Io C), Di Palma (C Pop), Rossana Di Sibio e Annamaria Morra (M5S), oltre ai candidati sindaci Silvestri, Morra, Imbriaci e Princigalli. Curiosa invece la vicenda di Antonella Di Nunno (M5S), finita al centro di una polemica su Facebook e «autosospesa»: se vincessse al ballottaggio Roberto Morra (M5S) sarebbe eletta consigliera comune. Suo malgrado.

Antonio Bufano e Paolo Pinnelli

CANOSA DI PUGLIA

CONDIVIDIAMO	
CANDIDATO SINDACO	
SABINO SILVESTRI	
CANDIDATI CONSIGLIERI	
TODISCO Anna Maria R. detta Rosanna	315
BOCCAGNA Antonio detto Tonino	6
BRASOVAN Anamaria Catalina	24
COLUCCI Maria Elena detta Elena	18
DIAGNELLI Antonio detto Tonio	8
DALESSANDRO Antonio detto Tonio	5
DEL VENTO Paolo	62
DI AFERIO Vito	27
DI MURO Antonietta detta Antonella	26
DI MURO Antonio detto Tonio	30
DI NUNNO Immacolata detta Mara	48
DI PINTO Antonio	45
FINIGUERRA Luigi	20
FRANZA Ciro	114
GIAGGIOLI Sonia	18
LONGO Saverio	9
MATARRESE Luigi	3
PALUMBO Antonio	8
PASTORE Giada	100
PISCHETOLA Damiano	30
ROSSIGNOLI Sabino	79
SINESI Cinzia	22
STRINGARI Nicola Giuseppe detto Nicola	137
VANNELLI Mauro	26

INSIEME PER L'AGRICOLTURA	
CANDIDATO SINDACO	
SABINO SILVESTRI	
CANDIDATI CONSIGLIERI	
CAPOALE Raffaele Alfonso	68
DI AFERIO Cosimo Damiano	2
DI AFERIO Michele	13
DI CEGLIE Michela	0
DI MURO Antonio	0
DI MURO Giuseppe	12
DI NUNNO Nunzia	23
DI NUNNO Vito	13
DI TRANI Antonio	13
DOLCEZZA Giulia Maria	1
FASANO Margherita	5
LISANTI Sabino	6
LOCONTE Tommaso	93
MALCANGIO Marcello	0
MASOTINA Altomare	11
MINERVA Giacomo	74
MOCCIA Sabino	18
MORRA Celestino	7
PERSICHELLA Giovanni	0
PISCITELLI Anna Maria	2
PISTILLO Marica	0
ROSSIGNOLI Nunzio	0
SACCINTO Salvatore	0
TURTURRO Annamaria	0

CANOSA NEL CUORE	
CANDIDATO SINDACO	
SABINO SILVESTRI	
CANDIDATI CONSIGLIERI	
DI NUNNO Saverio	227
ARDITO Azzurra Zaira	56
CACCAVO Lorenza	0
DESTINO Antonio	7
DI MURO Massimo	46
DI MONTE Pasquale	5
DI SISTO Carmela (detta Carmen)	4
FACONDO Angelo	5
GERMINARIO Ruggiero	9
GRIMALDI Giuseppe	0
LACONCA Gina	13
LENOCI Giuseppina (detta Giusy)	59
MALCANGIO Sabino Alfonso	65
METTA Michela	24
MORRA Mariangela	4
MURANTE Michele	9
NAGLIERO Maria Alessandra	2
PATRUNO Maria Altomare	0
PERSICHELLA Sabino	4
PETRILLI Giuseppina	13
PRINCIGALLI Cosimo Damiano	13
SANSONIA Damiano	11
SPATOLA Stefania	10

DIREZIONE ITALIA	
CANDIDATO SINDACO	
SABINO SILVESTRI	
CANDIDATI CONSIGLIERI	
VENTOLA Francesco	638
ACHILLE Rosco	68
ACQUAVIVA Michele	70
CANDIO Alessandro	95
CASIERI Maria Saletta (detta Marilena)	80
DI GAETANO Michele	160
DI VIRGILIO Sabino	167
FIORE Maria Grazia	93
FORINO Fernando Maria Antonio	113
GAETA Vito	221
LABIANCA Damiano	55
LAMANNA Alessia	164
LOVINO Fedele	265
MASCIULLI Lucia Rosaria	164
MATARRESE Giovanni	438
METTA Simona	38
PAPEO Nunzia Grazia	126
PATRUNO Angela	172
PAULUCCI Cosimo Damiano	46
PETRONI Maria Angela	479
ROMANO Cinzia	202
SACCINTO Lucia Mariacristina	391
SERLENGA Daniele	132
VITRANI Michele	233

SPECIALE ELEZIONI
TUTTE LE LISTE

Curiosa la vicenda di Antonella Di Nunno (M5S): se al ballottaggio vicesse Morra sarebbe eletta «suo malgrado»



SILVESTRI Nunzia Sabina	109
SINESI Vincenza (detta) Cinzia	40
TOMASELLI Giuseppe Mario	162
TROIANO Angela	37
VITANOSTRA Nunzio	1
ZELLINO Sabino	27

CANOSA FUTURA 2017

CANDIDATO SINDACO	
SABINO SILVESTRI	
CANDIDATI CONSIGLIERI	
LENOCI Luigi	145
PRISCIANDARO Michele	105
GIUNGATO Cosimo	62
CAPOPALE Cosimo Damiano	63
DEGNI Donato	9
DI TRANI Antonio	0
LEONE Anna M.	9
D'AMBRA Rosa	8
CATANO Sabrina	0
CANNONE Filomena	3
MASTROPASQUA Antonio	6
GERMINARIO Giuseppe	5
IACOBONE Michele	35
PASTORE Rosaria	3
DI CHIO Sabino	0
FIORE Italia	78
TESTA Roberto Antonio	0
ROTONDO Antonietta	0
BORRACCINO Sabrina	0
GRANITO Domenico	0
ROSSIGNOLI Antonio	0
SIRAGUSA Saverio	0
PIACENZA Beniamino	0
EULISSE Filomena	0

CANOSA PRIMA DI TUTTO

CANDIDATO SINDACO	
SABINO SILVESTRI	
CANDIDATI CONSIGLIERI	
PATRUNO Giovanni	311
COLABENE Alessandra	41
COLASANTE Giovanni Battista Natalino	78
D'AMELIO Daniela	26
DECORATO Maria Altomare	4
DEL MURO Sabina	63
DE LUCA Rosa	6
DEL VENTO Eleonora	26
DI PALMA Pasquale	10
DI STASO Carlo	5
FARFALLA Domenico Fabio	152
GAROFALO Ugo Vincenzo Augusto	97
GIRARDI Maria Pia	43
INTRAVERSATA Carlotta	17
LA BARBUTA Sabrina	5
LE NOCI Antonietta	94
LEONE Salvatore	2
MANZI Franca	17
NIGRETTI Aldo Luigi	33
SCARINGELLA Anna	29
SABATO Gabriella	10
TURTURRO Lucia	11
BELLONI Maria Luisa	5
COLASUONO Rosa	10

CITTA' PROTAGONISTA

CANDIDATO SINDACO	
SABINO SILVESTRI	
CANDIDATI CONSIGLIERI	
BOCCUTO Massimo	6
CAIELLA Nicola	17
CATANO Maria Tommasa	1
DI DONNA Cosimo	7
DI MOLFFETTA Pasquale	17
DI PALMA Teresa	109
DI PIETRO Agostino	2
IACOBONE Sabino (detto) Savio	189
LA MARINA Sabino	20
LUISI Nicola	69
MATARRESE Maria Pia Gigliola	83
MERAFINA Francesco	75
MEROTTA Cosimo	5 Damiano
METTA Pasquale	1
PARADISO Francesca Maria	33
PATRUNO Pasquale	19
PAULICCI Sabina Maria	54
PRINCIGALLI Francesco	111

CANDIDATO SINDACO	
ANTONIO IMBRICI	
CANDIDATI CONSIGLIERI	
SABATINO Antonio Sabino	209
LANDOLFI Nadia Giovanna Orietta	300
SALATINO Vito	64
BIANCO Annarita	7
CANDIO Nunzia	54
DAGNELLI Vito	59
DEL ROSSO Alessia Antonia	3
DI NUNNO Biagio	1
FORTUNATO Giuseppe	71
LOMUSCIO Nicoletta	99
LOPS Giuseppe	126
MARCO TRIGIANO Francesca	5
NUOVO Marco	16
PRINCIGALLI Maria	31
PRINCIGALLI Mariateresa	25
SAMELE Domenico (detto Nico)	64
SARDANO Francesco	24
DECORATO Tommaso	12
TESORO Sabrina Anna	14
VECCHIGNO Enrico	22
VERDEROSA Luigi Celestino	6
VOINA Lenuta	2
VURRO Nicola	33
ZACCARO Sabino Maurizio	43

FORZA ITALIA

CANDIDATO SINDACO	
SABINO SILVESTRI	
CANDIDATI CONSIGLIERI	
LIMITONE Angelo Antonio	164
STRANIERI Natalia	44
ZAGARIA Giuseppe	9
MENNOIA Silvana	23
LAPENNA Nicoletta	1
AZZILONNA Marinella	21
DECORATO Tommaso	29
COCUTE Francesco	0
GERMINARIO Ruggero	12
LEONE Giovanni	9
MASTROPOLLO Ivano	5
COMPIERCHIO Giuseppe	3
DECORATO Antonietta	7
METTA Giuseppe	3
TOMASELLI Fabio	11
SALVIATI Virginia	11
SORRENTI Sabino	2
TESSA Sabina Adriana	3
CATANO Maddalena	20

FRATELLI D'ITALIA

CANDIDATO SINDACO	
SABINO SILVESTRI	
CANDIDATI CONSIGLIERI	
BARBAROSSA Antonietta	9
CARLONE Savino	0
CHIEPPA Barbara	0
CILLI Ruggiero	0
DI MURO Michele	2
DI MURO Pasquale	1
DI NUNNO Domenico	2
GRILLO Giovanna	6
IMPARATO Michela	0
IRCHINGOLI Anna Maria	19
INTELISANO Dario	0

LAMURA Vito	0
PISTILLO Saverio	0
POLITICA Cosimo	4 Damiano
TUTTAFFESTA Michele	12
VALERIO Maria	0

IO CANOSA

CANDIDATO SINDACO	
ANTONIO IMBRICI	
CANDIDATI CONSIGLIERI	
ANTONACCI Giuseppe Nicola Giovanni	83
BORDO Nicola	0
BRISICHELLA Pasquale	13
CENTONZE Maria Raffaella	19
CHIEPPA Luana	12
DELLATTE Roberto	6
DI MONTE Pasquale	0
LENOCI Francesco	16
MALCANGIO Cosimo	0
MUGGEO Cosima	12
PIZZUTO Franco	70
RUSSO Rossella	13
SANTOVITO Italia Alexia	23
SCHIRALDI Salvatore	13
SIONTIS Charilaos (detto Karis)	24
ZACCARO Giuseppe	26
COLUCCI Cinzia	12
CASTROVILLI Antonio	64
LLOY Antonella	5

NUOVO PSI

CANDIDATO SINDACO	
ANTONIO IMBRICI	
CANDIDATI CONSIGLIERI	
SINESI Sabino	30
MALCANGIO Maddalena	58
PETRONI Nicola	33
ZANNOLFI Cosimo	17
FUGGETTA Pasquale	1
METTA Nicola	5
DELISA Giovanni	8
OPREA Roxana Alexandra	2
ZAGARIA Michele	3
SINESI Pasquale detto Lino	5
FORINA Giovanni	0
PASTORE Valerio	0
SANSONNA Paolo	0
MATRIGIANO Nunzio	1
GAROFALO Pasquale	5
ZAGARIA Anna	0
DI MURO Maria Altomare	1

DELISA Luigia	4
BORISOVA Vunka Mitova	1
MORRA Annunziata	0

SINISTRA PER CANOSA

CANDIDATO SINDACO	
ANTONIO IMBRICI	
CANDIDATI CONSIGLIERI	
ANTONACCI Giuseppe Nicola Giovanni	83
BORDO Nicola	0
BRISICHELLA Antonio	2
CANNONE Sabino	0
CASTRO Vincenzo Silvestro	7
CIASCA Massimiliano	0
COLAGIACOMO Vitangelo	7
D'AMELIO Rosa	6
DI PIETRO Teresa	22
DI PINTO Giovanni	24
FORTE Antonio	14
GALLO Sergio	1
GIANGIACOMO Claudia	0
GIORDANO Franco	3
IACOBONE Felice	36
IMBRICI Marianna	2
LA FRANCESCHINA Mauro	3
LENOCI Angela	19
LENOCI Arianna	3
LENOCI Rosanna	3

PARTITO DEMOCRATICO

CANDIDATO SINDACO	
ANTONIO IMBRICI	
CANDIDATI CONSIGLIERI	
ADDATI Lorenzo	7
BUCCI Lucia Marzia (detta Marzia)	79
CATALETA Antonio	16 Giuseppe
CHINCOLI Salvatore	30
CHIONCHIO Lorenzo	1
CRISTIANI Antonietta (detta Antonella)	88
D'AMBRA Biagio	129
D'AMICO Giuseppe	4
D'ARIANO Francesco Claudio	47
DI AFERIO Giuseppe	75
DI FAZIO Pasquale	177
DI SISTO Francesco Paolo	19
LEONE Filomena	25
MALCANGIO Roberta	108
MATERA Leonardo	20
MININI Pasquale	15
PATRUNO Antonio	0
RAMO Spartaco	10
ROSSIGNOLI Mariangela	1
SANSONNA Mariateresa	18
SARACINO Maria Altomare (detta Mari)	1
SINESI Luigi	15
SOLLAZZO Stefania	15
SURIANO Giovanni	56

LA PUGLIA IN PIU'

CANDIDATO SINDACO	
ANTONIO IMBRICI	
CANDIDATI CONSIGLIERI	
DEL VENTO Sabino	32
DI PAOLA Anna	0
DI MOLFFETTA Giosuè Gilberto	13
RUGGIERO Federico	0
DELLATTE Michele	0
SCOLLETTA Michele	3
LAMONACA Antonio	0
DEL VENTO Lucia	0
ARCIERI Francesco	0
VASANELLA Francesca	0
DI MURO Pierluigi	0
NUOVO Luigi	0
BDOCCAFORNO Leonardo Antonio	0
GIAMMARRUSTI Maria Altomare	0
BORRACCINO Claudia	0
BORRACCINO Francesca	0
NARDELLA Stefano Ciro	0
PICCOLO Carmine	0

UNIONE DI CENTRO

CANDIDATO SINDACO	
ANTONIO IMBRICI	
CANDIDATI CONSIGLIERI	
ACCETTA Fedele detto Lillo	89
BRISICHELLA Antonio	2
CANNONE Sabino	0
CASTRO Vincenzo Silvestro	7
CIASCA Massimiliano	0
COLAGIACOMO Vitangelo	7
D'AMELIO Rosa	6
DI PIETRO Teresa	22
DI PINTO Giovanni	24
FORTE Antonio	14
GALLO Sergio	1
GIANGIACOMO Claudia	0
GIORDANO Franco	3
IACOBONE Felice	36
IMBRICI Marianna	2
LA FRANCESCHINA Mauro	3
LENOCI Angela	19
LENOCI Arianna	3
LENOCI Rosanna	3
MARGIOTTA Antonietta detta Tonia	74
MERRA Lucia	7
PANSINI Roberto	9
VURCHIO Grazia	3
PERSICHELLA Francesco	1

CANOSA POPOLARE

CANDIDATO SINDACO	
ERZO PRINCIGALLI	
CANDIDATI CONSIGLIERI	
DI PALMA Nicola	471
ARDITO Vincenza detta Cinzia	155
CABAZZO Merisonia	201
DI GIACOMO Dario	135
DI STASI Lucia	24
FIORINI Francesco	10
GERMINARIO Antonio Pio	20
GUSMANI Raffaele detto Lello	2
LAROTONDA Antonia detta Tonia	29
LENOCI Alessandro	9
MALCANGIO Mariangela	147
MANGINO Palma Immacolata detta Ivina	14
MARTINELLI Vincenzo	142
MASTRAPASQUA Italia Antonia	42
METTA Maurizio Raffaele	4
PIZZUTO Annamaria, Grazia	64
PRUDENTE Pasquale	162
RICCI Loris Virginia	67

SPECIALE ELEZIONI

NUOVE ELEZIONI

Curiosa la vicenda di Antonella Di Nunno (M5S): se al ballottaggio vicesse Morra sarebbe eletta «suo malgrado»

RUFFO Mario	6
SALERNO Lucia	18
SPERANZA Salvatore detto Tonio	75
TESSA Rosa Marianna	6
VITRANI Liliana Teresa	36
ZAGARIA Gabriele	8
MOV. POLITICO SCHITTOLI	
CANDIDATO SINDACO	
ENZO PRINCIGALLI	
CANDIDATI CONSIGLIERI	
AQUILECCHIA Giacomo	3
CAPPELLETTI Nunzia	2
CIANCI Vincenzo Cosimo	4
COMITANGELO Antonio	0
D'AMICO Antonio Massimo	20
DATTOLI Agostino	5
DI AFERIO Sabino	41
DI GIACOMO Pasquale	70
DI NICOLI Fiorenza detta Milena	90
DORIA Sabrina	23
FARUZZI Felicità	0
FASANO Massimiliano Marcello	1
GRANTO Domenico	4
METTA Nicola	0
OLIVA Vincenzo	35
PANARELLI Anna	0
PAPAGNA Marialisa	7
ROSSIGNOLI Leonarda	8
SCISCO Dario, Domenico	4
TERRONE Nicola	0
MANGINO Saverio	4
CANTUSA CHE SIAMA	
CANDIDATO SINDACO	
ENZO PRINCIGALLI	
CANDIDATI CONSIGLIERI	
CARBONE Antonio	12
COPPOLECCHIA Maria Immacolata detta Mariella	50
DAMIANO Antonio	24
DELLAGUERRA Savino	24
DESTINO Francesco	6
DI DONATO Antonio	18
DI NUNNO Rosa	26
DI NUNNO Sabina Anna	4
FUSARO Michele	14
GIAMMARRUSTO Sabina	6
IACCOBONE Donato detto Donatello	100
LOSMARGIASSO Leonardo detto Nardo	14
MANFREDI Sabina Barbara	7
MANGINO Michele detto Michi	11
MARTIRE Pietro	57
MERRA Gennaro detto Rino	35
METTA Vincenzo	11
MIZZI Arcangelo	18
MOTTOLA Annalisa	31
QUAGLIARELLA Rosa detta Titti	83
RUBINI Sergio	14
SAMELE Domenico	24
SANTANGELO Luigi	165
VENTRELLA Gaetana	13
IRREGNO COMUNE	
CANDIDATO SINDACO	
COSIMO PELLEGRINO	
CANDIDATI CONSIGLIERI	
AZZELLINO Costanzo	23
BUONVICINO Savino	0
CASAMASSIMA Vincenzo	0
CARBONE Sabino	15
CATALANO Cosimo	24
DAMIANO Mauro	1
DE GREGORIO Michele	0
DELLATTE Martina	13
DELIA Francesco	9

DI GAETANO Miriana	5
DI NUNNO Vincenzo	1
DI PALO Nicola	14
FOLLIERO Michele	0
FORINA Loreto	13
FRANCO Teodoro	5
INCHINGOLI Rosa Costanza Maria detta Maria	7
INGLESE Domenico	2
LAURENTI Gaetana	0
LONMAESTRO Carmela	18
PASTORE Giovanna	114
PIACENZA Angelo	13
PINNELLI Michela	1
SAFOUATE Fatima	1
ZAMFIR Marian	1
LA VOCE DEI CITTADINI	
CANDIDATO SINDACO	
COSIMO PELLEGRINO	
CANDIDATI CONSIGLIERI	
ARMENIO Rosanna	7
BARNABA DI NUNNO Anna (detta Antonella)	37
CATALANO Michele	7
DE LAURENTIS Daniele	26
DI NUNNO Cosimo	15
DIONISIO Anna Maria	4
DI VIRGILIO Lucia	0
GALLO Cosimo Damiano	8
GIORDANO Nicola	2
INCHINGOLI Patrizia	44
LA CALAMITA Michele	17
LAMANUZZI Giacomo	29
LUPU Laura	27
MASTRAPASQUA Pasquale	8
METTA Giuseppe	25
MISURELLI Adelaide	4
MONTRONE Francesco	20
MOSCARITOLO Giovanni	6
ORTOLINO Luciano	20
PAGANO Nunzia	0
PATRUNO Giuseppe	2
SARDELLA Francesco	0
SCIANNAMEA Danilo	17
SORRENTI Nunzia	65
MOVIMENTO 5 STELLE	
CANDIDATO SINDACO	
ROBERTO MORRA	
CANDIDATI CONSIGLIERI	
CIGNARALE Francesco	77
D'AVANZO Giovanni	45
DI MURO Nicola	35
DI NUNNO Antonella	61
DI PALMA Marcello	17
DI RUGGIERO Gabriele Arcangelo	46
DI SIBIO Rossana	172
FORTUNATO Maria	114
LATTANZIO Giuseppe	25
LENOCI Antonio	56
LOVINO Massimo	148
LUONGO Nicola	73
MARZULLO Antonio	69
MASSA Giovanni	56
MINERVA Giuseppe	61
PANARELLI Cristian	68
PIZZUTO Antonio	64
PRISCANDARO Antonella	117
RIZZI Barbara	14
SANLUCA Francesco	104
SANTARELLI Costanza	89
SCOLLETTA Biagio	16
MORRA Annamaria Letizia	154
PORRO Maria Altomare	59

San Ferdinando, ecco tutti gli eletti al consiglio comunale

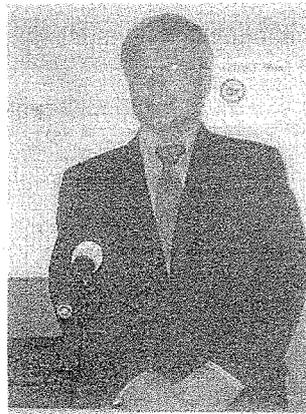
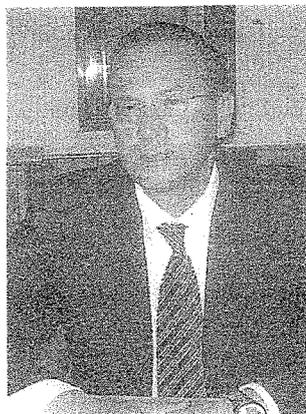
● **SAN FERDINANDO.** Il consiglio comunale della cittadina del Sud Foggiano sarà composto dal sindaco eletto, Salvatore Puttilli, e da 16 consiglieri comunali più suffragati, di cui 11 appartenenti alla lista "Costruiamo insieme" (quella di Puttilli) e 5 dalla lista "San Ferdinando di Puglia democratica e popolare" legata al sindaco uscente Lamacchia.

Ma vediamo i nomi.

Costruiamo insieme (Salvatore Puttilli) voti 4.336 (51,4%); risultano eletti Arianna Camporeale (1470); Aniello Masciulli (536); Pino Bruno (491); Flora Manco (480); Pino Zingaro (470); Carla Distaso (463); Fabio Capacchione (430); Aniello Valente (359); Giacomo Demichele (338); Grazia Dipace (304); Giuseppe Dipaola (275); primo dei non eletti: Giuseppe Dragonetti (271).

Per la lista «San Ferdinando di Puglia democratica e popolare» (Michele Lamacchia) 3.111 (36,88%), con lo stesso sindaco uscente Lamacchia in consiglio siederanno: D'addato Giovina (778), Dipace Luigi (481), Camporeale Ciccio (409), Rondinone Daniela (408); primo dei non eletti: Muoio Peppino (391).

Nessun seggio per gli altri candidati sindaci e per i loro candidati consiglieri.



FINE CORSA
Da sinistra, il neo eletto sindaco Salvatore Puttilli, Michele Lamacchia; sotto, Lucia Rocciello, Andrea Patruno

SAN FERDINANDO

COSTRUIAMO INSIEME	
CANDIDATO SINDACO	
Puttilli Salvatore	4.336
CANDIDATI CONSIGLIERI	
Bruno Giuseppe	491
Camporeale Arianna	1.470
Capacchione Fabio	430
Demichele Giacomo	338
Dipace Grazia	304
Dipaola Giuseppe	275
Distaso Carla	463
Ditroia Luigia	184
Dragonetti Giuseppe	271
Manco Flora	480
Masciulli Aniello	536
Morra Antonietta	262
Scardigno Saverio	241
Valente Aniello	359

Visaggio Raffaele	214
Zingaro Giuseppe	470

SAN FERDINANDO	
CANDIDATO SINDACO	
Lamacchia Michele	3.111
CANDIDATI CONSIGLIERI	
Camporeale Francesco	409
Ciocciola Ferdinando	172
D'Addato Giovina	778
D'Alessandro Domenico	281
Dell'Olio Francesco	154
Dipace Luigi	481
Giannaccaro Vito	280
Giordano Grazia	283
Grillo Giorgia	64
Laserra Costanza	273
Lopopolo Emanuela	103
Muoio Giuseppe	391
Rondinone Daniela	408

Sarcina Carmela	120
Scaringi M. Riccarda	104
Todisco Gaetano	216

MOVIMENTO STELLE	
CANDIDATO SINDACO	
Rocciello Lucia	420
CANDIDATI CONSIGLIERI	
Dicugno Paolo	52
Dipaola Antonio	19
Giannelle Antonia	93
Leuce Nicola	28
Mazzarelli Anna	25
Napolitano Francesco	45
Paoletti Gerardo	57
Pollone Pietro	8
Ricco Domenico	30
Russo Saverio	26
Fragassa Angela	41
Spina Martina	67

CANDIDATO SINDACO	
Patruno Andrea Pio	588
CANDIDATI CONSIGLIERI	
Balducci Antonia	64
Casamassima Carlo	110
Dargenio Giovanni	25
Dargenio Romina	16
Ferrara Elisabetta	47
Gissi Carmine	191
Mondelli Tommaso	23
Memeo Antonella	26
Muoio Gaetano	21
Petrignano Cinzia	143
Russo Antonia	56
Stampacchia Lorenzo	17

SANITÀ

TRANI, DISAGI AL PRESIDIO SANITARIO

LA CHIUSURA

La chiusura è stata annunciata con un avviso che specificava i giorni e il periodo ma senza riferire la motivazione dell'interruzione

L'ALTRA COMUNICAZIONE

La Direzione medica di presidio aveva prontamente predisposto già in data 10 giugno la continuità assistenziale

Ortopedia, il pasticcio dell'avviso

L'ambulatorio resta chiuso e senza la continuità assistenziale delle prestazioni

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** "Avviso: si comunica che l'ambulatorio di Ortopedia rimarrà chiuso nei giorni 9-10-12-13-14-15-16-17-19-24-27-30 giugno 2017". Ed effettivamente fino a ieri, 12 giugno, l'ambulatorio di Ortopedia del "S. Nicola pellegriano" di Trani è rimasto chiuso, come avevamo scritto su queste pagine proprio sabato 10 giugno. E lo avevamo scritto non per una fuga di notizie ma per l'esposizione del foglietto A4 come cartello indicatore per i pazienti-utenti di quell'importante servizio, che garantisce nelle ore antimeridiane dal lunedì al sabato le consulenze specialistiche ortopediche provenienti dal Pronto Soccorso. Un avviso di chiusura sic et simpliciter, senza sapere perché (cosa che non avrebbe cambiato di molto il risultato finale).

Detto questo, giunge ieri dalla direzione generale della Asl Bt, una precisazione: "In riferimento alla nota di stampa che ha riportato nei giorni scorsi la notizia della chiusura dell'ambulatorio di ortopedia a Trani per diversi giorni da oggi lunedì 12 giugno e fino

alla fine del mese di giugno - si legge nella nota - si precisa che la Direzione medica di presidio aveva prontamente predisposto già in data 10 giugno la continuità assistenziale. Le prestazioni ambulatoriali e le consulenze in urgenza di ortopedia, infatti, saranno garantite in continuità e senza alcuna interruzione grazie alla collaborazione e alla turnazione di personale medico di specialità".

Poi una dichiarazione del direttore generale Narracci: "In presenza di Pronto Soccorso la consulenza di ortopedia è imprescindibile - dice il direttore generale della Asl Bt - la Direzione medica di Presidio non appena a conoscenza della impossibilità del personale presente di garantire la necessaria continuità assistenziale, è intervenuta per garantire la turnazione di personale specializzato. I cittadini non subiranno alcun disagio". Intanto,

nonostante la precisazione, l'ambulatorio è restato chiuso anche ieri, così come la "continuità assistenziale", ed il disagio si spera non sia stato avvertito magari per mancanza di pazienti.

In tutto questo, sempre in data sabato 10 giugno (giorno della pubblicazione dell'articolo su queste pagine della Gazzetta, e quindi ad ambulatorio già chiuso), il dirigente responsabile di direzione sanitaria del P.O. Bisceglie-Trani,

dott. Andrea Sinigaglia, ha scritto una nota al dott. Antonio Maldera dell'U.O. Ortopedia di Bisceglie e al dott. G. Lovascio dirigente medico di direzione sanitaria. Che dice, intestazioni a parte: "Facendo seguito a quanto appreso per le vie brevi che l'ambulatorio di ortopedia di Trani rimarrà chiuso

nelle date e premesso che nessuna comunicazione è mai pervenuta allo scrivente" si legge a firma di Sinigaglia, il quale continua sottolineando che "si ritiene indispensabile adottare tutti i provvedimenti d'urgenza al fine di garantire il servizio di consulenza ortopedica presso il plesso ospedaliero di Trani...".

Lo stesso Sinigaglia nella nota "dispone (anche in ragione della chiusura delle attività operatorie di Bisceglie dal giorno 12 giugno) che il dott. Maldera organizzi regolare turnazione a copertura dell'ambulatorio di Ortopedia presso l'ospedale di Trani nei giorni di chiusura indicati" invitando "il dott. Lovascio a vigilare sulla regolare applicazione di tale disposizione di servizio, informando il Pronto soccorso di Trani del nominativo del dirigente medico in servizio".

Insomma, ieri l'ambulatorio era chiuso. E domani (che poi è oggi) è un altro giorno, e si vedrà.

I DISAGI

La sospensione del servizio assistenziale crea notevoli disagi agli utenti

Trani, passa il Consuntivo 2016

Ma il sindaco Bottaro chiede al prefetto la rimozione anticipata del Collegio dei revisori dei conti

● **TRANI.** Il bilancio consuntivo passa senza neanche un voto contrario: 20 a favore, un astenuto e tutti gli altri assenti, tra chi non ha partecipato alla seduta e chi ha preferito uscire dall'aula.

Tra questi, anche uno dei consiglieri di maggioranza, Francesca Zitoli, della Lista Emiliano, il cui intervento ha ricalcato precedenti posizioni particolarmente critiche sulla gestione dei conti pubblici di Palazzo di città. Peraltro, la vera notizia della seduta è che, di fatto, è scoppiato il «caso» del Collegio dei revisori dei conti.

Il sindaco, Amedeo Bottaro, ha fatto sapere che, insieme con il presidente del consiglio comunale, Fabrizio Ferrante, scriverà al prefetto per chiedere di diffidare, ed eventualmente rimuovere anticipatamente l'organo di revisione rispetto alla scadenza prevista di aprile 2018.

Infatti, oltre alla circostanza dell'invio tardivo del parere, che ha già costretto la maggioranza a

ricorrere alla seconda convocazione, ieri il collegio non si è presentato in aula, mentre invece almeno un rappresentante avrebbe dovuto partecipare alla seduta. Come è noto, i sindaci hanno rilasciato un parere favorevole, ma con molte riserve, e su queste il consiglio comunale, che proprio dai revisori dei conti ottiene il sostegno per esprimere coscientemente un voto, ha espresso non poche critiche a vario titolo perché, in questo modo, l'assenza del collegio non ha certamente aiutato l'aula a prendere una posizione chiara.

Peraltro, la maggioranza ha fatto quadrato sul voto finale ed intorno alla relazione politica dell'assessore alle finanze, Luca Lignola, ed a quella tecnica del dirigente dell'area finanziaria, Angelo Pedone. «L'avvento del nuovo dirigente ha cambiato completamente il metodo di contabilizzazione tra entrate e uscite - ha detto Lignola -, e questo ha influito notevolmente

sull'economia. I revisori? Sollevano il problema della mancanza di varie attestazioni, ma è anche vero che rilevano come l'andamento dei debiti fuori bilancio sia positivo. loro suggeriscono un maggior coordinamento, che è la speranza di tutta l'amministrazione. I problemi con i dirigenti sono evidenti, ma riteniamo di avere la situazione sotto controllo».

Pedone, fra le altre cose, ha ricordato che «rispetto al fondo di cassa iniziale del 1mo gennaio, siamo arrivati a un fondo cassa di più di 9milioni di euro, e questo è un dato positivo. Invece, sulla gestione di competenza c'è stato un peggioramento: il risultato del 2015 era di 21 milioni, adesso chiudiamo a poco meno di 18. Abbiamo accantonati oltre 20milioni per fare fronte ai rischi di esigibilità che il nostro sistema contabile evidenzia, ed infatti la nostra difficoltà è recuperare crediti: al 2016, oltre 16milioni sono quelli non riscossi».

[n.aur.]

Spinazzola «Illuminiamo la Puglia Imperiale» oggi, alle 18.30, un incontro

SPINAZZOLA. Si terrà oggi, martedì 13 giugno, alle 18.30 nella sala consiliare di Spinazzola, l'incontro per illustrare i contenuti del progetto turistico e culturale "Illuminiamo la Puglia Imperiale" finanziato dal MiBact. Nell'ambito dell'incontro si parlerà degli interventi da realizzare, i costi e i tempi per la progettazione, le fonti per i finanziamenti. Insomma un'analisi per verificare quali siano le attuali condizioni, quali le criticità da superare, e quali i lavori da eseguire: la prima tappa è appunto Spinazzola, seguiranno poi una serie di incontri territoriali aperti per la presentazione del progetto "Puglia Imperiale: Viaggio nelle Terre di Federico. Itinerari tra cultura e storia, miti e leggende". Saranno presenti il sindaco Michele Patrino, l'Assessore al Turismo Nicoletta De Marinis, il responsabile dell'area turismo del Patto Territoriale Nord Barese/Ofantino Alessandro Buongiorno. Come detto, il progetto è assegnatario del finanziamento di 300 mila euro nell'ambito dell'avviso pubblico del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, che ha selezionato proposte di sostegno alla progettazione

integrata di scala territoriale-locale per la valorizzazione culturale nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, nell'ambito del Piano di Azione e Coesione 2007-2013 su "Interventi per la valorizzazione delle aree di attrazione culturale" Linea di Azione 2 "Progettazione per la cultura." Presentato dai Comuni di Corato (capofila), Andria, Barletta, Bisceglie, Canosa, Margherita di Savoia, Minervino, Ruvo, San Ferdinando, Spinazzola, Terlizzi, Trani, Trinitapoli, il progetto riguarda l'"area turisticamente rilevante" della Puglia Imperiale, costituita dai 13 Comuni pugliesi limitrofi del nord barese/ofantino. Il finanziamento ottenuto dalla progettazione, prevede entro il prossimo mese di ottobre una serie di step da seguire, e soprattutto una serie di obiettivi da raggiungere: sostenere la cooperazione istituzionale tra i Comuni, insieme agli altri Enti pubblici e i soggetti del partenariato, attraverso un "cabina di regia" unica sul territorio che elabori il Piano di fruizione e gestione integrato, aumentare la fruizione del patrimonio culturale e ambientale locale da parte di più ampie fasce di utenza, incrementando la dotazione di servizi e di iniziative di fruizione esperienziale ed emozionale; ridurre il divario esistente tra grandi attrattori e siti meno conosciuti incrementando la comunicazione e promozione esterna, integrando le attività di promozione tra beni primari e "secondari" con i prodotti della filiera enogastronomica. *(rosalba matarrese)*

BARLETTA LA GIUNTA HA APPROVATO IN EXTREMIS LO STANZIAMENTO

Estate barlettana arrivano 40mila euro

● **BARLETTA.** Variazione di bilancio per manifestazioni culturali e religiose - Approvata dalla Giunta comunale la variazione sul Bilancio di Previsione 2017/2019, per l'annualità corrente, con l'obiettivo di garantire l'incremento degli stanziamenti di 40.000 euro per le imminenti manifestazioni culturali dell'estate barlettana, di 20.000 euro per mostre nazionali e internazionali e di 35.000 euro per la prossima festa del Santo Patrono, di cui 15.000 euro a titolo di contributi. Gli stanziamenti di questa variazione sono coerenti con quanto riportato nella delibera di Giunta

n. 97 del 18 maggio, nella quale erano state prenotate le risorse disponibili per la realizzazione di iniziative e spettacoli rimandando a una variazione successiva le ulteriori somme necessarie, e confermano la disponibilità manifestata nella riunione della III Commissione Consiliare "Affari Finanziari", dell'8 giugno, che ha portato a concordare sostanzialmente il provvedimento di variazione, al fine di reperire le risorse sufficienti a garantire la copertura degli interventi a sostegno delle imminenti ini-

ziative culturali della stagione estiva raccolte attraverso evidenza pubblica e della prossima festività patronale.

Altro provvedimento è il protocollo d'intesa con l'Agenzia delle Entrate e la Guardia di Finanza - La Giunta ha deliberato a favore del rinnovo del protocollo d'intesa, stipulato con la Direzione Regionale della Puglia dell'Agenzia delle Entrate e la Guardia di Finanza nel 2015, per sviluppare ogni utile sinergia per la prevenzione e il contrasto all'evasione fiscale nello spirito della collaborazione amministrativa tra gli enti pubblici nei rispettivi ambiti.

BARLETTA DIPINTE GIOVEDÌ DALLA BARSA GIÀ DOMENICA ERANO QUASI INVISIBILI

Le strisce pedonali che scompaiono... presto

● **BARLETTA.** Da Natale a Santo Stefano. Anche meno. Qualcuno ha pensato che potesse essere uno scherzo di quelli che andavano in onda su «Scherzi a parte».

Invece è tutto vero. Di cosa si tratta? Presto scritto: quelle che vedete sono le strisce pedonali di via Ferdinando d'Aragona e di via Sant'Antonio fotografate domenica ma che erano state dipinte dalla Barsa nella mattinata di giovedì.

Praticamente in soli tre giorni ecco cosa è avvenuto.

Insomma continuando di questo passo tra pochissimi giorni tutto non si vedrà più nulla e i pedoni continueranno a rischiare la vita.

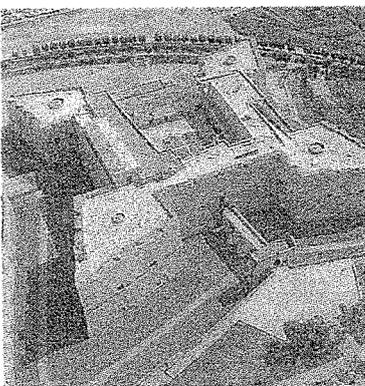
A questo punto è doveroso chiedersi per quale motivo si sia verificata una situazione del genere. Sarebbe opportuno che Barsa e Comune tentino di capire come mai avvenga questo disservizio al fine di non continuare a sperperare denaro pubblico in questa maniera.

Forse la vernice che viene utilizzata per dipingere le strisce non è proprio di quelle che andrebbero utilizzate?

Di quale qualità si tratta?

Altra ipotesi da considerare potrebbe essere quella che vi sia un alto numero di passaggi di auto?

È auspicabile che al più presto arrivino le risposte a questi quesiti.



BARLETTA
Il castello,
teatro
dell'Estate
(foto Calvaresi)

IL CASO

VIA DEI MURATORI-STRADA FANTASMA

L'AUSPICIO

«Auspicio che il sindaco, la commissione consiliare permanente e gli assessori tengano conto di quanto ho scritto»

«Ma quell'inesattezza creerà solo equivoci»

Barletta e il Documento Programmatico del Piano urbanistico



La comparazione dello schema del Documento programmatico

● **BARLETTA.** «Il 3, 4 e 5 maggio la V Commissione consiliare Permanente "Programmazione e Pianificazione Territoriale" si è riunita per iniziare i lavori di esame e discussione del Documento Programmatico Preliminare (Dpp) al Piano Urbanistico Generale (PUG). Ebbene, qualche giorno prima ho personalmente protocollato alla suddetta Commissione una nota per rimarcare che alla pagina 94 della Relazione dei progettisti incaricati

L'APPELLO

«Ecco perché
occorrerebbe intervenire
con tempestività»

allo «Schema» dello stesso D.P.P. si legge quanto segue: "...IL PRG/2000 che sostituì il PRG/1971...". Si tratta di un'inesattezza apparentemente innocua, ma che, in realtà, potrebbe prestarsi ad equivoci e confusioni». Così l'imprenditore Aldo Musti a proposito della lunghissima storia di via dei Muratori, la strada fantasma per definizione.

«La variante adottata con delibera comunale n. 31/2000 ed approvata con delibera regionale n. 564/03 - aggiunge - non ha sostituito il PRG del 1971, ma lo ha semplicemente adeguato alla legge regionale n. 56 del 1980. Come del resto gli stessi progettisti riconoscono nell'ambito della medesima relazione e come riportato in premessa della deliberazione di Giunta

comunale n. 263 del 22.12.2009, avente ad oggetto «...Atto di indirizzo per la formazione del Piano Urbanistico Generale», il vigente strumento urbanistico generale comunale è costituito dall'originario P.R.G. adottato dal Consiglio comunale con deliberazione n. 222 del 09.02.1967 ed approvato con Decreto del Ministero LL.PP. n. 4844 del 30.09.1971, poi ripetutamente variato».

E poi: «Un mio modesto contributo trae spunto dall'orientamento degli stessi progettisti. In particolare, in occasione della variante di adeguamento del Vigente P.R.G. alla Legge Regionale n. 56/80, il progettista, ovvero il prof. Fuzio, in risposta ad alcuni consiglieri comunale, riporta testualmente (da un verbale di seduta consiliare 2000): "...A me premeva dare alcune spiegazioni di tipo tecnico. Il Consigliere Dicatoro ha sollevato un problema che non è di poco conto, cioè quello di attività produttive nel territorio di Barletta che non trovano corrispondenza con la destinazione di zona attualmente vigente e che lui proponeva di rendere congruente, invece, con una nuova destinazione di zona che sia, che tenga conto dello stato di fatto. Questo aspetto - ripeto - è di non trascurabile rilevanza, laddove, come già stato rilevato dal Consigliere Tupputi, sono problemi di compatibilità urbanistica, nel senso che anche laddove ci sia stata la sanatoria e quindi il con-

dono e la concessione in sanatoria, questa concessione non modifica la destinazione di zona: se c'è un opificio in zona agricola, questo opificio esprime a livello, una volta condonato e sanato a tutti gli effetti normativi di regolarità, ma certamente la zona rimane zona agricola».

Conclusione: «Tale orientamento dei progettisti del 2000 - gli stessi incaricati al nuovo Pug della Città di Barletta - non si discosta dal consolidato orientamento del Consiglio di Stato. Lo stesso, infatti, nelle ipotesi di deliberazioni di adozione sprovviste di approvazione regionale (nel caso di specie, la deliberazione di consiglio comunale n. 415/80) afferma che: "... l'adozione della variante al piano regolatore da parte del Consiglio comunale ha di per sé il solo effetto di imporre le misure di salvaguardia per i progetti edilizi che contrastino il piano in itinere, ma non consente di ritenere conformi al piano regolatore ancora vigente quelle opere che con esso contrastino, anche se conformi alla delibera di adozione del nuovo piano". Auspicio che il Sindaco, la V Commissione consiliare Permanente "Programmazione e Pianificazione Territoriale", l'Assessore alle politiche del Territorio, l'Ufficio Piano ed i Progettisti, con il mio modesto contributo, abbiano maggiore consapevolezza delle questioni da esaminare e ne possano tenere adeguato conto».

Oggi a Barletta Prove tecniche di illuminazione nella nuova zona 167

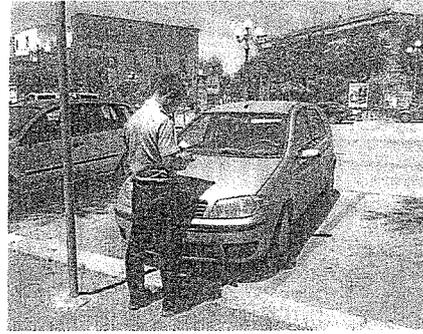
■ Prove tecniche di illuminazione nel settore della nuova zona 167 di Barletta. A partire da oggi, martedì 13 giugno, alle 20.30, in via degli Ulivi, viale Carlo Maria Giulini, via Valdemaro Vecchi, via Tommaso Caposele, via padre Giuseppe Filograssi, via Savino Antonucci, via Giuseppe Gesualdo e in via Angelo Velasquez, sarà attivato l'impianto di pubblica illuminazione nel quartiere dove si stanno completando i lavori di bitumazione, oltre alla realizzazione della segnaletica orizzontale, verticale e delle piste ciclabili. La verifica tecnica avrà luogo a partire dall'incrocio tra via degli Ulivi e viale Giulini, alla presenza degli amministratori, dei tecnici comunali e del responsabile della ditta esecutrice dei lavori.



TRANI
IL SERVIZIO «ONLINE»

L'ATTIVAZIONE

A giorni le società interessate al servizio attiveranno il loro sistema per la sosta a pagamento tramite smartphone



Il parcheggio auto con «Sostafacile»

Al momento resta l'unica applicazione in funzione

NICO AURORA

● **TRANI.** Per il momento è attiva soltanto una delle sette applicazioni disponibili sulla carta, ed è Sostafacile, diffusa dalla Brav servizi, titolare anche del cosiddetto «Park collector» che permette ad Amet di interfacciarsi con la Polizia locale attraverso i palmari dei suoi operatori. A giorni, però, tutte le società che hanno manifestato con successo interesse al bando promosso dall'ex municipalizzata di piazza Plebiscito potranno attivare il loro sistema per la sosta a pagamento a Trani tramite smartphone.

Da ieri, in ogni caso, ogni automobilista può pagare con la «app» in maniera sufficientemente semplice, sebbene almeno la registrazione e le operazioni preliminari richiedano del tempo che, poi, sarà risultato ben speso. Sostanzialmente, chi dovesse parcheggiare sulle strisce blu e non ha monete, o non trova un grattino, può tranquillamente pagare con l'applicazione dopo una serie di passaggi.

Preventivamente va scaricata l'applicazione gratuita, disponibile sulle piattaforme online più diffuse. Successivamente ci si registra, anche in questo caso gratuitamente, creando un profilo in cui si potranno definire soste preconfigurate e, soprattutto, caricare uno o più numeri

di targa per pagare eventualmente anche per altri veicoli, i cui possessori non avessero modo di pagare con lo stesso sistema.

Una volta parcheggiato, si accede al profilo, si imposta il parcheggio, si imposta l'opzione di fine sosta e, quando la sosta è finita, con un semplice click si pagherà solo il tempo che si è effettivamente utilizzato, in maniera puntuale. L'unità di misura di partenza è 0,20 centesimi, per una sosta di almeno un quarto d'ora. Poi si procede progres-

L'UTILIZZO

Ogni automobilista può pagare con la «app» in maniera sufficientemente semplice

sivamente, a seconda del tempo effettivo: pertanto, chi avere parcheggiato per un'ora e un quarto pagherà 1 euro e non più 1,60 euro, come era previsto attraverso l'utilizzo di due grattini da un'ora. Il pagamento avviene scalando i fondi da un credito che viene precaricato attraverso i sistemi di pagamento più comuni: Visa; Mastercard; Postepay; Paypal; Moov; e Satispay.

Sulla lunga distanza converrebbe an-

cora il grattino che con, 2 euro, permette di coprire un'intera mattinata, o pomeriggio, «ma è anche vero che i grattini, prima o poi, scompariranno - dice l'Amministratore delegato di Amet, Marcello Danisi -, e passeremo ai parcometri secondo le intese con il Comune di Trani. Di certo - ammette -, se è vero che la città manca da tempo di questi strumenti, noi preferiamo non parlare di cosa sia accaduto nel passato, perché non ci riguarda, mentre possiamo dire che in questo primo anno di lavoro di questo Consiglio amministrazione si stanno facendo passi avanti per giungere ad una soluzione condivisa». Amet, però, rivendica con forza il ruolo di precursore in questo nuovo servizio, ancora poco esplorato nelle altre città: «Il pagamento con le app - dice Danisi - ci fa fare un grosso passo avanti, di almeno dieci anni».

Nel frattempo, gli ausiliari della sosta e traffico si sono tutti dotati di un palmare ed una stampante portatile, per la verifica immediata della presenza del pagamento, o meno, da parte dell'automobilista. Per coprire meglio il territorio, l'azienda ha deciso di dotare due dei dieci operatori di motorini, per permettere loro di spostarsi più facilmente lungo l'ampia fascia di area urbana, che d'estate comprende anche il lungomare ed i piazzali di Colonna.

TRANI DANNI PER CENTOMILA EURO

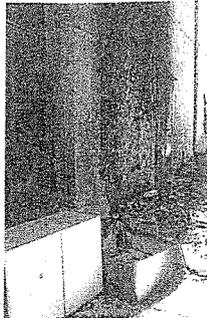
Quattro sinistri stradali per evitare l'esborso il Comune decide di costituirsi in giudizio

● **TRANI.** Quattro sinistri stradali per complessivi 100mila euro di danni richiesti. Il Comune corre ai ripari e si costituisce in giudizio per evitare un esborso che potrebbe essere, comunque, particolarmente rilevante anche se si dovesse ricorrere a delle transazioni. Sono gli ultimi dati che emergono dall'ennesimo provvedimento del Servizio legale e contenzioso, con una determinazione dirigenziale che dà mandato al responsabile dell'Ufficio legale, Michele Capurso, di difendere il Comune di Trani in quattro giudizi contro altrettanti cittadini incorsi in incidenti e cadute, e che chiedono gli adeguati risarcimenti per i danni subiti. Il più alto ammonta a 42.664

euro, richiesto dalla signora P.A., rappresentata e difesa dall'avvocato Michele Pizzolorusso. Il secondo caso che richiederebbe il maggiore esborso è quello che ha riguardato la signora S.T., rappresentata e difesa dall'avvocato Caterina Ventura. Il suo incidente avvenne il 14 aprile 2015 e, anche in questo caso, l'atto di citazione promosso dal Tribunale di Trani riguarda sia il Comune, sia altri tre soggetti. La richiesta è di 36.800 euro, oltre il pagamento degli interessi e danno di svalutazione monetaria, dal giorno del sinistro ad oggi, competenze ed onorari di giudizio. Ammonta a 25.000 euro, invece la richiesta della signora R.A., difesa dall'avvocato Annalisa Iacobone, per un incidente accaduto il 1mo luglio 2015. In subordine, il danno è stato calcolato in 19.000 euro qualora non si raggiunga la personalizzazione massima dello stesso. Chiude il poker dei sinistri quello occorso al signor P.N., difeso dall'avvocato Gabriele Monacis, per un evento del 4 settembre 2016: in questo caso la richiesta risarcitoria è di «appena» 1.100 euro. [n.aur.]



DANNI L'effetto dell'incendio



RIFIUTI Una «consuetudine» catastrofica

BISCEGLIE ERA STATA RESTAURATA DA POCO ED ERA TORNATA A SVOLGERE LA FUNZIONE DI SALA CONVEGNI

Fuoco nel centro storico danneggiata da ignoti la chiesetta di Sant'Antonio

È bastato un cerino per dare fuoco all'ormai solito ed enorme cumulo di rifiuti abbandonati quotidianamente

La facciata laterale dell'edificio sacro è stata completamente annerita dalle fiamme

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Il centro storico dei fuochi. È stata gravemente danneggiata la chiesetta trecentesca di Sant'Antonio adiacente alla Cattedrale di Bisceglie, a causa di un incendio doloso appiccato da ignoti. È bastato un cerino per dare alle fiamme l'ormai solito ed enorme cumulo di rifiuti d'ogni genere abbandonati quotidianamente con spregio delle regole. La chiesetta, che ora si presenta con la facciata laterale completamente annerita dalle fiamme, era stata restaurata da poco ed era tornata a svolgere la funzione di sala convegni in

carico al confinante museo diocesano dal quale si accede. Stesso danneggiamento lo subì per l'incendio dei rifiuti nel gennaio 2005. Progetti di recupero, richieste di finanziamento e lavori l'avevano restituita alla fruibilità pubblica per fini culturali. Ma la cultura, le segnalazioni del rischio e del degrado, e le richieste di intervento e di pulizia (spesso effettuate dal Comune) non sono bastate a fermare un epilogo prevedibile.

Ci si trova, infatti, di fronte ad una storia di omertà, ad una sconfitta delle istituzioni che per oltre tre lustri non sono riuscite a far affermare la legalità nella piazza che è meta frequente di

visitatori. Un problema che ha registrato le proteste delle guide turistiche imbarazzate nel condurre i turisti in tale zona del borgo antico.

A nulla è valso il sistema di video sorveglianza. Non vi è giorno che non si formi un impressionante cumulo puzzolente di rifiuti ingombranti. Si dice che tutti sappiano quali siano le mani inquinanti. Ma nessuno, di fatto, denuncia. Destò curiosità tre anni fa l'iniziativa di un gruppo di cittadini volontari che, sfidando il fenomeno deplorevole dell'abbandono abusivo dei rifiuti in via pendio San Rocco ne sgomberò i cumuli e vi posizionò un grande

vaso con una pianta al posto della discarica.

Il "sogno" si realizzò per poche ore. Tutto fu distrutto. Tutto è tornato come prima, regno del degrado, della sopraffazione. Pietre cotte dal fuoco e speranze di sviluppo culturale vanificate dall'indifferenza, a pochi giorni dalla visita del ministro dei beni culturali, Dario Franceschini, annunciata a Bisceglie per il 23 giugno, per il battesimo di una libreria allestita nelle vecchie segherie in via Porto, che sarà inaugurata il 18 giugno. Nonostante tutto ci sono coloro che non mollano ed offrono alla città concrete occasioni di riscatto.



NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

I BALLOTTAGGI

centrosinistra centrodestra liste civiche M5S

LECCE
TARANTO



STEFANIA BALDASSARI

22,27%



RINALDO MELUCCI

17,92%



MAURO GILIBERTI

45,22%



CARLO M. SALVEMINI

28,97%

GIOVINAZZO

TOMMASO
DEPALMA
43,98%

DANIELE
DE GENNARO
29,48%

MOLIFETTA

TOMMASO
MINERVINI
45,72%

ISABELLA
DE BARI
29,92%

SANTERAMO IN COLLE

FRANCO VITO
NUZZI
22,04%

FABRIZIO
BALDASSARRE
21,95%

TERLIZZI

NINNI
GEMMATO
43,35%

PASQUALE
VITAGLIANO
28,66%

CASARANO

GIANNI
STEFANO
46,38%

MAURO ANGELO
MEMMI
28,48%

GALATINA

GIANPIERO
DE PASCALIS
37,22%

MARCELLO
AMANTE
21,68%

GALATONE

FLAVIO
FILONI
41,27%

LIVIO
NISI
30,92%

TRICASE

CARLO
CHIURI
43,66%

FERNANDO
DELL'ABATE
20,26%

MARTINA FRANCA

ELICIO
PIZZIGALLO
32,94%

FRANCESCO
ANCONA
29,79%

MOTIVOLA

RAFFAELE
CIGHERA
39,95%

GIOVANNI P.
BARULLI
25,88%

PALACIANO

DONATELLO
BONRACCI
31,17%

DOMIZIANO
LASIGNA
30,88%

CANOSA

SABINO
SILVESTRI
45,68%

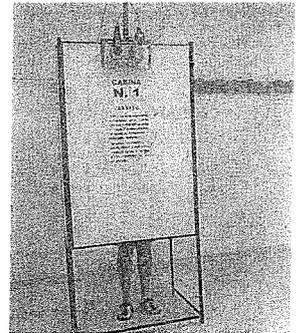
ROBERTO
MORRA
18,57%

COMUNALI

IL VOTO NEI CAPOLUOGHI PUGLIESI

CENTRODESTRA IN VANTAGGIO

Più di 16 punti di scarto dividono l'ex giornalista Rai dal candidato del centrosinistra. Più votato l'ex sindaco Perrone



Lecce, Giliberti-Salvemini Ballottaggio dopo 22 anni

A decidere saranno soprattutto gli elettori dell'ex assessore Delli Noci (terzo)

FABIO CASILLI

● E ballottaggio sarà. Un ballottaggio che a Lecce-città torna dopo ben 22 anni. Il prossimo 25 giugno si scontreranno, per la conquista della poltrona più ambito di palazzo Carafa, Mauro Giliberti, 37 anni, candidato sindaco del centrodestra, e l'avversario di centrosinistra Carlo Salvemini, 51 anni. Quest'ultimo insegue l'ex giornalista Rai, che si è fermato a quota 45,22 per cento. Nel capoluogo salentino le ultime quattro tornate per le Comunali si sono concluse col sindaco, sempre di centrodestra, eletto al primo turno. Salvemini, consigliere uscente di minoranza e presidente di una cooperativa attiva nel settore dell'editoria scolastica, si è fermato a quota 28,97 per cento. Per lui non sarà semplice recuperare il divario di ben 16 punti percentuali, ma non si dà per vinto.

Anche perché, proprio 22 anni fa, nel '95, fu suo padre, il compianto Stefano Salvemini ad andare all'ultimo ballottaggio e a diventare primo cittadino, strappando al favorito centrodestra il Comune di Lecce.

Corsi e ricorsi storici, a parte, per tornare all'analisi dei voti di domenica scorsa, complessivamente le otto liste a sostegno di Giliberti vanno oltre la soglia del 50 per cento, ottenendo quasi sette punti in più del loro candidato sindaco: il 52,03 per cento.

A fare la parte del leone, è proprio il caso di dirlo, la corazzata di Raffaele Fitto, Direzione Italia, che col 17,45 per cento diventa primo partito a Lecce. E tra le file fittiane è il sindaco uscente Paolo Perrone a risultare il più votato con oltre 1.400 voti. Seguito da una terna di suoi assessori: Gaetano Messuti, Luca Pasqualini e Andrea Guido. Molti tra gli uscenti inquilini di palazzo Carafa, complice la doppia preferenza, dovranno però fare le valigie alla proclamazione dei nuovi eletti. In tal senso, ieri, si è registrato un intoppo non da poco in una delle 102 sezioni

elettorali del capoluogo. E si è di fatto inceppato l'intero sistema dell'ufficializzazione dei dati dello scrutinio.

Per quanto riguarda il centrosinistra, invece, Salvemini ha raccolto più delle cinque liste che lo appoggiavano. Il candidato sindaco, come si diceva, ha totalizzato il 28,97 per cento a fronte del 24,63 della sua coalizione. Deludente la performance del Partito democratico, che raccoglie meno della lista civica «Lecce città pubblica»: quest'ultima è all'8,59 per cento, il Pd all'8,46. E nel partito di Renzi non raccoglie sicuramente il consenso sperato il capolista, ex parlamentare e presidente della Provincia Lorenzo Ria, fermatosi sotto la soglia delle 300 preferenze.

Ago della bilancia, in vista dello spareggio del 25 giugno,

sono i consensi di Alessandro Delli Noci, ex assessore sino a dicembre col centrodestra e ora a capo di una coalizione formata da movimenti civici e Udc. Delli Noci, che ha totalizzato quasi il 17 per cento dei voti validi, ha preso qualche giorno di tempo per riflettere, consultarsi coi suoi e decidere le strategie da attuare al ballottaggio. Non daranno invece alcuna indicazione di voto i grillini del Movimento 5 Stelle, che hanno raccolto un deludente 4,99 per cento col loro candidato sindaco, Fabio Valente, al 6,33 per cento.

Restano le briciole per gli altri due aspiranti primi cittadini: Luca Ruberti, di «Lecce Bene Comune» con 1,5-1,6 per cento e Matteo Centonze, di CasaPound, tra lo 0,6 e l'1,02 per cento.

Intanto, oggi parleranno i due protagonisti del ballottaggio. Nel centrodestra è da registrare qualche polemica sulla «pratica del voto disgiunto», che più di qualcuno avrebbe fatto a danno di Giliberti. Nel centrodestra, è scoppiata la polemica per le parole del gover-

natore di Puglia Michele Emiliano: «A Lecce siamo al ballottaggio grazie a Delli Noci e il centrosinistra è al suo mini-

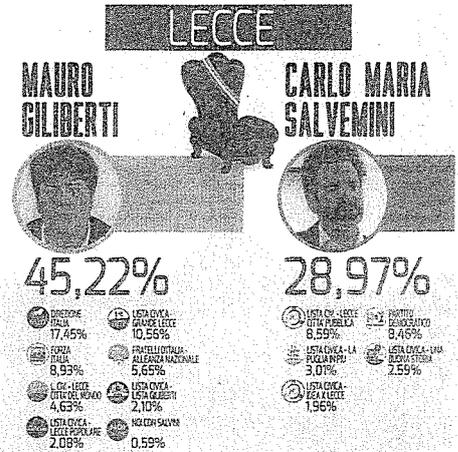


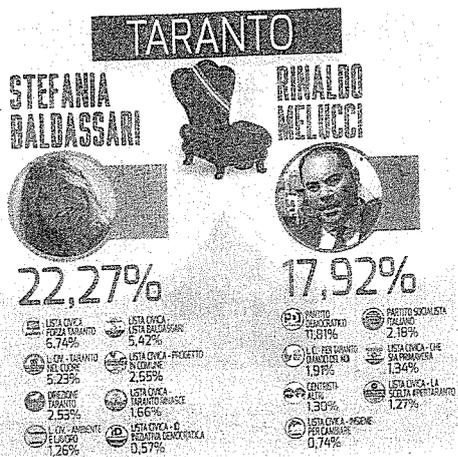
MOV. CIVICI Alessandro Delli Noci



M5S Fabio Valente

mo». In realtà, il minimo storico fu raggiunto cinque anni fa, alle Comunali del 2012 con un misero 25,84 per cento.





BALLOTTAGGIO A MARTINA FRANCA
A contendersi la poltrona di primo cittadino, il civico Eligio Pizzigallo (32,9%) e il sindaco uscente del Pd Franco Ancona (29,7%)

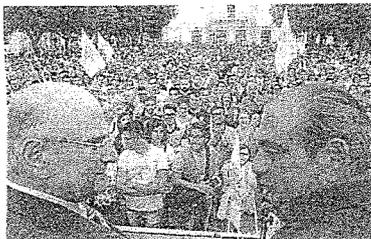
CONFERME A CASTELLANETA E SAVA
Secondo mandato per Giovanni Gugliotti e Dario Iaia. Il primo, in particolare, ha ottenuto un lusinghiero e addirittura insperato 61,2%

Taranto, sarà sfida aperta tra Baldassari e Melucci

Si annulla di fatto il «derby» tra Cito (At6) ed il Movimento Cinque Stelle

FABIO VENERE

● Confermati gli exit poll di domenica notte. E così, nella seconda



TERZO Giancarlo e Mario Cito



NON VA Francesco Nevoli e Beppe Grillo

città della Puglia, al ballottaggio del 25 giugno si sfideranno Stefania Baldassari, candidata sindaco di una coalizione civica in cui ci sono «pezzi» di centrosinistra ma di cui fanno

parte integrante due partiti di centrodestra, Forza Italia e Direzione Italia, anche se hanno poi assunte sembianze civiche presentandosi, rispettivamente, con le denominazioni di Forza Taranto e Direzione Taranto. Baldassari prima al 22,2%, l'imprenditore marittimo Rinaldo Melucci ottiene il 17,9 alla guida di una coalizione di centrosinistra con il Pd primo partito della città (11,9%). Terzo posto per At6 con Mario Cito, figlio di Giancarlo, che arriva al 12,46 superando di un soffio il candidato M5S, Francesco Nevoli, che si ferma al 12,43. E qui, ci si ferma di nuovo per analizzare i consensi attribuiti a quello che in molti hanno definito il «derby» dei populistici. E proprio come un derby, proprio come una partita molto attesa dal pubblico, è finita (quasi) in pareggio. Il voto di protesta che, in gran parte, ha alimentato ed alimenta questi due movimenti si è annullato. Nello scontro frontale, nessuno ha prevalso. E così Cito e Nevoli, alla fine, hanno dovuto contendersi il terzo posto andato al candidato di At6 per appena 30 voti di scarto.

Il voto di Taranto è stato segnato dalle divisioni. Tante. Alcune, forse,

evitabili. E la frammentazione che già aveva caratterizzato la vigilia delle elezioni amministrative ha poi contrassegnato i risultati definitivi.

Il centrosinistra ha pagato un prezzo piuttosto alto visto che si è presentato al voto con l'imprenditore Rinaldo Melucci ma in quell'area hanno raccolto consensi anche l'ex Pd, Piero Bitetti, presidente del Consiglio comunale uscente che si è fermato ad un deludente 8,19%. Non solo. In questo contesto, va aggiunto infine Massimo Brandimarte. L'ex giudice si ferma al 3,6% e non ottiene neppure il seggio in Consiglio comunale. Bottino magro per chi aveva comunque il sostegno di «Sds», il movimento civico vicino al sindaco uscente Stefano.

Analogamente, nell'area ecologista si può recriminare sulla triplice spaccatura tra Vincenzo Fornaro (9,76%), lo stesso Franco Sebastio,

ex pm anti Ilva (9,2), e Luigi Romandini (2,9) che pure aveva nell'ambientalismo il suo marchio di fabbrica.

Detto delle divisioni, sembra emergere un altro dato ancora più interessante. Nelle elezioni in cui hanno trionfato le liste civiche, in quanto a presenza in campo almeno, alla fine i risultati premiano i partiti. Il Pd, nonostante tutto, è il primo soggetto politico della città con l'11,8%. Al secondo posto, invece, si piazza At6 con il 10,8, seguito dal Movimento Cinque Stelle con il 9,9%.

Tutto questo, indubbiamente, ha favorito Stefania Baldassari anche se ha avuto 3,7 punti in meno rispetto alle liste che la sostenevano. Nel suo raggruppamento, stacca tutti Forza Taranto con il 6,7%, seguita da «Lista Baldassari» con il 5,4 ed a ruota da «Taranto nel cuore» con il 5,2%.

Nei cinque comuni della provincia, invece, ballottaggio al fotofinish a Martina Franca. Eligio Pizzigallo (civico) con il 32,9% e Franco Ancona (sindaco uscente Pd) con il 29,7%. Terzo Pino Pulito (Centrodestra) per una manciata di voti. Per il resto, si sono registrati due larghi successi e due ballottaggi che connotano i risultati delle elezioni amministrative nei Comuni della provincia. A Castellaneta e Sava sono stati confermati i sindaci uscenti: Giovanni Gugliotti e Dario Iaia. Per il primo un lusinghiero e addirittura insperato 61,2% anche se ha fatto sentire il suo influsso il voto disgiunto perché le liste che sostenevano il primo cittadino, e che facevano perno sulle larghe intese Pd-Forza Italia, hanno raggiunto il 72 per cento dei voti. Nel disastro generale di questo voto amministrativo per i 5 Stelle spicca, in controtendenza, il risultato ottenuto dal movimento di Beppe Grillo a Motola dove il candidato Giampiero Barulli, con il 25,8% dei suffragi contenderà la poltrona di sindaco al candidato del centrodestra Raffaele Ciquera, giunto al ballottaggio con il 39,9%.

Infine Palagiano. Anche qui un ballottaggio ma tra candidati che rappresentano coalizioni composte da liste civiche: Donatello Borracci (31,1 per cento) e Domiziano Lasigna (30,8). A separarli un soffio: ventinove voti.

COMUNALI

DAL FOGGIANO AL BRINDISINO

VOGLIA DI CONTINUITÀ

L'elettorato ha preferito confermare il sindaco uscente e gran parte della sua squadra. Al candidato democrat solo il 25%.

Bitonto, Abbaticchio fa bis e tende la mano al Pd

Il sindaco uscente trionfa con il 60%. «Ricostruire il centrosinistra»

ENRICA D'ACCIÒ

● **BITONTO.** Non ci sarà bisogno del turno di ballottaggio a Bitonto, dove il sindaco uscente, Michele Abbaticchio, con le sue 10 liste di centro sinistra e di centro, ha chiuso la partita già domenica sera con il 60% dei voti. Si ferma al 25%, invece, il candidato del Pd, Emanuele Sannicandro, sostenuto anche da altre liste e partiti di sinistra.

Deludendo i pronostici della prima ora, e confermando il dato nazionale, il Movimento Cinque stelle, con il candidato sindaco Dino Ciminiello, non sfonda e rimane sotto la soglia del 10%. Carmela Rossiello, candidata di Forza Italia, porta a casa appena il 5%, a conferma del fatto che le forze di centro destra in città sono state ridotte a lumicino, anche perché in buona parte drenate nella coalizione del sindaco appena riconfermato.

Nel complesso, le urne restituiscono l'immagine di una città politicamente polverizzata, con 19 fra liste, partiti, movimenti, nessuna delle quali supera l'8% delle preferenze e una forte ten-



SIS Michele Abbaticchio

denza al consenso personale: la lista personalissima del primo cittadino, «Tra la gente, avanti con Michele Abbaticchio», supera, seppur di una manciata di voti, il Partito Democratico. Forte anche di questo risultato, il sindaco riconfermato già porge il calumet della pace ai «cuginastri» democrat: «Obiettivo politico di questo secondo mandato - dichiara Abbaticchio - sarà la ricostruzione del centrosinistra in città. Dobbiamo evitare gli errori del passato e il Pd non può continuare ad essere l'op-

posizione al governo di centro sinistra. Appena insediato chiederò una collaborazione istituzionale ai due consiglieri comunali democratici». A chi lo accusa di aver imbastardito il civismo di sinistra imbarcando diversi esponenti del centrodestra, il primo cittadino risponde: «L'attuale maggioranza conta su persone moderate che si rifanno, anche a livello regionale, alle esperienze di Dario Stefano, Antonio Nunziante e Alfonso Piscichio».

Nel complesso, in città, ha prevalso il desiderio di continuità. Le urne hanno riconfermato buona parte degli assessori ed ex assessori e una parte rilevante, ben 10, ex consiglieri comunali. Grazie alla doppia preferenza, entrano in consiglio, per la prima volta, ben 6 donne su 24 consiglieri e, novità assoluta per la città, un neo 18enne, Arcangelo Putignano.

Ultimo dato sull'astensionismo: rispetto al 2012, i votanti sono diminuiti del 6%, un dato notevole se si considera, per contro, l'esercito di 450 candidati consiglieri che hanno provato ad entrare a Palazzo di città.

A Castellana il farmacista De Ruvo ha la ricetta giusta e vince al primo turno

Grillini al ballottaggio soltanto a Santeramo con Baldassarre

● **BARI.** Nelle altre sette città di Terra di Bari chiamate alle urne per eleggere sindaco e Consiglio comunale, «vincono» soprattutto le liste civiche e l'astensionismo.

Da segnalare, a Castellana Grotte, l'affermazione al primo colpo di Francesco De Ruvo, 49 anni, professione farmacista, che ha guidato una coalizione che includeva il Pd.

Giochi ancora aperti a Santeramo in Colle, l'unico Comune barese nel quale un esponente dei Cinquestelle va al ballottaggio: è il docente universitario Fabrizio Baldassarre, dovrà vedersela con il dirigente scolastico in pensione Franco Nuzzi.

Ballottaggio anche a Giovinazzo, dove l'uscente Tommaso Depalma, forte di un 45 per cento, il 25 giugno si scontrerà con Daniele De Gennaro (28 per cento), in una

competizione tra civiche, e a Terlizzi: nella città dei fiori per antonomasia, il centrodestra di Ninni Gemmato (44 per cento) dovrà vedersela con Pasquale Vitagliano

(29%) che per l'ennesima volta tenta la scalata allo scranno più alto di Palazzo di città.

Meritano un cenno i tre centri più piccoli, quelli al di sotto dei 15mila abitanti, nei quali il sindaco viene eletto in turno unico.

Il centrodestra mantiene la guida di Alberobello con Michele Longo, avvocato di 50 anni, mentre a Cassano ritorna dopo 3 anni Maria Pia Di Medio, il medico di base 61enne che ha retto il

paese murgiano dal 2009 al 2014, e a Sammichele, patria della celebre salsiccia «zampina», Lorenzo Netti, ragioniere di 42 anni, ha sconfitto il sindaco uscente, il cardiologo Filippo Boscia.

[c.strag.]



RIVINCE Michele Longo

COMUNALI

DAL FOGGIANO AL BRINDISINO

VOGLIA DI CONTINUITÀ

L'elettorato ha preferito confermare il sindaco uscente e gran parte della sua squadra. Al candidato democrat solo il 25%

SECONDO MANDATO DOPO LA ROTTURA CON LA MINORANZA PD

Gravina, per Valente conferma plebiscitaria
Lista civica al primo posto

MARINA DIMATTIA

● **GRAVINA.** Gli elettori hanno confermato a pieni voti la fiducia al sindaco uscente. Netto sin dall'inizio dello spoglio il vantaggio sui suoi competitor: **Alesio Valente**, 37 anni, funzionario della Regione Puglia, uomo del governatore **Michele Emiliano**, ha conquistato il mandato bis come primo cittadino, trionfando già al primo turno con il 52,93 per cento dei voti ed evitando in questo modo l'alea del ballottaggio tra due domeniche.



GRAVINA Alesio Valente

Tra le liste più suffragate della sua coalizione non compare però il Pd che pure siede sul «podio» delle simpatie elettorali, ma la lista civica «Gravina On», che può vantare il merito di aver regalato a Valente 3494 consensi.

Del resto, già nelle settimane precedenti al voto, non una separazione sfumata ma un divorzio senza tentennamenti aveva sancito la rottura tra Valente e la mi-

noranza renziana del Pd, schieratasi sotto il nome «Adesso Gravina». Il pomo della discordia? Il fatto che la riconferma di Valente non fosse mai stata discussa «all'interno degli organi direttivi del nostro partito a nessun livello».

Colpo di teatro invece per il Movimento 5 stelle, che a Gravina ha guadagnato uno dei migliori piazzamenti in tutta la Puglia. Da opposizione extra-consiliare gli attivisti grillini occuperanno tre scranni in Consiglio comunale, tutti declinati al femminile. Siederà infatti di diritto la candidata sindaco **Raffaella Colavito**, 41 anni, avvocato, con il desiderio di governare rimasto come una bandiera sospesa a mezz'asta.

Sono sei, invece, i banchi dell'opposizione che saranno occupati dagli uomini della coalizione «Paese e Persone», compreso il candidato sindaco sconfitto, **Domenico Romita**.

NIENTE BALLOTTAGGIO ELETTE 5 DONNE SU 15 CONSIGLIERI

Polignano ridà fiducia al sindaco uscente Vitto
«Grazie a voi il cambiamento continuerà»

PATRIZIA GRANDE

● **POLIGNANO.** Ha vinto al primo turno, senza quindi dover fare ricorso al ballottaggio: con oltre 6000 voti. **Domenico Vitto** è stato confermato alla guida della città di Polignano a Mare. Imprenditore 47enne, in passato assessore provinciale, era stato eletto sindaco per la prima volta nel 2012.

«Grazie a voi, il cambiamento continuerà - ha commentato Vitto - Per altri cinque anni, orgoglioso di poter rappresentare questa splendida città». Ieri sera, subito dopo la conclusione dello spoglio, **Domenico Vitto** ha tenuto un comizio, in Piazza Moro, per ringraziare i suoi elettori.

Intanto comincia a prendere forma il nuovo Consiglio comunale. Su un totale di 16 seggi disponibili (a parte ovviamente il sindaco), la coalizione pro Vitto dovrebbe averne ottenuti 10 in virtù del premio di maggioranza: 3 per la lista «Vitto per Polignano», 3 per il Partito Democratico, 3 per «Iniziativa democratica per la Puglia», 1 per «Sinistra per Polignano».

All'opposizione, con il candidato sindaco **Domenico Pellegrini**, ci saranno cinque consiglieri eletti nella sua coalizione: 2 di «Forza Polignano», 1 dei «Giovani al centro», 1 del «Movimento Innovativo».

Ha ottenuto un solo seggio il Movimento 5 stelle, nella terra che pure è patria di due parlamentari pentastellati. Va in Consiglio il candidato sindaco, **Maria Laghezza**. Nessun seggio invece per **Angelo Focarelli**, la cui lista non ha raggiunto il quorum.

Sono stati eletti consiglieri due assessori uscenti (**Marilena Abbatepaolo** e **Paolo Mazzone**), mentre sono sei i consiglieri uscenti rieletti dai cittadini. Rispetto al passato l'assemblea avrà un volto più rosa, considerato che le donne elette sono cinque, quasi un terzo dei consiglieri.



POLIGNANO Domenico Vitto

Nei Comuni della Bat Canosa andrà al ballottaggio Puttilli eletto a San Ferdinando

■ Nella sesta Provincia, un verdetto ed un rinvio al ballottaggio. Torneranno alle urne, infatti, il 25 giugno, gli elettori di Canosa che dovranno scegliere tra il candidato del centrodestra e quello del Movimento 5 Stelle.

Il primo turno delle elezioni amministrative a Canosa non ha portato alla vittoria nessuno dei cinque aspiranti alla poltrona di primo cittadino e quindi a contendersi, fra quindici giorni, la poltrona più importante di palazzo San Francesco, sarà l'imprenditore **Sabino Silvestri** (appoggiato da Canosa Futura, Direzione Italia, Canosa prima di tutto, Città protagonista, Insieme per l'agricoltura, Forza Italia, Fratelli D'Italia, Condividiamo e Canosa nel cuore) e **Roberto Morra**, sostenuto dalla sola lista del Movimento Cinque Stelle.

Il primo ha ottenuto 7.229 voti validi, pari al 45,69 per cento (la coalizione del centrodestra, invece, si è attestata sul 48,96 per cento mettendo insieme 7.501 voti), mentre il secondo ha ottenuto il 18,58 per cento con un bottino di 2.939 consensi (la lista del Movimento 5 Stelle, di voti ne ha presi 2.006, il 13,09 per cento).

A San Ferdinando, comune con meno di 15mila abitanti, l'ha spuntata invece **Salvatore Puttilli** (centrodestra ma con "presenze" esterne), che ha ottenuto oltre il 51% dei voti, davanti al sindaco uscente **Michele Lamacchia** (36%). [Paola Pinnelli]

L'AUSPICIO DI TOMMASO

«Il 25 giugno si tratta di convalidare il fatto di essere al primo posto con 16 punti di distacco dal centrodestra»

LA RISPOSTA DI ISA

«Siamo riusciti a bloccare la coalizione avversa. Le premesse necessarie per poter raggiungere la vittoria ci sono tutte»

Tra Minervini e la De Bari sfida per conquistare Molfetta

Il candidato di centrosinistra ha sfiorato il successo al primo colpo (45,72%)

LUCREZIA D'AMBROSIO

● **MOLFETTA.** Sarà battaglia all'ultimo voto, il 25 giugno, tra Tommaso Minervini («La Molfetta in più», «Insieme per la Città», «Molfetta Futura», «Officine Molfetta», «Molfetta per la Puglia», «Progetto Molfetta», «Si può fare» e Pd) e Isa De Bari (Forza Italia, «Molfetta Merita», Udc, Fratelli d'Italia e Patto Comune Direzione Italia).

Minervini si è fermato al 45,72%, pari a 15.154 voti. La sua coalizione ha ottenuto il 51,05%. Isabella De Bari ha ottenuto il 29,92%, pari a 9.917 voti. La sua coalizione il 28,95%.

Fuori dai giochi Gianni Porta, (Rifondazione Comunista, Sinistra Italiana e Democratici e Progressisti) con il 16,26%, Bepi Maralfa («Area pubblica») con 4,31% e Leonardo Siragusa («Leonardo sindaco») con il 3,79%.

Maralfa, vice sindaco uscente, e Siragusa, consigliere comunale uscente, rischiano di non entrare in consiglio. Fuori è sicuramente Paola Natalicchio, sindaco uscente, candidata con Sinistra Italiana, che ha già invitato i suoi elettori ad andare al mare il 25



SFIDANTI Tommaso Minervini e Isa De Bari [foto Quindici]

giugno.

Nel frattempo Minervini e De Bari ricaricano le pile. «La coalizione delle liste civiche con il Pd è la prima. Credo - dice Minervini - che abbia la maggioranza in consiglio comunale. Per me il 25 giugno si tratta di convalidare il fatto di essere al primo posto con 16 punti di distacco dal centrodestra. Il 25 giugno l'onestà e la competenza credo debbano fare la differenza».

Ed è pronta a dare battaglia anche Isa De Bari. «Siamo riusciti a bloccare la coalizione avversa al

di sotto della soglia che dava la possibilità di uscire al primo turno. Una coalizione che è espressione degli interessi economici di Molfetta e che nulla ha a che fare con il bene della città. Le premesse necessarie per poter raggiungere la vittoria ci sono tutte». Ora resta da capire come si muoverà l'elettorato che ha già dato prova di grande disinteresse per la vita politica locale. Tanto che il partito del non voto ha sfiorato il 40%. Il partito più suffragato è stato Forza Italia. A seguire il Pd, «Insieme per la città» e l'Udc.

A S.Michele Salentino vittoria allo sprint (48 voti) per Allegrini

● **SAN MICHELE SALENTINO (BRINDISI).** Giovanni Allegrini, appoggiato dalla lista «Cambiamo San Michele» è il nuovo sindaco del paese. Ha vinto le elezioni dopo un testa a testa fino all'ultimo voto Alessandro Torrioni (in passato già sindaco per ben due volte). Alla fine sono stati 48 i voti presi in più dal vincitore.

Giovanni Allegrini (Lista civica «Cambiamo San Michele») ha preso 1507 voti; Alessandro Torrioni (Lista civica «Solidarietà e sviluppo») 1459; Pietro Epifani (Lista civica «San Michele nel cuore») 915; Antonio Chirico (Lista civica «Come il cuore sempre a Sinistra») 123 voti. Per quanto riguarda l'affluenza alle urne hanno votato 4.101 persone (pari al 71,40%): 2026 uomini e 2075 donne.

All'opposizione ci saranno tre rappresentanti della lista «Solidarietà e sviluppo», Alessandro Torrioni, Pompea Cappelli e Alessandro Tamburrino, nonché un rappresentante della lista «San Michele nel Cuore»: il candidato sindaco Pietro Epifani. Rimane invece fuori dal Consiglio l'altro candidato sindaco, Antonio Chirico.

[v. del.]

Nel Foggiano dem premiati alle urne ma perdono Orsara

● **FOGGIA.** Il Pd fa la voce grossa in provincia di Foggia. «Un grande risultato, altro che partito allo sbando», sbotta Raffaele Piemontese, segretario provinciale ed assessore regionale al Bilancio. Il colpo grosso Piemontese lo ha messo a segno a Monte Sant'Angelo, il Comune sciolto due anni fa per infiltrazione mafiosa, dove è stato eletto il giovanissimo, Pierpaolo D'Arienzo. Dopo 20 anni il Pd espugna Carpino con Rocco Di Brita. Pd, anche attraverso le liste civiche, egemone pure a Chieuti dove viene eletto Diego Iacono, a Ischitella con Marco Guerra, a Roseto con il ritorno di Lucilla Parisi e a Rodi Garganico con quello del già sindaco Carmine D'Anelli. Ko, invece, ad Orsara dove è confermato Tommaso Lecce, appoggiato comunque anche da pezzi del Pd. I civici dell'assessore regionale Leo Di Gioia esultano a Castelluccio dei Sauri con Antonio Del Priore, a Panni con Pasquale Ciruolo, a Rignano con Luigi Di Fiore; a Stormara, Rocco Calamita (sostenuto pure dal Pd) ottiene l'80%. Riconfermati i sindaci Antonio Fentini alle Isole Tremiti e Mimmo Iavagnillo a Motta Montecorvino. A Celenza Massimo Venditti (unico candidato di centrodestra in quota ad Alternativa popolare) cede il passo a Luigi Iamele.

COMUNALI

I COMMENTI DEI PARTITI

DIREZIONE ITALIA

«Il messaggio è semplice e chiaro. Dove c'è il simbolo del partito di Fitto, il centrodestra torna ad affermarsi»

Pd: «Ok nel Barese e a Lecce»

Forza Italia: «Prova di forza»

Pisicchio: «Iniziativa democratica unico interlocutore serio del centrosinistra»

Amministrative, gridano tutti alla vittoria nella lettura dell'esito del consulto elettorale in Puglia. «In Terra di Bari, nei comuni sopra i 15mila abitanti - commenta il deputato barese del Partito democratico, Alberto Losacco - i candidati sostenuti dal Pd vincono in tre Comuni su quattro e portano al ballottaggio il candidato di Molfetta. Nessuna area politica, dopo questo primo turno, può vantare gli stessi risultati dei democratici». Di eccellente risultato a Lecce, dal Pd si esprime anche la viceministro Teresa Bellanova. Nel centrosinistra si registra anche il commento di Ernesto Abbaterusso capogruppo di Movimento democratico e progressista (Mdp) in Consiglio regionale, che sempre in riferimento al prossimo ballottaggio per la successione a Lecce al sindaco uscente di centrodestra, Perrone, si congratula con Salvemini per il risultato acquisito nel primo turno e invita «tutti a lavorare con maggiore forza e determinazione e consolidare la coalizione di centrosinistra in vista della sfida del 25 giugno».

Il senatore, presidente del Movimento «La Puglia in più» Dario Stefano, aggiunge su Lecce, che «fino a ieri rappresentava una sorta di fortino inespugnabile del centrodestra in Puglia: Dobbiamo essere soddisfatti per aver raggiunto il ballottaggio che ci ha consentito di agganciare un obiettivo importante come non avveniva da 20 anni. L'impulso dato dai leccesi ci dà coraggio,

questa volta possiamo davvero compiere l'impresa di strappare la città al centrodestra. Dobbiamo rimetterci a lavoro già da subito per completare il percorso che ci ha visto piazzare ottimi risultati anche in città come Taranto, che si presentava come realtà complessa e difficile per comporre una proposta solida di centrosinistra, e poi Molfetta, per la quale Tommaso Minervini ha saputo mettere insieme e tenere unito un centrosinistra ampio e plurale».

Tra i partiti del Centro politico Alleanza popolare, attraverso il senatore Massimo Cassano, sottosegretario al Lavoro e coordinatore del partito in Puglia, «prosegue nella sua opera di rafforzamento sul territorio tanto in Puglia quanto a livello nazionale e dimostra la validità di un progetto politico moderato e riformista per restituire un'alternativa valida agli elettori. Siamo in forte crescita in tutta la Puglia e presenti in quasi tutti i ballottaggi locali e nazionali. Da queste elezioni amministrative, che penalizzano in alcuni casi anche i grandi partiti, giungono indicazioni interessanti che sarebbe assurdo non cogliere. A cominciare dalla validità di una grande alleanza di centrodestra che, prendendo le distanze dai populismi, guardi in particolar modo a quell'area moderata

in grado di dare stabilità al Paese e attrarre la fiducia degli elettori. L'unica vera possibilità per fermare il Movimento 5Stelle che, pur se oggi costretto a leccarsi le ferite, non è ancora assolutamente sconfitto».

Si dicono soddisfatti dell'esito del voto anche da «Iniziativa democratica», che «ha dimostrato - spiega il leader Alfonso Pisicchio - di essere un movimento politico fortemente radicato e presente nei nostri territori, soprattutto nella Terra di Bari. Abbiamo dato voce alle comunità intercettando bisogni e necessità. Adesso inizia la sfida più importante: saper governare e non deludere l'elettorato. Nei Comuni

dove ci siamo presentati con il nostro simbolo - continua Pisicchio - abbiamo ottenuto risultati straordinari. Iniziativa Democratica è la lista civica di interlocuzione più importante con il centrosinistra».

Decisamente più ampio il ventaglio di reazioni dal centrodestra. Per l'onorevole di Forza Italia, Francesco Paolo Sisto: «I risultati di queste Amministrative meritano una valutazione di microsistema e una di macrosistema. Sotto il primo aspetto, da Forza Italia è arrivata una notevole prova muscolare anche nel Mezzogiorno e in particolare in Puglia, dove abbiamo raggiunto

brillanti risultati grazie alla lungimiranza del presidente Berlusconi nell'organizzare la sua politica di moderazione, tenendo conto anche delle inclinazioni territoriali. Più in generale, per il centrodestra queste elezioni "piccole" possono riaprire una stagione di grande crescita. Ed emerge chiaramente come, ancora una volta, la parola "fiducia", nel nostro Paese, significhi Forza Italia».

Da Direzione Italia, il partito che a livello nazionale si riconosce nel leader, Raffaele Fitto, apre le danze il senatore Luigi d'Ambrosio Lettieri: «Il battesimo di Direzione Italia alle amministrative è stato generalmente positivo nei comuni della provincia di Bari e in tutta la Puglia. Il nostro partito, a pochi mesi dalla costituzione e con un simbolo del tutto nuovo agli elettori, ha avuto il coraggio di presentare la sua proposta appoggiando direttamente e apertamente i sindaci che hanno condiviso con noi idee e progetti concreti a favore del territorio e per il bene comune. A Santeramo in Colle - sottolinea - siamo prima forza politica. A Bitonto come a Molfetta gli elettori ci hanno premiato. Complessivamente, dalle urne in provincia di Bari come in tutta la Puglia, è emersa chiara e forte una direzione che, il giro di parole è voluto, è proprio quella indicata e sostenuta da Direzione Italia insieme a Raffaele Fitto: laddove si presenta unito, il centrodestra vince». Da parte sua il deputato fittiano

Antonio Distaso parla di «Buon inizio di Direzione Italia. Gli ottimi risultati ottenuti in Puglia - dove a Canosa e a Lecce oscilliamo attorno al 20%, mentre in molti comuni tarantini superiamo il 10% e nel barese abbiamo performance che ci vedono prima lista del centrodestra - oggi ci fa sentire ottimisti». Mentre l'onorevole Trifone Altieri considera l'esito del voto di ieri di Direzione Italia tale da proporre un «modello Puglia anche per il centrodestra nazionale. Siamo il primo partito del centrodestra in Puglia. Un successo straordinario. Siamo presenti in tutti i ballottaggi del 25 giugno e in diversi comuni i nostri candidati sindaco hanno già vinto al primo turno, come nel caso dell'ampio successo con il 60% di Gugliotti a Castellana».

Ancora da Direzione Italia, il coordinatore provinciale di Bari, Davide Bellomo, osserva: «Abbiamo conquistato consiglieri comunali praticamente dappertutto, confermando un radicamento diffuso sul territorio provinciale ed ottenendo un risultato ben al di là delle più rosee aspettative. Questi dati ci confermano che il progetto di un nuovo centrodestra è possibile se parte dal radicamento nei territori, se chi partecipa è protagonista e non semplice spettatore». Infine il consigliere regionale Francesco Ventola che all'ottimo risultato di Direzione Italia aggiunge: «sulla torta è mancata la ciliegina di una vittoria al primo turno».



COMUNALI

I COMMENTI DEI PARTITI

DIREZIONE ITALIA

«Il messaggio è semplice e chiaro. Dove c'è il simbolo del partito di Fitto, il centrodestra torna ad affermarsi»

I STELLE IL PARLAMENTARE BARESE «DELUSO SOPRATTUTTO PER IL CASO TARANTO». DI MAIO CANDIDATO PREMIER? MA LE CARTE IN REGOLA, MA DECIDE LA RETE

Brescia: «Ci siamo misurati da soli contro tutti ma i risultati reali non sono del tutto negativi»

ROBERTO CALPISTA

● Giuseppe Brescia, barese, parlamentare del Movimento 5 Stelle.

È andata maluccio. Innanzitutto c'è differenza tra voto amministrativo ed elezioni politiche. E poi, pur riconoscendo che ci aspettavamo qualcosa di più, rispetto alle precedenti amministrative: siamo andati meglio. In Puglia il dato di Taranto parla chiaro: non siamo al ballottaggio ma siamo passati dal 2 a più del 10%.

Su Taranto, ammetta, avevate ben altre ambizioni.

Certo, la città in questi anni è stata devastata dalla politica. Da pugliese speravo che i tarantini si riprendessero il proprio destino, mettendosi alle spalle i tempi dell'Iliwa, della Cementir, dell'Arsenale per far riemergere quello straordinario patrimonio culturale e archeologico che possiedono. E invece Taranto

è stata una delle città con la più alta percentuale di astensionismo. Non abbiamo preso il Comune, ma quando saremo al governo del Paese dedicheremo politiche particolari al capoluogo ionico.



BRESCIA Movimento 5 stelle

Nel frattempo, un'analisi della sconfitta, o meglio del ridimensionamento?

Il Movimento non è un partito né può contare sulle liste civiche. A Canosa (uno dei tre comuni pugliesi - gli altri sono Motola e Santera-

mo - in cui i 5Stelle hanno conquistato il secondo turno) siamo al ballottaggio da soli contro le nove liste del centrodestra. Partiamo sempre svantaggiati, soprattutto al Sud, perché siamo fuori dagli schemi clientelari e di potere che caratterizzano il voto locale. Alle politiche è diverso. In ogni caso abbiamo eletto molti consiglieri.

Le continue battute di arresto della Raggi a Roma e dell'Appendino a Torino, un po' vi hanno

creato problemi?

Il voto amministrativo rispecchia le peculiarità dei territori e noi ci confrontiamo con candidati che possono contare su un radicamento spesso forte, anche se quasi mai trasparente. Ogni Comune ha una sua storia.

Sarà guerra tra ortodossi e pragmatisti?

Questa divisione in realtà è più giornalistica che altro. Certo ci sono modi diversi di intendere il Movimento, tra chi esclude qualsiasi confronto con gli altri partiti e chi invece è più dialogante, ma sempre all'interno di dinamiche positive.

Anche tra Di Maio e Fitto?

Sì anche tra loro.

Avete perso più voti a

destra o a sinistra?

Ripeto, il dato su cui riflettere è quello sull'astensionismo. A Palermo Orlando in realtà è stato confermato con i voti del 20% dei cittadini.

Siete sempre per il voto politico subito?

Sì, con qualsiasi legge elettorale purché si rispetti la volontà dei cittadini. Il modello simil tedesco era un buon inizio migliorabile con gli emendamenti, ma nel Pd sono più interessati a «so-pravvivere» fino al 15 settembre perché vogliono la pensione.

Di Maio sarà il candidato premier?

Deciderà la rete. Vedremo con quale metodo. Comunque Di Maio ha tutte le carte in regola.

PREFERENZE DI GENERE

Fascia tricolore per cinque donne tra le tredici in «corsa». Spagnuolo alla guida di uno dei Municipi più grandi del Potentino, Senise

RECORD NEGATIVO

A Teano il candidato sindaco in una lista civica, Cosimo Montemurro, finisce la contesa senza prendere alcun voto

Sindaco eletto col 96,6% ad Abriola, in Basilicata

Alle urne in 94 Comuni, si andrà al ballottaggio solo a Policoro

ANTONELLA INCISO

☛ A Policoro, nel cuore della costa ionica lucana, lo scrutinio per le amministrative in una delle 14 sezioni è andato avanti sino alla prima serata di ieri. Poco meno di 24 ore, un tempo lunghissimo protratto perché i calcoli sulle schede non tornavano. Alla fine a ricontarle sarà la Commissione elettorale provinciale ma poco o nulla cambia. Per l'elezione del primo cittadino si andrà al ballottaggio il prossimo 25 giugno. In corsa Enrico Mascia (candidato del Pd, a capo di una coalizione di centrosinistra) e l'uscente Rocco Luigi Leone (centrodestra).

Nel resto dei 23 comuni della Basilicata, invece, i sindaci sono già usciti dalle urne. Confermando come dato politico il peso che le divisioni tra le correnti hanno avuto sul Partito democratico e il calo dei grillini che - a differenza dello scorso anno - riescono a incasellare sparuti consiglieri di minoranza. La fotografia politica, dunque, non registra grandi movimenti. Tra le curiosità il plebiscito avuto dal sindaco uscente di Abriola, Romano Triunfo, che ha ottenuto con una lista civica il 96,61% dei consensi. Un successo in Basilicata seguito solo dal 91 per cento ottenuto dal primo cittadino di Colobraro, Andrea Bernardo. «Si tratta di un suffragio per l'attività svolta e per i programmi che abbiamo previsto di realizzare nei prossimi anni» precisa il primo cittadino. Triunfo è uno degli otto amministratori che sono stati eletti per il secondo mandato, a fronte dei 15 nuovi usciti dalle urne. Tra queste 5 donne sulle 13 candidate: si tratta di Marianna Flavella, Rosanna Musacchio, Gelsomina Sassano, Anna Maria Scalise e Rossella Spa-

gnuolo neo sindaco di uno dei comuni più grandi del Potentino, Senise.

Percentuale in rosa in crescita rispetto al passato, dunque, segnale da più parti ritenuto positivo ma non senza anche uno strascico di polemiche. Quelle che hanno investito la neo sindaca di Ruoti, Scalise, dopo che il sindaco uscente, Angelo Salinardi, nei comizi di chiusura della campagna elettorale nei sostenere la candidatura della donna rassicurava i cittadini dicendo che il «sindaco di fatto sarebbe stato lui». «Io continuerò a fare il sindaco di fatto, vicesindaco ma sindaco di fatto per le pratiche di Ruoti per la gestione di Ruoti la svolgerò io come ho fatto negli ultimi 10 anni. La sindaca alla mia destra seguirà la parte istituzionale: la Regione la Provincia, le riunioni varie che ci saranno nelle istituzioni»: le parole che hanno fatto insorgere il web.

Chiuso il capitolo donne è folta anche la pattuglia dei primi cittadini che sono stati riconfermati, in tutto 8. Tra questi Romano Triunfo (Abriola), Rocco Guarino (Albano), Andrea Bernardo (Colobraro), Fausto De Maria (Latronico), Michele Muscio (Palazzo S. Gervasio), Domenico Muro (Castelsaraceno), Rocco Rosano (Castelgrande) e Vincenzo Fiorenzo (Teana). A registrare il primato chi non ha ottenuto nessun voto è, invece, Cosimo Montemurro candidato sindaco in una lista civica di militari presentata nel comune di Teana. Il record di affluenza viene vinto dagli abitanti di Policoro con il 78 per cento (a fronte del 61,47 per cento del dato lucano complessivo) mentre nel Potentino ad ottenerlo è Abriola con il 75,80 per cento dei votanti. Diciassette, invece, sono i primi cittadini che hanno conquistato la maggioranza assoluta.

AGRICOLTURA

LE SCELTE DELLA REGIONE

EMILIANO: NOI ASCOLTIAMO TUTTI

Le critiche del presidente: «Chi c'era prima ha fatto così male che volevano toglierci la presidenza in Conferenza delle Regioni»

SCONTRO SUL SILENZIO-ASSENSO

La polemica nasce dalla revoca di una determina sulla semplificazione «Investimenti bloccati? È falso»

«Psr, la Puglia ha evitato il disastro»

La lite con Coldiretti sulla gestione dei contributi. Di Gioia: «Troviamo un accordo»

● **BARI.** L'assessore Leonardo Di Gioia garantisce che non ci sono ritardi nell'attuazione del Psr. La risposta alle critiche piovute sulla gestione dell'agricoltura, e sugli 1,6 miliardi del Programma 2014-2020, è nei numeri forniti ieri: 91 milioni di pagamenti a giugno (il 5,59% del totale, più della Campania che ha un programma di dimensioni simili), impegni per 243 milioni, nessun rischio di definanziamento. Ma la risposta è anche, a livello politico, nelle parole taglienti del presidente Michele Emiliano: «Abbiamo fatto saltare i nervi - dice - a un sacco di persone che pensavano di essere gli interlocutori privilegiati dell'amministrazione. Ma noi riconosciamo l'autorità di tutti i cittadini, non solo di quelli con nomi roboanti che per anni hanno fatto il bello e il cattivo tempo».



ASSESSORE Leo Di Gioia

Prassi vuole che a questo genere di critiche si risponda con un comunicato. Stavolta Di Gioia ed Emiliano ci hanno messo la faccia, a testimonianza del fatto che la posta in gioco è alta. Riguarda la gestione di un fiume di soldi, che interessa non solo gli agricoltori ma anche tutta la filiera.

Lo scontro era scoppiato la scorsa settimana, con un comunicato estremamente critico di Coldiretti verso Di Gioia: un attacco frontale che ha stupito tutti, e che va spiegato. Ha a che fare con i rapporti tra l'assessorato all'agricoltura e il partenariato: da un lato Agrinsieme (che raggruppa il mondo della cooperazione, Cia e Coopagri), dall'altro - appunto - Coldiretti, che rivendica il proprio peso sul territorio. Una resa dei conti innescata, dieci giorni fa, dalla decisione dell'assessorato di revocare la determina che introduceva (sulla base di una delibera emanata nel 2013) il silenzio-assenso sulle domande di contributo. Domande su cui l'assessorato deve comunque esercitare i controlli, essendo ultimo responsabile dei finanziamenti: ma Coldiretti, cui fa riferimento una rete capillare di Centri di assistenza agricoli

(l'equivalente dei Caaf), non l'ha mandata giù.

E infatti, a valle delle parole di Emiliano (che si è schierato per difendere Di Gioia: «Qui - ha detto ieri - le scelte si fanno in piena condivisione con tutti»), un messaggio più che chiaro, Coldiretti ha risposto con un altro comunicato al veleno: «Sul Psr siamo messi peggio delle regioni terremotate», è detto in una nota. E ancora: «Psr e mancata semplificazione amministrativa sono le due facce della stessa medaglia perché manifestano sordità verso le necessità delle imprese agricole pugliesi che chiedono meno burocrazia. Eppure anche il provvedimento "azzerata burocrazia", approvato con delibera di giunta regionale 243 il lontano 18 febbraio del 2013, non è mai divenuto operativo».

Sul punto, però, Di Gioia vuole trovare un accordo: «Sulla semplificazione amministrativa - garantisce - mi impegno, dal punto di vista politico, a cercare una soluzione che sia nell'interesse di tutte le parti». Ieri l'assessore ha illustrato i motivi che hanno portato, in alcuni casi, a ritardi sull'utilizzazione delle risorse del Psr: «Ma non è vero - ha detto - che abbiamo bloccato gli investimenti, perché i termini per la rendicontazione sono successivi alla scadenza dei bandi. Abbiamo anche, per la prima volta, pubblicato un cronoprogramma dei bandi. Le misure e i finanziamenti sono stati decisi in pieno accordo con le organizzazioni, anche a volte in contrasto con l'Autorità di gestione. Quando ci siamo insediati, abbiamo trovato un Psr non ancora approvato, con 600 osservazioni, abbiamo rischiato il definanziamento della prima annualità. Molte misure erano irragionevoli, inutili o dannose, siamo riusciti a ottenere da Bruxelles 31 modifiche nell'interesse di tutti».

Una ricostruzione che suona come una scomunica nei confronti di chi (gli assessori Dario Stefano e Fabrizio Nardone) ha guidato le politiche agricole nella scorsa legislatura. Emiliano ci è andato giù piatto, peraltro in diretta Facebook: «La gestione del settore è stata così disastrosa che volevano farci saltare dalla guida dell'agricoltura in Conferenza delle Regioni». E poi, sul conflitto con Coldiretti: «Se ci sono incomprensioni, affrontiamole insieme. Sono disponibile a risolvere anche problemi interni alle singole organizzazioni». [m.s.]

1,6 mld

IL VALORE
DEL PSR 2014-2020
Secondo i dati della
Regione, al 31
dicembre scorso
erano stati impegnati
243 milioni: «A breve
ne impegneremo altri
600»

91 mln

I PAGAMENTI
FINO A GIUGNO

La Regione ha
documentato
pagamenti pari al
5,59% del totale: «È in
linea con le Regioni più
grandi, abbiamo fatto
meglio della Campania»

Barone (M5S)

«Legalità, il testo unico
è una buona notizia»

■ Un «bravo» alla giunta regionale per la delibera che, oggi, sancirà la creazione della commissione interdisciplinare sui temi della legalità. Il giudizio positivo arriva da Rosa Barone (M5S), presidente della Commissione antimafia del Consiglio regionale: «In questo modo - dice la consigliere grillina - riusciremo a velocizzare l'iter per la redazione del testo unico sulla legalità, dando seguito al percorso intrapreso insieme a Stefano Fumarulo che prevede anche l'audizione di associazioni ed enti impegnati nel settore della legalità».

«La redazione del testo unico - prosegue Barone - è uno dei tre obiettivi che ci siamo posti al momento dell'insediamento della Commissione e lo riteniamo uno strumento fondamentale per il lavoro che siamo chiamati a svolgere. Vogliamo seguire l'esempio di altre regioni italiane ed evitare la presenza di troppe leggi che vanno a normare su questioni tra loro collegate, con il risultato che molto spesso non vengono attuate, o lo sono solo in parte».

TRASPORTI

LA FERROVIA SULL'ORLO DEL CRAC

MENTASTI INCONTRA EMILIANO
Il presidente della Regione condivide le preoccupazioni: la società non può fallire vanno tutelati lavoratori e pendolari

Sud-Est, un'altra tegola Bnl: voteremo contro

In Tribunale udienza sul concordato. La banca: proposta insufficiente

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Il Tribunale di Bari deve pronunciarsi sulla completezza formale del piano di concordato preventivo di Ferrovie Sud-Est, così da poter aprire formalmente la procedura e dare il via alla convocazione dei creditori. Ma nel frattempo la società del gruppo Fs è alle prese con l'ennesimo braccio di ferro con Bnl, il suo principale creditore: la banca che fa capo ai francesi ritiene infatti insufficiente il 48,1% offerto da Fs e, forse nel tentativo di ottenere una proposta migliorativa, ha fatto sapere che è pronta a votare contro il concordato, con l'effetto di portare la società al fallimento.



M. 1 Andrea Mentasti

Ieri il concordato Sud-Est è stato discusso in camera di consiglio: la Fallimentare si è riservato la decisione, che in casi del genere non tarda ad arrivare. Ma, nel frattempo, Bnl aveva già esposto la sua posizione critica la scorsa settimana con una lettera alla Regione, che è stata autorizzata

dallo stesso Tribunale a pagare su un altro conto corrente - diverso da quello di Bnl - i 35 milioni della prima rata del contributo di esercizio per il 2017. Bnl ha in mano un contratto di pegno su tutti i crediti di Sud-Est, firmato nel 2012, contratto che i giudici hanno sospeso per 60 giorni. Nel chiedere alla Regione di posticipare il pagamento - la banca ha presentato reclamo sulla decisione, il Tribunale si pronuncerà a breve - Bnl ha nei fatti annunciato il voto contrario.

Non è un caso se ieri mattina il numero uno di Sud-Est, Andrea Mentasti, ha incontrato il governatore Michele Emiliano. Il tema era, appunto, il timore per la tenuta della società a fronte della posizione assunta dalla banca nel concordato preventivo. Lo scontro con Bnl preoccupa il gruppo Fs, ma preoccupa allo stesso modo la Regione che - sul punto - deve garantire non solo il servizio di trasporto per i pendolari, ma anche i posti di lavoro diretti e quelli dell'indotto, ivi compreso l'appalto. È per questo che Emiliano si è detto pronto ad attivare la task force regionale sull'occupazione, mettendo in atto tutti i propri poteri in materia.

La Regione non ha poteri in questa partita, se non la possibilità di esercitare una certa moral suasion per il suo ruolo di

finanziatore dei servizi e degli investimenti. Tuttavia la posizione di Emiliano è nota: il presidente chiede che sia fatta piena luce sulle cause del dissesto di una società ritenuta strategica per la mobilità dei pugliesi. Per questo, il fallimento viene ritenuto un'eventualità da evitare a tutti i costi, perché genererebbe una situazione di caos tecnico e pratico difficilmente gestibile.

Il 31 gennaio - dunque dopo la presentazione della domanda di concordato - Bnl ha incassato dalla Regione i 34 milioni dell'ultima rata del contributo 2016, riducendo la propria esposizione a circa 66 milioni. Con il concordato la banca perderebbe circa metà di una parte dei propri crediti - quelli non assistiti da ipoteca -: considerando tutti i meccanismi di recupero esistenti, si tratterebbe di circa 12-15 milioni, a fronte di interessi per circa 60 milioni incassati nell'ultimo decennio. Tuttavia, Bnl ha fatto sapere di non ritenere accettabile la decurtazione dei crediti. Forse una mossa tattica, per cercare di ottenere una proposta migliorativa. Ma il gruppo Fs, a quanto pare, non sembrerebbe disposto a modificare la proposta. E nel mezzo di questo scontro ci sono i piccoli fornitori, che nel saccheggio di Sud-Est si rimetteranno circa 60 milioni di euro.

SANITÀ LE ATTIVITÀ DELL'ENTE ECCLESIASTICO PASSANO AL GRUPPO IMPRENDITORIALE FOGGIANO: VIA LIBERA DEL COMMISSARIO

Divina Provvidenza, firmato il salvataggio

Universo Salute parte a ottobre. E oggi l'incontro in Regione per il futuro di Sanitaservice

● **BARI.** Il gruppo foggiano Universo Salute subentrerà il 1° ottobre nella gestione delle tre cliniche della Congregazione delle Ancelle della Divina Provvidenza. Tutto come previsto: la firma del rogito notarile ha chiuso la fase di salvataggio delle attività sanitarie dell'ente ecclesiastico, gravate da 250 milioni di debiti. Ed è possibile che i nuovi proprietari foggiani possano anticipare l'avvio delle attività fin dal 1° settembre.

Le strutture interessate sono quelle di Bisceglie, Foggia e Po-

tenza, dove circa 1.500 lavoratori garantiscono le attività di assistenza ai malati ortofrenici (gli ex psichiatrici) oltre che la riabilitazione e l'assistenza agli anziani. Un insieme di strutture strategico (per la Basilicata rappresentano anche il principale polo di riabilitazione), che ora viene consegnato in mani private per un rilancio improntato alla necessità di far quadrare i conti: l'attuale gestione ha uno sbilancio fisiologico di circa 1,5-2 milioni l'anno. Universo Salute ha garan-

tito il mantenimento dei livelli occupazionali per due anni, ma dovrà anche intervenire sul fronte dei ricavi: per questo dovrà aprire tavoli di interlocuzione con le due Regioni interessate.

Oggi, intanto, a Bari il presidente Michele Emiliano ha convocato i sindacati per discutere sul futuro delle Sanitaservice. La relazione del gruppo di lavoro istituito dalla Regione ha ritenuto legittimo il ricorso all'in-house (le cosiddette internalizzazioni), ma ha anche

scritto che le singole scelte vanno verificate rispetto alle normative nazionali ed europee: può essere «internalizzato» un servizio sanitario essenziale, non può essere internalizzato un servizio ausiliario. Le sentenze del Consiglio di Stato, in questo senso, parlano chiaro. L'idea della Regione è di unificare le Sanitaservice in un'unica «newcc» che fornirà servizi alle varie Asl. Ma bisognerà anche garantire la continuità lavorativa degli attuali 5mila addetti.

IERI SIT-IN I NASTRINI ROSSI DEI PROF AL CONSIGLIO REGIONALE. PISICCHIO: «TROPPI DISAGI ALLA CATEGORIA»

«In Puglia molte cattedre restano vacanti la Regione tratti il rientro dei docenti esodati»



PISICCHIO Presidente commissione Scuola

● Scuola, la polemica sul reclutamento del personale scolastico non si spegne neanche quest'estate. Resta infatti in piedi il problema dell'assegnazione delle cattedre, problema che ha creato non pochi disagi tra quanti si sono finalmente visti conferire l'incarico per tanto tempo atteso ma in sedi dall'altra parte dell'Italia rispetto alla loro residenza. Questa odissea continua porterà a una nuova mobilitazione e dalla Puglia partirà un gruppo nutrito di docenti. «Il ministero della Pubblica Istruzione - ha spiegato a tale proposito il presidente della VI Commissione Scuola e consigliere regionale de La Puglia con Emiliano, Alfonso Pisicchio, che ieri ha partecipato al sit-in dei docenti dei Nastrini Rossi davanti alla sede del Consiglio regionale - ha il dovere

di prestare attenzione a questo esercito di professionalità che, trascorso ormai il primo anno scolastico, ha pagato sulla propria pelle i disagi creati da una riforma sotto molti aspetti iniqua e penalizzante. Pensiamo a coloro che hanno lasciato le proprie città e i propri affetti per prestare servizio a chilometri di distanza da casa, sostenendo spese aggiuntive e costi umani altissimi. Sono persone, non pacchi postali».

«Donne e uomini - ha continuato Pisicchio - costretti a dover emigrare altrove per ottenere una cattedra, nonostante i tantissimi posti vacanti presenti nella nostra regione. Regione tra le prime in Italia a prendere a cuore questa battaglia di civiltà grazie all'approvazione, a luglio dello scorso anno, di una mia mozione per aprire una trattativa con il governo. Bene, mercoledì a Roma è prevista una manifestazione con il vasto mondo della rete scolastica. E la Puglia, essendo stata una Regione apripista, non deve far mancare la sua voce e la sua presenza»

CONTINUANO GLI SPRECHI

I privilegi dei sindacalisti permessi liberi e buoni pasto Ogni anno un milione di euro

● I tagli della nuova gestione delle Ferrovie Sud-Est hanno toccato tutte le voci: personale, appalti, consulenze, fornitori. Ma, a dispetto delle iniziative prese già dall'ex commissario straordinario Andrea Viero, il gruppo Fc continua a garantire trattamenti privilegiati ai sindacalisti: è ancora in vigore, infatti, un accordo del 2006 che concede una caterva di permessi, costosissimi e senza controlli. Un milione di euro l'anno.

È una situazione che non esiste in nessuna azienda simile. Cgil, Cisl, Uil e Cisl hanno infatti diritto ogni anno 1.125 giornate di permessi sindacali l'una, mentre Ugl, Orsa, Cisas e Sinai solo 394. È l'equivalente di 6.000 giornate

di lavoro, che vengono coperte (in orario normale o a straordinario) da altri lavoratori: ipotizzando (per difetto) un costo medio di 200 euro a giornata, significa 1 milione e 200 mila euro l'anno. Ma non solo: le giornate di permesso (a differenza del distacco) fanno maturare le ferie, che poi vengono regolarmente pagate (90 euro al giorno). Ancora: i permessi sindacali garantiscono il diritto al ticket pasto, in totale altri 55mila euro l'anno per non mettere mai piede in azienda. In totale, un sindacalista che prende permessi per 270 giorni l'anno (in Sud-Est ce ne sono almeno cinque) percepisce a vario titolo indennità aziendali che vanno dai 10mila euro l'anno del capotreno ai 7.500 dell'autista.

Questo meccanismo era già stato disdetto negli ultimi giorni della gestione Fiorillo, e ne era stata annunciata la fine anche ai tempi di Viero. Eppure, l'accordo per i permessi sindacali è ancora vivo e vegeto. Nel frattempo, però, Sud-Est continua a negare la contrattazione di secondo livello a chi è stato assunto dopo il 2009. Mentre alcuni di quei sindacalisti hanno fatto carriera nelle rispettive organizzazioni nazionali, o sono riusciti a fare entrare in Sud-Est figli e nipoti.

[m.s.]

COMUNALI
2017

LECCE

Giliberti stacca tutti ma stavolta il centrodestra è costretto al ballottaggio

Il centrosinistra spera nel secondo turno con Salvemini

LA SFIDA

Mauro Giliberti
Centrodestra

45,2%
Cd + 4 civiche

23.559
Voti al candidato



Carlo Salvemini
Centrosinistra

28,9%
Pd + 4 civiche

15.092
Voti al candidato



Alessandro Delli Noci
Centro

16,9%
Udc + 6 civiche

8.807
Voti al candidato



BARI Ci sono voluti 22 anni perché il centrosinistra leccese costringesse gli avversari del centrodestra ad affrontare il ballottaggio. E, ironia della sorte, nel 1995 fu Stefano Salvemini, a Lecce conosciuto come il «sindaco gentiluomo», a conquistare lo scranno più alto di Palazzo Carafa, anche se la sua consiliatura durò solo tre anni. Domenica, l'impresa è riuscita al figlio Carlo, anche se bisognerà attendere il 25 giugno per sapere chi la spunterà tra lui e Mauro Giliberti, sostenuto dal centrodestra ed erede diretto del sindaco uscente Paolo Perrone.

Il margine di vantaggio di Giliberti è notevole. A urne chiuse, e con un seggio sigillato senza scrutinio e affidato alla Commissione elettorale mandamentale, il giornalista Giliberti ha conquistato il 45,22% dei consensi (pari a 23.559 voti), mentre l'editore Salvemini si è fermato al 28,97% (15.092 voti). L'allarme rosso sul voto disgiunto era scattato già alcuni giorni prima del voto e il responso delle

urne lo ha pienamente confermato. Giliberti ha incassato quasi 3 mila voti in meno del totale delle otto liste che lo sostenevano (Direzione Italia, Forza Italia, Fratello d'Italia,

Noi con Salvini e altre quattro civiche). Se nessuno avesse «tradito», dirottando il voto su Alessandro Delli Noci o, addirittura, su Salvemini, sarebbe arrivato al 52% dei consensi e,

quindi, all'elezione al primo turno. Tremila voti circa di scarto anche per Salvemini, ma in questo caso a suo vantaggio. Dei 15.092 voti al candidato sindaco, solo 12.480 sono andati a partiti e movimenti che lo sostenevano (Pd più quattro liste civiche). Segno che la scelta unitaria fatta a febbraio si è rivelata vincente in una città dove il centrodestra amministra indisturbato da 20 anni.

Scelta unitaria, ma non troppo. L'Udc, tradizionale alleato del centrosinistra fino alla fine della passata consiliatura, infatti, si è chiamato fuori accusando il Pd di aver scelto Salvemini senza alcuna consultazione collegiale. Il partito dello

Il voto

Candidati sindaco	Voti	Voti %
Giliberti Mauro	23.559	45,22
Salvemini Carlo Maria	15.092	28,97
Delli Noci Alessandro	8.807	16,90
Valente Fabio	3.298	6,33
Ruberti Luca	801	1,53
Centonze Matteo Umberto	535	1,02
Totale voti candidati sindaco	52.092	centimetri

scudocrociato ha deciso quindi di appoggiare, insieme a sei liste civiche, l'ex assessore della giunta Perrone, Alessandro Delli Noci. E proprio il giovane Delli Noci è stata la rivelazione di questa tornata elettorale con il 16,9% dei consensi e un movimento in crescita al suo seguito. Porterà con sé in Consiglio almeno due consiglieri.

Un solo consigliere per il

Movimento 5 Stelle, che a Lecce ha ottenuto solo il 4,99% dei voti di lista. Un po' di più - il 6,33% - il candidato sindaco Fabio Valente. Nessuna possibilità per Matteo Centonze di Casapound la cui lista non è arrivata nemmeno all'1%.

Per Salvemini, arrivare al ballottaggio «è l'obiettivo che ci eravamo prefissi», mentre Giliberti assicura che «al ballottaggio arriverà la vittoria». I prossimi 15 giorni si preannunciano infuocati, anche se il voto per il secondo turno arriverà in clima molto più che balneare.

Dopo 22 anni Da 22 anni a Lecce non si andava al ballottaggio per le comunali

Amaro il commento del governatore Michele Emiliano. Rispondendo alle domande dei giornalisti, ieri ha detto: «A Lecce, il centrosinistra ha avuto il peggior risultato di sempre. Menomale che c'era Delli Noci, altrimenti la destra avrebbe certamente vinto. Adesso il centrosinistra deve optare per una grande alleanza con le forze alternative al centrodestra: prima lo capisce, meglio è». Eppure, nel 2012, quando a sfidare Perrone scese in campo la vice presidente della Regione Loredana Capone, la sua percentuale fu del 25,84%. Il commento si riferiva, forse, al risultato del Pd: 10,57% nel 2012, 8,46% l'altro ieri.

Francesca Mandese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNALI 2017 TARANTO

La strana corsa a dieci premia Baldassari e Melucci con percentuali da perdenti

Centrodestra avanti, ora sfiderà il centrosinistra. Cito è terzo

LA SFIDA

Stefania Baldassari
Centrodestra

22,27%
C.destra + 6 civiche

20.873
Voti al candidato



Rinaldo Melucci
Centrosinistra

17,92%
Pd, Psi + 5 civiche

16.799
Voti al candidato



Mario Cito
Lista civica

12,46%
At6 - Lega d'azione M.

11.682
Voti al candidato



BARI Il sonno della ragione, e della politica, genera mostri. Come la proliferazione anomala di candidati a Taranto: dieci aspiranti sindaci e 37 liste collegate. Se poi il voto anziché polarizzarsi attorno a due-tre candidati, si distribuisce in maniera ordinata e decrescente, l'effetto è paradossale: i candidati che superano il primo turno vengono ammessi al ballottaggio con percentuali che di solito toccano ai perdenti. Stefania Baldassari, la 48 enne direttrice del carcere di Taranto, leader della coalizione di centrodestra e maggior suffragata, arriva al secondo turno con il 22,27% dei voti (quasi 21mila preferenze in termini assoluti). Lo sfidante Rinaldo Melucci, imprenditore 40enne a capo dell'aggregazione di centrosinistra, passa il turno con appena il 17,92% (circa 16.800 voti).

Uno dei due sarà il prossimo sindaco di Taranto: se si considera che il numero degli aventi diritto al voto è di 169 mila, significa che Baldassari potrebbe diventare prima cittadina dopo

aver ottenuto al primo turno solo il voto di un tarantino su 8. E Melucci di un elettore su dieci.

Questa circostanza mette in luce la debole legittimazione

politica con cui Baldassari e Melucci, al di là delle loro intenzioni, arriveranno a Palazzo di città. Detto in altri termini: la frammentazione poteva essere risolta dagli elettori, se il voto si

fosse concentrato, ma così non è stato. La questione è presente ad entrambi i candidati. «Ho sempre valutato con molta preoccupazione — riconosce Baldassari — il tema della frammentazione. È l'effetto di una città che non ha più fiducia nella politica e nell'amministrazione comunale, anche per le responsabilità dei partiti che l'hanno guidata, a cominciare dal Pd. Taranto oggi è una città clinicamente depressa».

«Non sono preoccupato per i possibili effetti di una debole legittimazione politica — dice

Così il voto a Taranto

	% e voti		% e voti
STEFANIA BALDASSARI Centrodestra	22,27% 20.873	FRANCESCO SEBASTIO PRC - Sinistra Italiana	9,25% 8.676
RINALDO MELUCCI Centrosinistra	17,92% 16.799	PIETRO BITETTI Lista civica	8,19% 7.677
MARIO CITO Lista civica	12,46% 11.682	MASSIMO BRANDIMARTE Lista civica	3,60% 3.379
FRANCESCO NEVOLI M5S	12,43% 11.652	LUIGI ROMANDINI Lista civica	2,97% 2.784
VINCENZO FORNARO Verdi	9,76% 9.148	GIUSEPPE LESSA Lista civica	1,11% 1.049

Melucci — ma sono molto dispiaciuto. È l'indice di una comunità incapace di aggregarsi. Ed è frutto anche di un ritardo culturale nell'attitudine alla partecipazione, che i prossimi amministratori dovranno recuperare». Insomma Melucci si assegna un compito: quello di provare a tessere con pazienza la rete dell'aggregazione e dell'impegno, partendo dal coinvolgimento «del terzo settore e dei sindacati». Non diversamente Baldassari auspica «il coinvolgimento degli ordini

professionali, delle associazioni e delle parrocchie per arrivare a disegnare "un'amministrazione in rete"». Ovvio che sia opportuno e auspicabile. Intanto, dovranno fare sintesi con i candidati sindaci sconfitti e i loro elettori. Baldassari esclude ipotesi di apparentamento. «Ho già lanciato l'appello alla città — sottolinea — al momento della mia candidatura. Ora mi rivolgo a tutti gli elettori di Taranto perché partecipino con me al riscatto della città». Melucci non esclude nulla. «Le forme di eventuali collaborazioni si vedranno —

Delegittimazione

La scarsa percentuale di votanti rischia di aprire un problema di legittimazione politica

spiega — ma quello che serve ora è la sintesi sui programmi e non sulle persone».

È lui il candidato che, potenzialmente, ha più possibilità di crescere. Sia il candidato sindaco ambientalista Vincenzo Fornaro (9,76%), sia l'ex procuratore Franco Sebastio (9,25%), sia Piero Bitetti (8,19%), sia Massimo Brandimarte (3,60%) provengono in senso lato da una cultura di centrosinistra. Potrebbero convergere su Melucci. Molto più difficile che lo facciano, almeno in maniera esplicita, il candidato 5 Stelle o Cito. Sebastio si mostra prudente: «Vedremo, per ora so solo che i cittadini mi hanno mandato a fare il consigliere comunale di opposizione».

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNALI 2017 GLI ALTRI COMUNI

«Centrosinistra, se non mi ascolta perde»

Emiliano commenta il voto amministrativo: i meriti sono suoi, le responsabilità invece sono altrove
Il governatore voleva puntare su candidati condivisi con il Pd perno di un'aggregazione più ampia possibile

BARI «Ovunque il centrosinistra mi abbia ascoltato, ha vinto oppure è andato al ballottaggio. Dove il centrosinistra ha voluto fare per i fatti suoi, non abbiamo avuto gli stessi buoni risultati». Michele Emiliano si prende i meriti e allontana da sé la responsabilità per le cattive prestazioni. Il governatore parla con i cronisti a margine della conferenza — indetta con l'assessore all'agricoltura Leo di Gioia — con cui spiega alle associazioni di categoria che non c'è alcun ritardo nell'attuazione del Piano di sviluppo rurale. Emiliano evita di scendere nei dettagli e di riferire i Comuni ai quali riferisce la sua annotazione polemica. Ma si intuisce a cosa

alluda. Il governatore ha sempre premuto affinché si schierassero candidati condivisi e che il Pd fosse il perno di un'aggregazione ampia. Il ragionamento politico scarica i propri effetti sulla scrittura della legge elettorale per il Parlamento. «Bisogna fare — dice Emiliano — una legge elettorale che assomigli a quella delle Regioni e dei Comuni. E cioè che disponga un premio di coalizione. In questo modo, non ci sarebbe spazio per i cosiddetti populismi. Potrà vincere la centrodestra o il centrosinistra. E il movimento 5 Stelle dovrà rassegnarsi all'idea di dover essere un soggetto propositivo e di dover evitare la critica da "bar dello sport". Il Consul-

tellum (norme elettorali che derivano dalle sentenze della Corte costituzionale, ndr) è un pandemonio organizzato che moltiplicherà le liste». Inoltre, secondo il governatore, è «indispensabile che il Pd promuova non solo l'inserimento dei civismi nelle liste del Pd, ma che promuova una lista alleata che rappresenti tutto quel mondo civico». «Emiliano — replicano gli 8 consiglieri regionali 5 Stelle — vuole replicare a livello nazionale il fallimento della sua maxi coalizione, oggi in frantumi, attraverso la quale non riesce a governare la Regione? Anzi — che impegnarsi in valutazioni di strategia politica, sarebbe bene che Emiliano iniziasse a parla-

la politica (con la p maiuscola) e si occupasse dei numerosi e seri problemi dei pugliesi». Infine, una annotazione. Il leader di Direzione Italia, Raffaele Fitto, esulta per il risultato della propria creatura politica e indica una strategia: «Il popolo di centrodestra c'è — dice alludendo ai risultati — e occorre che anche tutta la dirigenza politica d'area se ne accorga: gli elettori dicono no a fare la stampella di Renzi e a essere gregari del Pd e della sinistra. Il messaggio è: serve un centrodestra unito, rinnovato, alternativo, competitivo. Noi ci siamo».

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso Polignano

Se non bastano due onorevoli a 5 stelle

È il Comune italiano con la più alta densità di parlamentari 5 Stelle. Si tratta di Polignano a Mare, 18 mila abitanti (in inverno) e ben due deputati grillini mandati in Parlamento: Giuseppe L'Abbate e Emanuele Scagliusi. Era lecito attendersi un risultato se non strepitoso almeno lusinghiero per la propria candidata-sindaco, la giovane Maria La Ghezza, avvocatessa di 35 anni. Ebbene, La Ghezza è arrivata terza tra quattro candidati ed è riuscita ad entrare in Consiglio comunale. Ma non è riuscita ad arginare il successo del pd Domenico Vitto, riconfermato sindaco al primo turno senza bisogno di ballottaggio. Si possono trarre due insegnamenti: 1) l'elezione in parlamento (col Porcellum) è lungi dal rappresentare radicamento sul territorio; 2) avere sponsor politici di rilievo non rappresenta alcuna garanzia nel confronto sul territorio.

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Castellana Grotte

Vince l'uomo di Fdi sostenuto dal Pd

Il mix tra liste localiste, Fratelli d'Italia e Pd, a Castellana Grotte, ha funzionato: al primo turno è diventato sindaco il meloniano Francesco De Ruvo, farmacista, eletto con il 52,10%. L'insolita alleanza si reggerà in consiglio comunale su una maggioranza di 10 eletti, tra cui un rappresentante del Pd eletto nella lista I democratici, e un esponente di Fdi-An, eletto con Fratelli per Castellana. La formula neutra denominata «Centro civico» ha consentito a De Ruvo di prevalere sul candidato appoggiato dall'amministrazione uscente di centrodestra, Domi Ciliberti (che partiva favorito). Il modello Castellana spiazza i vecchi schemi e ha trovato anche il gradimento di Michele Emiliano, che è stato nella città delle grotte per sostenere De Ruvo in una manifestazione pubblica.

Michele De Feudis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Santeramo, Mottola, Canosa

Il M5S al ballottaggio ricomincia da tre

Il M5S in Puglia non sfonda nei comuni capoluogo ma ricomincia da tre (ballottaggi) contro il centrodestra: i grillini - che governano già Ginosa e Noicattaro - saranno in pista tra due settimane nel comune murciano di Santeramo con Fabrizio Baldassarre, accademico, giunto secondo (21,89%) ad una incollatura dal candidato di FI e fittiani Franco Nuzzi; sfideranno Giovanni Barulli (25,88%) il candidato di civiche, destre e azzurre Raffaele Ciguera a Mottola; e correranno anche a Canosa grazie all'avvocato Roberto Morra (18,57%) contro Sabino Silvestri (coalizione da FI a Fdi). Soddisfatto il deputato M5S Giuseppe Brescia: «Rispetto alle scorse amministrative - spiega al Corriere - siamo cresciuti dappertutto. Il confronto con le politiche? Noi corriamo solo con la nostra lista e con candidati semi-sconosciuti, mentre i partiti nostri rivali, si camuffano dietro sigle civiche».

M. D. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNALI 2017 GLI ALTRI COMUNI

ELETTI AL PRIMO TURNO NEI COMUNI SOPRA I 15 MILA ABITANTI

BITONTO

Michele ABBATTICCHIO
Liste civiche (centrosinistra) **60,37%**

CASTELLANA GROTTA

Francesco DE RUVO
Liste civiche (centrosinistra) **52,10%**

CASTELLANA

Giovanni GUGLIOTTI
Centrosinistra **61,17%**

GRAVINA

Alessio VALENTE
Centrosinistra **52,92%**

POLIGNANO

Domenico VITTO
Centrosinistra **52,55%**

SAVA

Dario IAIA
Centrodestra **57,30%**

CHI VA AL BALLOTTAGGIO

CANOSA DI PUGLIA

Sabino SILVESTRI
Centrodestra **45,68%**

Roberto MORRA
Movimento 5 Stelle **18,57%**

CASARANO

Giovanni STEFANO
Centrodestra **46,38%**

Mauro Angelo MEMMI
Centrosinistra **28,48%**

GALATINA

Gianpiero DE PASCALIS
Centrodestra **37,22%**

Marcello AMANTE
Liste civiche **21,68%**

GALATONE

Flavio FILONI
Centrosinistra **41,27%**

Livio NISI
Destra **30,92%**

GIOVINAZZO

Tommaso DEPALMA
Liste civiche **43,98%**

Daniele DE GENNARO
Sinistra **29,48%**

MARTINA FRANCA

Eligio PIZZIGALLO
Centro **32,94%**

Francesco ANCONA
Centrosinistra **29,79%**

MOLFETTA

Tommaso MINERVINI
Centrosinistra **45,72%**

Isabella DE BARI
Centrodestra **29,92%**

MOTTOLA

Raffaele CIQUERA
Centrodestra **39,95%**

Giovanni BARULLI
Movimento 5 Stelle **25,88%**

PALAGIANO

Donato BORRACCI
Liste civiche **31,18%**

Domenico LASIGNA
Liste civiche **30,98%**

SANTERAMO IN COLLE

Fabrizio BALDASSARRE
Movimento 5 Stelle **22,04%**

Franco NUZZI
Centrodestra **21,89%**

TERLIZZI

Nicola GEMMATO
Centrodestra **43,35%**

Pasquale VITAGLIANO
Sinistra **28,66%**

TRICASE

Carlo CHIURI
Centro **43,66%**

Fernando DELL'ABATE
Centrosinistra **20,26%**

I SINDACI ELETTI NEI COMUNI SOTTO I 15 MILA ABITANTI

ALBEROBELLO

Michele LONGO
40,74%

ARADEO

Luigi ARCUTI
Lista civica (Aradeo Cambia) **54,73%**

CARPINO

Rocco DI BRINA
Lista civica (Sì Noi Possiamo) **53,57%**

CASSANO DELLE MURGE

Maria Pia DI MEDIO
Lista civica (X Te) **31,53%**

CASTELLUCCIO DEI SAURI

Antonio DEL PRIORE
Lista civica (Innovazione) **53,07%**

CASTRIGNANO DEI GRECI

Roberto CASALUCI
Lista civica (Progetto Democ) **43,12%**

CASTRO

Luigi FERSINI
Lista civica (Amiamo Castro) **50,10%**

CELENZA VAL FORTORE

Luigi IAMELE
Lista civica (Celenza Bene C.) **55,06%**

CHIEUTI

Diego IACONO
Lista civica (Chieuti Libera) **57,69%**

GUAGNANO

Claudio SORRENTO
Lista civica (Insieme) **58,40%**

ISCHITELLA

Carlo GUERRA
Lista civica (Il futuro nelle tue mani) **58,40%**

ISOLE TREMITI

Antonio FENTINI
Lista civica (Un giorno nuovo) **67,96%**

LEVERANO

Marcello ROLLI
Lista civica (Scelta Popolare) **50,40%**

MATINO

Giorgio TOMA
Lista civica (Amiamo Matino) **56,56%**

MELENDUGNO

Marcello POTI
Lista civica (Insieme Possiamo) **62,18%**

MONTE SANT'ANGELO

Pierpaolo D'ARIENZO
Lista civica (Cambiamonte) **61,64%**

MOTTA MONTE CORVINO

Domenico IAVAGNILIO
Lista civica (Motta nel cuore) **79,19%**

ORSARA

Tommaso LECCE
Lista civica (Coltiviamo il futuro) **43,93%**

ORTELLE

Francesco RAUSA
Lista civica (Continuità+) **57,27%**

OTRANTO

Pierpaolo CARIDDI
Lista civica (Otranto non si ferma) **55,24%**

PANNI

Pasquale CIRUOLO
Lista civica (Uniti per Panni) **70,66%**

RACALE

Donato METALLO
Lista civica (Io amo Racale) **81,32%**

RIGNANO GARGANICO

Luigi DI FIORE
Lista civica (Rignano che voterà) **59,60%**

RODI GARGANICO

Cramine D'ANELLI
Lista civica (D'Anelli Sindaco) **61,68%**

ROSETO VALFORTORE

Lucilla PARISI
Lista civica (Uniti per cambiare) **55,18%**

*Continuità tradizione futuro

RUFFANO

Antonio CAVALLO
Lista civica (Direzione Comune) **41,28%**

SALICE SALENTINO

Antonio ROSATO
Lista civica (Uniti per Salice) **63,14%**

SAMMICHELE DI BARI

Lorenzo NETTI
Lista civica (Sammichele per tutti) **55,21%**

SAN CASSIANO

Gabriela PETRACCA
Lista civica (Insieme per S.Ca.) **54,03%**

SAN CESAREO DI LECCE

Fernando COPPOLA
Lista civica (San Cesario) **50,06%**

FERDINANDO DI PUGLIA

Salvatore PUTILLI
Lista civica (Costruiamo insieme) **51,40%**

SAN MICHELE SALENTINO

Giovanni ALLEGRINI
Lista civica (Cambiamo SM) **37,63%**

SCORRANO

Guido STEFANELLI
Lista civica (Lo svolta giusta) **54,66%**

STOPRANARA

Rocco CALAMITA
Lista civica (Stoprana Smart) **80,15%**

COMUNALI

I DATI A LIVELLO NAZIONALE

LA NUOVA «GEOGRAFIA»

L'analisi del voto delle principali città. Incide la competizione a livello locale, ma emergono tendenze che riguardano tutto il Paese

Il ritorno del bipolarismo ferma la marea a 5 Stelle

Tra due settimane ballottaggio sinistra-destra in 19 capoluoghi

La geografia elettorale che emerge dal voto di domenica, in attesa dei ballottaggi, raffigura una mezza rivoluzione politica: il flop del M5S, che non entra al ballottaggio in nessuna grande città; la tenuta del Pd, soprattutto nei casi in cui si è presentato con altre formazioni della sinistra e con le liste civile; e poi un improvviso e inaspettato risveglio del centrodestra.

Al primo turno ce l'hanno fatta a Palermo, Leoluca Orlando, rappresentante di uno schieramento di centrosinistra «sui generis» e Federico Borgna, a Cuneo.

Il centrodestra vince a Frosinone, con Nicola Ottaviani.

Poi una serie di ballottaggi tra sinistra e destra, che fanno ripiombare il Paese all'epoca del maggioritario. Con poche eccezioni, con un candidato in grado di fare meglio di uno dei due poli. È accaduto a Verona, con Patrizia Bisinella, dell'area Tosi che se la vedrà con il candidato del centrodestra.

Ma ci sono alcuni casi politicamente rilevante. Perché sembrano definire una sorta di laboratorio. Così è a Parma, dove il sindaco uscente Pizzarotti, in rotta di collisione con il M5S si è presentato con una sua lista, senza l'appoggio dei grillini. Ha ottenuto più voti e se la vedrà con Paolo Scarpa, candidato del centrosinistra.

Pizzarotti è il caso sintomatico di un ex grillini, sospeso, dai vertici nazionali che è andato avanti per la sua strada conquistando l'obiettivo di andare al ballottaggio.

Altro caso è Genova, la città del leader del M5S, Beppe Grillo. Qui, il Movimento paga il caso-Cassimatis, che aveva vinto le primarie interne, per essere poi «silurata» da



PALERMO Leoluca Orlando

Grillo. Il risultato è che a Genova vanno al ballottaggio centrodestra e centrosinistra. E non si esclude che una storica roccaforte della sinistra possa passare al centrodestra.

In Puglia, i due capoluoghi di regione chiamati al voto (Taranto e Lecce) vanno en-

trambi al ballottaggio tra centrodestra e centrosinistra. Anche nel capoluogo jonico, al centro di tante problematiche, il candidato grillino non ha brillato.

La partita, quindi, tra due settimane torna ad essere tra centrodestra e centrosinistra in 19 capoluoghi dei 25. Solo in tre uno dei candidati è esterno ai due poli, e in tre hanno già tagliato il traguardo.

È prematuro affermare che dal voto di ieri emergano tendenze di carattere strutturale. Nel determinare il voto amministrativo concorrono anche dinamiche locali. Ma se l'andamento elettorale assume una omogeneità di fondo, è difficile non rilevare una linea di tendenza. Che, in ogni caso, dovrà trovare conferma nei prossimi test.

Michele Cozzi

I «faccia a faccia» per lo sprint finale

● ROMA. Il centrodestra avanti in 13 capoluoghi, il centrosinistra in 6 e il M5S non riesce ad arrivare al ballottaggio in nessuna grande città. Cuneo, che se l'è aggiudicata il centrosinistra, Frosinone, rimane al centrodestra, e Palermo, dove Leoluca Orlando è riuscito ad occupare per la sesta volta nella sua vita lo scranno più alto di Palazzo delle Aquile. Questa in estrema sintesi la mappa degli scontri che ha riguardato soprattutto 4 capoluoghi di regione (Palermo, Genova, Catanzaro e L'Aquila) e 21 di capoluoghi di Provincia (Alessandria, Asti, Belluno, Como, Cuneo, Frosinone, Gorizia, La Spezia, Lecce, Lodi, Lucca, Monza, Oristano, Padova, Parma, Piacenza, Pistoia, Rieti, Verona, Taranto e Trapani). A questo punto, a poche ore dalla conclusione del primo step elettorale, gli occhi di tutti, anche per eventuali riflessi sulla politica nazionale, sono puntati al turno di ballottaggio del 25 giugno. Tra i confronti più accesi quello su Genova, che assume un valore simbolico perché città del leader dei pentastellati Beppe Grillo, e Parma, anch'essa legata al passato del M5S, dove l'epurato Federico Pizzarotti tenta di confermarsi alla guida della città emiliana.

Le sfide nei 25 comuni capoluogo

Principali candidati sindaco	CENTROSINISTRA		CENTRODESTRA		ALTRO		Uscenie	
	eletto	ballottaggio	eletto	ballottaggio	eletto	ballottaggio	Commissario	
VENETO / Belluno definitivi								
Jacopo Massaro	46,2%		Paolo Gamba	25,1%				
☉ Jacopo Massaro								
LOMBARDIA / Como Sez. 79/74								
Mario Landriscina	34,7%		Maurizio Traglio	26,9%				
☉ Mario Lucini								
VENETO / Padova definitivi								
Massimo Bitonci	40,2%		Sergio Giordani	29,2%				
☉ Paolo De Biegi								
VENETO / Verona definitivi								
Federico Sboarina	29,3%		Patrizia Bisinella	23,5%				
☉ Flavio Tosi								
LOMBARDIA / Lodi definitivi								
Carlo Gendarini	30,6%		Sara Casanova	27,3%				
☉ Mariano Savastano								
LOMBARDIA / Monza definitivi								
Roberto Scanagatti	39,9%		Dario Allevi	39,8%				
☉ Roberto Scanagatti								
TOSCANA / Lucca definitivi								
Alessandro Tambellini	37,5%		Remo Santini	35,0%				
☉ Alessandro Tambellini								
LIGURIA / Genova definitivi								
Marco Bucci	38,8%		Gianni Crivello	33,4%				
☉ Marco Doria								
TOSCANA / Pistoia Sez. 97/100								
Samuele Bertinelli	37,5%		Alessandro Tomasi	26,7%				
☉ Samuele Bertinelli								
LIGURIA / La Spezia definitivi								
Pierluigi Peracchini	32,6%		Paolo Manfredini	25,1%				
☉ Massimo Federici								
LAZIO / Frosinone definitivi								
Nicola Ottaviani	36,4%		Fabrizio Cristofari	27,3%				
☉ Nicola Ottaviani								
FRIULI VENEZIA GIULIA / Gorizia Sez. 32/37								
Rodolf Ziberna	49,9%		Roberto Collini	22,7%				
☉ Ettore Romoli								
LAZIO / Rieti definitivi								
Antonio Cicchetti	47,3%		Simone Petrangeli	41,8%				
☉ Simone Petrangeli								
PIEMONTE / Alessandria definitivi								
Maria Rita Rossa	31,9%		Gianfranco Cuttica	30,2%				
☉ Maria Rita Rossa								
PUGLIA / Lecce Sez. 101/102								
Mauro Gilberti	45,2%		Carlo Salvemini	29,0%				
☉ Paolo Perrone								
PIEMONTE / Asti definitivi								
Maurizio Rasero	47,7%		Angela Motta	15,3%				
☉ Fabrizio Brignolo								
PUGLIA / Taranto Sez. 189/191								
Stefania Baldassari	22,3%		Rinaldo Metucci	17,9%				
☉ Ippazio Stefano								
PIEMONTE / Cuneo Sez. 52/54								
Federico Borgna	60,0%		Beppe Menardi	13,9%				
☉ Federico Borgna								
CALABRIA / Catanzaro Sez. 85/90								
Sergio Abramo	39,5%		Enzo Ciccone	31,0%				
☉ Sergio Abramo								
EMILIA ROMAGNA / Parma definitivi								
Federico Pizzarotti	34,8%		Paolo Scarpa	32,7%				
☉ Federico Pizzarotti								
SICILIA / Palermo Sez. 506/600								
Leoluca Orlando	46,2%		Fabrizio Ferrandelli	31,3%				
☉ Leoluca Orlando								
EMILIA ROMAGNA / Piacenza definitivi								
Patrizia Barbieri	34,8%		Paolo Rizzi	28,2%				
☉ Paolo Dasi								
SICILIA / Trapani definitivi								
Girolamo Fazio	31,8%		Pietro Savona	26,3%				
☉ Vito Damiano								
ABRUZZO / L'Aquila Sez. 74/81								
Americo Di Benedetto	47,1%		Pierluigi Biondi	35,9%				
☉ Massimo Calente								
SARDEGNA / Oristano definitivi								
Andrea Lutzu	29,8%		Maria Obinu	21,8%				
☉ Guido Tendas								

ANSA-CANTIMEFFI

Il M5 disperde voti, il Pd non ride

L'analisi dei flussi elettorali dei partiti. I Dem giù nelle «aree rosse». Il centrodestra tiene

● ROMA. Coalizioni e liste singole: le Comunali vanno analizzate sulla base di una duplice lettura, soprattutto se si vuol tentare una trasposizione a livello nazionale dei flussi. E se i risultati dei candidati sindaci indicano una spinta decisiva delle alleanze locali - con il supporto, a volte dirimente, delle liste civiche - dal punto di vista delle liste singole si registra in generale un calo del M5 - che in alcuni Comuni ha la forma dell'emorragia - e una dispersione dei voti anche del Pd. Tengono, invece, FI, Lega e FdI, per un centrodestra che, sul piano amministrativo, inverte il suo trend storico rispetto al centrosinistra.

In termini assoluti, il M5 a Palermo e Genova non sfigura. Nel capoluogo siciliano è il primo partito con il 13%, a Genova con il 18,4% è secondo dopo il Pd. E anche ad Asti e Taranto, con un primo e secondo posto, la lista pentastellata è competitiva. Tuttavia «il M5S avrebbe difficoltà a dire che non ha perso, in alcune città retrocede anche

rispetto alle amministrative del 2012», spiega Rinaldo Vignati dell'Istituto Cattaneo. E, analizzando i flussi elettorali di 5 città (La Spezia, Alessandria, Pistoia, Padova, Piacenza), l'istituto emiliano rileva «il bacino dei candidati M5s si osserva una dispersione in tante direzioni diverse». Un dato che si aggrava in termini numerici nel raffronto con le politiche del 2013. Ad Alessandria, ad esempio, 4 anni fa il M5S arrivava al 20% mentre oggi si ferma al 6,5%: «astensione, candidato grillino, candidato di centrodestra e candidato di centrosinistra», le direzioni che ha preso l'elettore M5S, spiega il Cattaneo.

Secondo una parziale analisi di Youtrend in totale il Pd si attesta al 16,6% e il M5S al 9%. Ma neanche i Dem possono ridere. Secondo l'Istituto Cattaneo il centrosinistra ha subito «significative perdite verso l'astensione e verso altre forze politiche». A Genova, ad esempio, i Dem perdono «il 7,7%» del corpo elettorale che ha scelto di non

votare. A Piacenza la quota raggiunge l'8%. E nella «rossa» Toscana per il Pd non va meglio: i Dem perdono alcuni Comuni (Forte dei Marmi o Rignano sull'Arno) che vanno al centrodestra e a liste civiche mentre a Lucca e a Pistoia pagano il dazio delle scissioni.

E l'emigrazione degli elettori Dem contribuisce, in alcune città, a ribaltare l'ordine tra centrosinistra e centrodestra. A Genova l'elettorato che nel 2012 premiò il candidato del centrosinistra Doria si dirige, oltre che su Crivello, in parte sull'astensione (il 5,8%) e in parte (3,4%) sul candidato M5S Pironcini. Mentre Marco Bucci, candidato del centrodestra mantiene il suo bacino del 2012 fagocitando quello che, cinque anni fa, votò per il candidato leghista Rixi.

Il centrodestra, in tante città, si mostra attrattivo. Forza Italia paga il traino del Carroccio al Nord (7,8% contro 12,6% secondo Youtrend), la seconda resta al di sotto dell'1% al Sud.

GLI SCENARI DEL DOPO-VOTO

A livello nazionale, le alleanze che hanno coagulato i due schieramenti contro il M5S non sono ancora realtà. Le questioni

LA STABILITÀ DEL GOVERNO

Gentiloni a questo punto ha deciso di accelerare e oggi metterà la fiducia alla Camera sul ddl di riforma penale

Renzi sposta le urne alla fine della legislatura

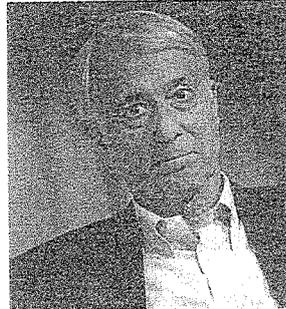
Il Pd apre a Pisapia, ma i bersaniani bocciano l'alleanza

● **ROMA.** L'esito del primo turno delle amministrative e la batosta subita da M5S sembra riportare al ritorno al bipolarismo con lo scontro tra centrosinistra e centrodestra. Ma in realtà, a livello nazionale, le alleanze, che hanno coagulato i due schieramenti, non sono ancora realtà: Matteo Renzi pensa ad una coalizione larga ma l'intesa con Giuliano Pisapia incontra il nict dei bersaniani mentre Silvio Berlusconi non ha intenzione di cedere ad un centrodestra a trazione leghista con il rischio di un'emorragia di voti moderati.

In attesa dei ballottaggi, dopo i quali i partiti tratteranno un vero bilancio, sembrano due i punti certi dello scenario politico: il Pd ha definitivamente abbandonato la tentazione di urne anticipate e anche i 5 stelle, al di là delle dichiarazioni ufficiali, si rendono conto di dover cercare di mettere fine alla faida interna prima di candidarsi alla guida del paese.



IL SEGRETARIO Matteo Renzi



IN CAMPO Giuliano Pisapia

L'altra constatazione che si fa tra i partiti è che non solo il Piam è naufragato la scorsa settimana in Aula e non uscirà più dai cassetti ma anche nuovi tentativi di riforma elettorale non saranno fatti nei prossimi mesi. Le probabilità più alte ad ora, a meno che non vada in porto una nuova moral suasion del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, è che si andrà a votare nel 2018 con il

Consultellum, un proporzionale che non esclude le coalizioni. La tentazione del maggioritario, che circola tra i fan delle coalizioni, si scontrerebbe in realtà con la durezza dei numeri in Parlamento visto che solo il Pd è convintamente a favore.

Le alleanze, che a livello locale hanno consentito a destra e sinistra di mettere all'angolo M5S, per ora restano sulla carta. Perché,

nonostante dal centrodestra e dal centrosinistra si ripeta in coro che «uniti si vince», difficoltà e dubbi serpeggiano in entrambi gli schieramenti. Silvio Berlusconi, consapevole di risultati a luci e ombre per Fi, non ha intenzione di cedere lo scettro della primazia alla Lega che la fa da padrone ma solo al Nord. E in un'ottica di alleanza a livello nazionale, sono moltissimi i nodi che dividono il centrodestra, a partire dall'euro. Non meno complicata è la partita a sinistra: Renzi, il cui partito tiene ma non brilla, vorrebbe una coalizione che va da Calenda a Pisapia ma gli ex di Mdp sperano che l'ex sindaco di Milano si decida per il cantiere di una sinistra alternativa al Pd.

Le debolezze dei partiti diventano quindi la garanzia di vita per il governo. Gentiloni a questo punto, dopo il fallimento sulla legge elettorale, ha deciso di accelerare e oggi metterà la fiducia alla Camera sul ddl di riforma penale dopo mesi di rinvii.

Emiliano: Pd salvato dalle civiche

Attacca il M5S: «Non basta più la protesta». La replica dei grillini: occupati della Puglia

● **ROMA.** «Il Pd se non avesse accanto le liste civiche sarebbe ridotto a ben poca cosa questo significa che quando abbiamo raggiunto il 12-14% sono risultati che già consideriamo buoni e questo la dice grossa sui problemi che abbiamo in Italia». Così Michele Emiliano, governatore della Puglia, a margine dell'Assemblea di Roma e del Lazio di Fronte Democratico (PD).

«Il Pd purtroppo ha difficoltà in tutto il territorio italiano, quindi non abbiamo alternativa che rafforzare l'area che abbiamo creato. Il Pd - aggiunge - è il perno del centro-sinistra e purtroppo come hanno dimostrato le elezioni amministrative deve na-

scondersi sotto altre sigle perché in molti luoghi è diventato impresentabile. È un problema che il nuovo segretario dovrà risolvere. Noi cercheremo di dargli una mano soprattutto facendo sì che le persone migliori non si allontanano dal Pd», conclude.

Poi aggiunge: «Mi auguro che tutti capiscano che bisogna fare una legge elettorale che assomigli a quella delle Regioni, cioè con un premio di coalizione. Perché se facciamo un premio di coalizione i cosiddetti populismi non vanno da nessuna parte. Può vincere il centrodestra, può vincere il centrosinistra,» e «il M5S dovrà rassegnarsi all'idea di essere un soggetto che non mette a profitto solo i fal-

limenti del centrodestra o del centrosinistra, ma dovrà cominciare a fare una proposta di governo». «E tentare di vincere le elezioni - ha aggiunto - su progetti positivi non solo facendo la critica al bar dello sport». Secca la replica dei consiglieri regionali pugliesi del M5S: «Sarebbe bene che Emiliano, anziché impegnarsi in valutazioni di strategia politica e elettorale, iniziasse a farla politica con la P maiuscola, occupandosi dei numerosi e seri problemi dei cittadini pugliesi». I grillini nel giudicare «in frantum» la maggioranza che sostiene Emiliano chiedono «se il presidente voglia replicare a livello nazionale il fallimento della sua maxi coalizione».

CURIOSITÀ IL CANDIDATO DEL CENTRODESTRA A GORIZIA HA OTTENUTO IL 49,9%

Chi non è sindaco per soli 23 voti e c'è chi ottiene il 100% dei consensi

● **ROMA.** Come in ogni tornata elettorale, anche quella dei 1.004 comuni che ieri sono andati al voto per eleggere i nuovi sindaci è stata ricca di curiosità. In attesa del secondo turno, il ballottaggio del 25 giugno, non sono pochi i candidati che non sono riusciti ad agguantare subito la vittoria. E naturalmente per pochissimi voti. Tra questi può essere annoverato il candidato del centrodestra a Gorizia, Rodolfo Ziberna, che si è visto rimandare al ballottaggio avendo ottenuto il 49,9% di voti (8.543), pur distanziando di molto il suo 'competitor' di centrosinistra, Roberto Collini, fermo al 22,7%. Tutta colpa di una

scarna manciata di voti, 23 per i più curiosi.

Anche se la giornata di ieri non sarà tra le più memorabili per il M5S, c'è anche chi tra i pentastellati non ha avuto problemi a cogliere il successo al primo turno. E' il caso di Marco Fabbri, che è stato confermato dagli elettori alla guida di Comacchio (Ferrara), peraltro con un suffragio del 50,9%. Un altro caso che ha del paradossale è quello di Giuseppe Torchio, che si è imposto nel Mantovano, a Bozzolo per la precisione, ottenendo il 71,5% di preferenze.

In una competizione in cui anche gli zero virgola contano, c'è anche chi è tornato a fare il

sindaco con il 100% delle preferenze. E' successo a Roberto Salmoiraghi che è tornato ad occupare lo scranno di sindaco di Campione d'Italia con il 100% delle preferenze, e tutto questo perché, semplicemente, ha 'corso senza avversari'. Riuscendo così a tornare sindaco della cittadina lombarda, come aveva fatto nel 1994 e nel 2004.

In una parte della provincia di Savona il centrodestra è ben accolto: si spiega così il filotto di vittorie archiviato da altrettanti candidati che hanno vinto a Cairo Montenotte e a Borghetto Santo Spirito. Riuscendo anche a bissare il successo a Calizzano.

LE LEGGE ELETTORALE OGGI FORMALMENTE RIPRENDE IL PERCORSO IN COMMISSIONE

Ritornano i fan del maggioritario

Si punta sulle coalizioni. Ma Renzi e Berlusconi sono scettici

● **ROMA.** La legge elettorale, affondata nell'Aula alla Camera, riprende formalmente oggi il percorso in Commissione, dove è stata rinviata con il consenso dei maggiori partiti. Le dinamiche parlamentari rendono difficile al momento capire quando e se il dibattito ricomincerà effettivamente. La maggiore novità arriva dall'esito del primo turno delle elezioni Comunali che sembra spingere sui due Poli tradizionali verso una legge che favorisca le coalizioni anziché sul proporzionale. Ma tanto Matteo Renzi che Silvio Berlusconi sono assai prudenti su queste conclusioni.

L'ufficio di presidenza della Commissione, convocato dal presidente Andrea Mazziotti alle 14,30 dovrà affrontare alcune questioni procedurali prima di stabilire come riprendere il dibattito. A frenare è innanzitutto il fatto che la Conferenza dei capigruppo non ha ancora stabilito quando la legge elettorale tornerà in Aula, decisione che

detta i tempi alla Commissione. E frena anche il Pd, dato che Matteo Renzi ritiene difficile riprendere il bandolo della matassa. L'ex premier non si fida più nel dialogo con M5s ma, ripete ai suoi, non vuol certo fare una legge «contro» i pentastellati o contro Fi, cosa che avverrebbe seguendo la richiesta di Ap, secondo cui per la riforma elettorale occorre partire dalla maggioranza di governo.

Tuttavia l'esito delle comunali ha inserito un elemento nuovo nel dibattito, con l'affermazione dei due tradizionali Poli laddove hanno corso uniti. E questo spinge su una legge che favorisca le coalizioni a scapito del proporzionale su cui si stava discutendo e che nasceva dal patto tra Renzi, Berlusconi, Grillo e Salvini. Apprezzamento verso una legge che favorisca le coalizioni giunge anche dai centristi, con Maurizio Lupi (Ap), Giampiero D'Alia, dei Centristi per l'Europa, e Lorenzo Dellai (Des-Cd), che negli Anni Novanta inventò in Trentino la Margherita.

IL CASO RICONFERMATO IL SINDACO USCENTE

A Rignano sull'Arno perde la candidata di papà Renzi

● **RIGNANO SULL'ARNO (FIRENZE).** - L'eretico e traditore ha vinto e governerà Rignano sull'Arno (Firenze) per i prossimi cinque anni. Daniele Lorenzini, sindaco riconfermato, «stanco ma molto soddisfatto», respinge tutti gli appellativi attribuiti a lui in campagna elettorale e ripetuti a mezza voce la notte scorsa, a risultato ormai

chiaro, dalla sede del Pd. Sconfitta la candidata voluta da Tiziano Renzi, padre del segretario dei democratici Matteo, che qui è nato e cresciuto. Eva Uccella si è fermata al 29,60%, lontana dal 48,96%, 1.879 voti (1.903 nel 2012 con il Pd) di Lorenzini. Ancora più indietro la sinistra di Laboratorio politico di Samuele Staderini (11,91%), che avrà un consigliere, e il centrodestra, Mario Cinque (9,54%) che non entra in Consiglio Comunale.

Ieri il circolo Pd, fino a mezzogiorno, è stato chiuso: «Credo sia la prima volta che non vengono affissi i risultati», commentava un anziano rignanese guardando il grande manifesto della candidata che, poco dopo, veniva rimosso dal tesoriere del circolo, Antonio Ermini. «Cosa volete che vi dica - spiega mentre inizia a staccare il manifesto (Eva Uccella è sua moglie) - Certo dovremo fare una riflessione».

COMUNALI
SCENARI E PARTITI

I RISULTATI DEI GRILLINI
Sono al ballottaggio in otto comuni sopra i 15mila abitanti (nessun capoluogo) e solo in uno partono in vantaggio

Grillo non si sente sconfitto

«Illudetevi, ma noi ci siamo»

«La nostra crescita è lenta, ma costante». Di Maio sotto pressione

«Successi e fallimenti fanno parte della nostra storia. Non molliamo», incita il leader del Movimento

ROMA. «Tutti gongolano sulla morte del M5s e il ritorno del bipolarismo. Illudetevi pure: la nostra crescita è lenta ma inesorabile». Prova a ribaltare il racconto di un risveglio amaro, Beppe Grillo: M5s - avverte - punta dritto al governo. Ma i dati definitivi confermano l'esclusione del Movimento da tutti i ballottaggi nei venticinque capoluoghi al voto domenica e anche un generale calo delle liste grilline.

Un trend positivo può vantarlo la Lega, nel Nord Italia. Mentre in discesa, con una crescita dell'astensionismo, sono anche la sinistra e Fi. Ma centrodestra e centrosinistra i bilanci finali li tracceranno dopo i ballottaggi, che li vedono quasi sempre contrapposti. «Sono buoni i dati, adesso avanti», esorta Matteo Renzi. Mentre Silvio Berlusconi, soddisfatto ma prudente, avverte: «Attenti, non è tornato il bipolarismo».

A conti fatti, è magro il bottino dei Cinque stelle: sono al ballottaggio in otto comuni sopra i 15mila abitanti (nessun capoluogo) e solo in uno partono in vantaggio.

«A luglio avremo il candidato presidente della regione siciliana - afferma Grillo - a settembre avremo il candidato premier per andare al governo. Successi e fallimenti fanno parte della nostra storia. Non molliamo», incita il leader M5s. Ma nel Movimento non si nasconde la delusione ed è l'ora del «processo» ai dirigenti.

Poi, c'è la questione Di Maio. L'indice è puntato contro di lui: additato come responsabile per la fallimentare strategia sulla legge elettorale ed ora pure dei deludenti risultati alle comunali. Per Luigi Di Maio, il candidato in pectore alla leadership 5 Stelle, da qualche giorno la strada dentro il Movimento è decisamente in salita. E' lui che finisce ad essere il capro espiatorio di un risultato su cui nessuno, tra i 5 Stelle, in fondo scommetteva troppo. Ma tant'è. A scendere in campo per «spiegare» alle truppe i risultati elettorali ci pensa Beppe Grillo. «Tutti gongolano esponendo raffinate analisi sulla morte dei 5 Stelle, sul ritorno del bipolarismo, sulla debacle del Movimento, sulla fine dei Grillini. Illudetevi che sia così per dormire sonni più tranquilli. Noi continuiamo ad andare avanti per la nostra strada» avverte il garante che prova così a rasserenare gli animi delusi. Ma lui, Di Maio, tace. E si limita a rilanciare sui social i post ufficiali a sostegno dei 9 candidati 5 Stelle ai ballottaggi.

I nemici interni al Movimento già lo chiamano il «sommersibile». E criticano non solo la scommessa rischiosissima giocata sul fronte della fallita trattativa sulla legge elettorale (che tra l'altro, si fa notare, «avrebbe sortito effetti simili a quelli ottenuti a queste comunali») ma anche una strategia comunicativa che avrebbe abbandonato alcuni dei punti fermi della riconoscibilità M5s, dall'Europa ai vaccini. Soprattutto accusano il «responsabile enti locali» del M5s di aver abbandonato il territorio a sé stesso.

Per Di Maio paria invece Danilo Toninelli, l'unico oltre a Grillo, a dire la sua sul blog: «Comprendo perfettamente chi oggi possa sentirsi deluso o affranto» ma «non dimenticate mai che siamo la prima forza politica del Paese» avverte. Di Battista si limita a dirsi deluso ma richiama tutti all'ordine: «basta chiacchiere». Affiorano invece le critiche indirette. «Il rapporto con i territori non si costruisce in un giorno.

Non è né uno slogan, né uno spot elettorale. E' una direzione. Non dimentichiamoci mai da dove veniamo» avverte la pasionaria Roberta Lombardi. Puntare su un «maggior radicamento sui territori, occupandoci un di più dei problemi locali e meno dell'ultima sparata dell'Aifano di turno» o «dell'eventone in piazza» è anche la ricetta di Michele Dell'Orco che rievoca quello che fu l'anatema di Roberto Fico a Italia 5 Stelle contro i personalismi, i selfie e la vippagine e avverte: «Meno gossip e più proposte». Anche Roberto Fico tace mentre altri, pur riconoscendo come esagerata la lettura di chi parla di «debacle», segnalano i risultati scadenti ottenuti anche laddove ci si aspettava di più, da Taranto a La Spezia, da Alessandria ad Alghero, Trapani e, in generale, nel Nord Italia. La delusione è talmente tangibile che il braccio destro di Davide Casaleggio, Max Bugani, arriva ad ipotizzare un ripensamento sulla regola aurea M5s del divieto del doppio mandato. La tesi è che molti potenziali vincitori non si sarebbero presentati per non giocare la candidatura alle politiche. Qualcuno commenta: «Servono regole gravi per momenti gravi. E questo è uno di quei momenti».



LA SFIDA Il leader del Movimento 5 Stelle Beppe Grillo, con casco da motociclista, al voto al seggio di Sant'Ilario domenica scorsa

COMUNALI

SCENARI E PARTITI

I RISULTATI DEI GRILLINI

Sono al ballottaggio in otto comuni sopra i 15mila abitanti (nessun capoluogo) e solo in uno partono in vantaggio

Alfano: da Nord a Sud Alternativa Popolare con percentuali del 10%

● **ROMA.** «Da Nord a Sud, dalle grandi città ai piccoli comuni, noi ci siamo, Alternativa Popolare c'è. Ovunque abbiamo eletto nostri esponenti. Sia nelle liste col nostro simbolo che nelle civiche. Percentuali spesso sopra il 10. Sia a Nord che a Sud».

«La nostra forza - aggiunge Alfano - è tra la gente, il nostro sondaggio sono i voti veri. Quelli di ieri!». Così il leader di Ap e ministro degli Esteri, Angelino Alfano, commenta su facebook i risultati del primo turno delle comunali.

E Maurizio Lupi aggiunge: «Non siamo stati noi a sostenere il bisogno di un ritorno al proporzionale. La nostra proposta depositata da tempo prevede un premio di coalizione, un premio di governabilità e la scelta diretta per il cittadino del suo rappresentante. Altri hanno fatto



AP Angelino Alfano

legittimamente una proposta diversa e abbiamo visto che fine ha fatto. Se la maggioranza torna sui nostri punti, noi ci siamo». Così ha risposto a gli chiedevano se il risultato delle Comunali con ballottaggi fra centrodestra e centrosinistra orienterà la futura legge elettorale nazionale verso il ritorno del premio alle coalizioni. Il risultato del primo turno delle elezioni Comunali, aggiunge il capogruppo di Alternativa popolare alla Camera, «dimostra che si vince quando la proposta politica guarda al centro, quando c'è la serietà dei candidati, la concretezza delle proposte e la capacità di ascolto». «Lo dico - ha sostenuto Lupi - a tutti quelli che dicevano che era scomparso il centro, che era scomparsa Alternativa Popolare. Grazie a Dio prima o poi arrivano le votazioni, che non sono i

sondaggi, e noi ci siamo».

Lupi si è detto «dusingato» dell'appello del presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, a sostenere i candidati sindaco del centrodestra ai ballottaggi, confermando di ritenere Maroni «la sintesi» di una coalizione larga e moderata.

Il coordinatore lombardo, Alessandro Colucci, ha rivendicato ad Ap di essere «determinante» per i candidati di centrodestra. E che ai ballottaggi il partito si schiererà solo «sui programmi e i candidati sindaco: non scenderemo a compromessi sul tema dell'estremismo, vogliamo vincere per governare».

Un test elettorale importante per il movimento guidato da Angelino Alfano per valutare la capacità di Alternativa popolare di reggere lo scontro con i poli di centrodestra e di centrosinistra. In attesa che si definisca lo scenario politico futuro con la nuova legge elettorale o con l'Italicum e il Consultellum rivisti dalle sentenze della Corte costituzionale.

LE REAZIONI L'INVITO ALLA CHIAREZZA DAL PRESIDENTE DEGLI INDUSTRIALI

Boccia: ora la politica torni ai fondamentali dell'economia

Lo stop grillino tranquillizza gli investitori

● **ROMA.** Titoli del Tesoro in spolvero dopo l'esito del voto amministrativo, con gli investitori che - a detta degli analisti - sembrano rassicurati dall'assetto emerso al primo turno, con il ridimensionamento di un partito temuto perché «antieuropo» come il M5S, rimasto fuori dai ballottaggi in tutte le maggiori città al voto. Il tasso sul Btp a 10 anni ha toccato i minimi da gennaio scendendo al 2%. Lo spread col Bund è calato fino a 175 punti base. La scorsa settimana sull'ipotesi di elezioni anticipate in autunno, prima che arrivasse lo stop alle trattative sulla riforma elettorale, il differenziale sul decennale tedesco aveva superato i 200 punti.

I risultati del voto amministrativo in Italia, assieme all'esito del primo turno delle legislative francesi vengono salutati come «notizie positive» ad esempio dagli analisti di Intermonte, «in quanto riducono la percezione del rischio politico in Europa e in Italia». Quanto al voto in Italia, pur con la specificità del voto locale e una legge elettorale diversa da quella per le elezioni nazionali - viene notato -, «l'esclusione del M5S dai principali centri italiani al voto riporta il dibattito politico nazionale basato sui due poli storici, normalizzando lo scenario politico».



CONFINDUSTRIA Boccia

Dagli industriali, intanto, arriva un invito alla politica alla chiarezza e a concentrarsi sulle tematiche economiche. «Negli ultimi mesi ci siamo chiesti in quale paese viviamo - ha detto il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia -. Non abbiamo capito bene la riforma elettorale, i temi in discussione. Sembrava si rinnegasse la stagione riformista del paese. Non abbiamo capito il gioco delle alleanze dei partiti»: «Occorre ritornare ai fondamen-

tali dell'economia».

«Non abbiamo bisogno di elezioni anticipate, se mettono da parte le ragioni dell'economia», ha affermato il presidente di Assolombarda Carlo Bonomi all'assemblea generale dell'associazione. «Non ci piace una legge elettorale proporzionale che lasci i partiti a mani libere e impedisca agli elettori di scegliere coalizioni e programmi di governo». «Basta delegittimare le istituzioni - era stato il suo appello in precedenza -. Basta cacciare alle streghe sul fronte delle imprese» e basta «delegittimazione continua delle parti politiche» dando l'idea di un'Italia «sospesa sull'ingovernabilità». Quanto alle politiche europee, «lavoreremo perché l'Italia tenga la barra dritta». «Non dobbiamo abbandonare l'Europa ma dobbiamo lavorare perché l'Europa cambi e faccia le politiche che servono alle imprese e ai cittadini - ha detto Bonomi -. Stiamo vivendo un momento di grandi spinte protezionistiche e populiste. E un errore che non dobbiamo fare è quello di abbracciare queste spinte».

LA STRATEGIA

Il leader azzurro predilige una corsa solitaria e poi, a voto concluso, il peso dei suoi parlamentari sul piatto delle trattative

LA MELONI

«Voglio sapere dagli altri attori della coalizione se vogliono trattare con l'avversario o vincere le elezioni»

Berlusconi gela gli alleati

«Le politiche sono altra cosa»

Fitto: gli elettori dicono che non vogliono essere gregari di Pd e sinistra

● **ROMA.** In comune hanno il progetto di rimettere insieme i «pezzi» del centrodestra, ma poi, andando a vedere nei dettagli l'unità del centrodestra tanto invocata da Silvio Berlusconi, Matteo Salvini («Renzi è il vero sconfitto») e Giorgia Meloni, resta per ora solo una dichiarazione di intenti.

E' innegabile che la fotografia che viene fuori dal voto amministrativo evidenzia come il modello classico della coalizione sia determinante per un'affermazione dei tre partiti ma, mentre Lega e Fratelli d'Italia (oltre a rivendicare i propri meriti) ne approfittano per rilanciare su un sistema maggioritario che favorisca l'aggregazione, da Arcore il Cavaliere intravede tutt'altro scenario e frena i due. L'ex premier riconosce i successi di una coalizione unita e contemporaneamente, rivendica per il suo partito il ruolo di traino della coalizione.

Un messaggio chiaro alla sfida alla leadership lanciata dal Carroccio. Non solo, Berlusconi insiste su

requisiti ben precisi che deve avere il centrodestra: un «programma liberale e i valori cristiani» ma sottolinea anche come il merito dei successi sia da attribuire a candidati della società civile che nulla hanno a che vedere con i partiti tradizionali.

E' al futuro però che continua a guardare il leader di Forza Italia, da sempre poco convinto di soluzioni come «listoni» unitari e pronto a stoppare i venti che da domenica sera hanno ripreso a soffiare anche dentro il suo partito a favore di un cambio di linea che riporti gli azzurri verso un sistema maggioritario: Le elezioni amministrative - è il ragionamento - non hanno nulla a che vedere con le politiche.

E non solo, facendo un'analisi dei dati, il Cavaliere smorza gli entusiasmi di chi parla di un ritorno al bipolarismo: «Nella gran parte delle città i candidati sindaco che approdano al ballottaggio ottengono risultati inferiori al 40%. Questo significa che l'elettorato continua ad

essere frammentato», è il messaggio indirizzato al duo Salvini-Meloni. E' proprio la leader di Fratelli d'Italia a chiamare in causa l'ex capo del governo pretendendo chiarezza sulle prossime mosse: «Faccio un appello a partire da Berlusconi perché vedo che ancora chiede di fare una legge elettorale insieme con Renzi. Gli italiani ci stanno chiedendo una proposta seria ed io voglio sapere dagli altri attori del centrodestra se vogliono trattare con l'avversario o vincere le elezioni». «Il popolo di centrodestra c'è, e occorre che anche tutta la dirigenza politica d'area se ne accorga: gli elettori dicono no a fare la stampella di Renzi, a essere gregari del Pd e della sinistra», commenta Raffaele Fitto,

leader di Direzione Italia.

Mentre alla Meloni fa eco la presa di posizione di Matteo Salvini che lancia un ultimo avviso ad Arcore: «Se Berlusconi vuole l'unità del centrodestra, dovrebbe scegliere il maggioritario», insiste il segretario della Lega Nord.

I progetti dell'ex premier però continuano ad essere diversi. La prospettiva di voto a fine legislatura consente a Berlusconi di non dover lavorare ad un exit strategy per le urne anticipate. Lo schema che il Cavaliere continua

a prediligere è quello di una corsa solitaria e poi, a voto concluso, mettere sul piatto delle trattative per la creazione di un governo il «peso» della sua pattuglia parlamentare.

Yasmin Inangiray



FORZA ITALIA Berlusconi

ROMA, FIRMATA UN'ORDINANZA IL PROVVEDIMENTO SARÀ IN VIGORE NEL PERIODO ESTIVO, FINO AL 31 OTTOBRE

Pugno duro della Raggi: multa da 240 euro a chi bivacca vicino alle fontane storiche

● **ROMA.** Mettere un freno ai bivacchi nei pressi delle fontane storiche di Roma. Con questo obiettivo la sindaca Virginia Raggi ha firmato un'ordinanza che vieta, di fatto, di consumare cibi, bagnarsi, arrampicarsi o sedersi sui marmi delle fontane artistiche di Roma. Pena una multa fino a 240 euro.

I luoghi «protetti» vanno da Fontana di Trevi, meta ogni giorno di moltissimi di turisti da ogni parte del mondo, alla Barcaccia sfregiata qualche anno fa da alcuni tifosi dei Feyenoord, squadra olandese, in trasferta. «La bellezza di Roma deve essere rispettata da tutti. Per questo ho firmato un'ordi-

nanza: non tolleriamo episodi contrari alle regole di decoro urbano e vogliamo tutelare il patrimonio storico, artistico e archeologico di Roma», ha spiegato su Facebook la sindaca.

L'ordinanza per il Campidoglio si è resa necessaria «per impedire che si verifichino episodi contrari alle regole di decoro urbano e garantire adeguata tutela del patrimonio storico, artistico e archeologico di Roma Capitale», spiegano da Palazzo Senatorio. I divieti riguardano le fontane di particolare interesse storico, artistico e archeologico «inclusi i loro basamenti e le relative aree di pertinenza». Per i trasgressori è

prevista una sanzione da un minimo di 40 ad un massimo di 240 euro. Il provvedimento sarà in vigore nel periodo estivo, fino al 31 ottobre, e servirà a scoraggiare chi per combattere il caldo scambia le antiche mostre d'acqua, vere opere d'arte, per piscine. È vietato dunque bivaccare, consumare alimenti o bevande, ma anche sedersi, arrampicarsi, lavare animali e indumenti, fare bere animali. Sanzionabile anche il comportamento di chi vi verserà liquidi o getterà qualsiasi oggetto ad eccezione del tradizionale lancio di monetine. La lista delle fontane interessate dall'ordinanza di tutela è lunga.

COMUNALI 2017 | I PARTITI

Il retroscena

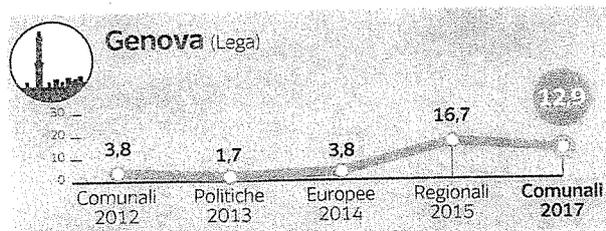
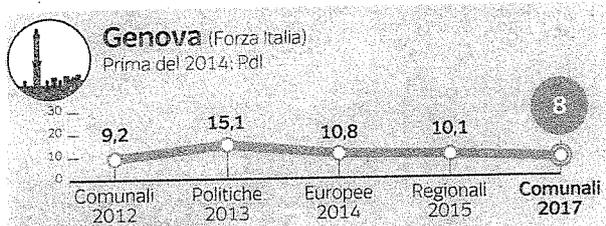
di Francesco Verdrami

Berlusconi: «Insieme si vince»
Ma punta tutto sul proporzionale

La stella polare resta il sistema che tiene distinti Lega e FI. E frena sul bipolarismo

ROMA Travolti da un insolito destino nelle cabine elettorali di giugno, Renzi e Berlusconi si ritrovano dopo le amministrative più distanti e più deboli: secondo le analisi degli istituti di ricerca, il primo non riesce a intercettare nuovi elettori, il secondo fatica a trattenere quelli vecchi. Infatti il Cavaliere non è contento del risultato di Forza Italia, che in alcune zone del Paese — in base ai dati disaggregati e a prescindere dalle liste civiche — è sotto la soglia della doppia cifra. E se nel commentare il voto ci tiene a sottolineare che «è frettoloso parlare di un ritorno al bipolarismo», è perché la sua priorità non è la coalizione ma il suo partito, e l'obiettivo non è il rilancio di un modello elettorale maggioritario ma resta il ritorno al proporzionale.

Questo sistema consentirebbe a Renzi e Berlusconi di essere meno distanti e forse più forti, secondo il Cavaliere. Che non a caso ieri mattina ha voluto lanciare un nuovo segnale, tramite Brunetta, lasciando a Gianni Letta l'incarico di sondare i maggiorenti del Pd per verificare la possibilità di riaprire la trattativa: le amministrative offrono uno spiraglio su cui però non è lecito costruire sovrarchie illusioni, dato che Berlusconi non ha più la contropartita da offrire a Renzi, cioè il voto anticipato



to a settembre. Ma l'insistenza è di per sé la più plastica rappresentazione della linea politica del Cavaliere, convinto com'è che il trumpismo-lepenismo stia rapidamente tramontando e che sia preferibile puntare sul «modello Ppe». Non perché ne sia davvero entusiasta, ma perché è più funzionale alla sua causa.

È la sua causa non coincide con quella di chi gli propone una federazione di centro-destra. D'altronde, ogni qualvolta vede scritto in un comunicato «dista unica» lui legge (correttamente) «dopo-Berlusconi». È di questo che si sta discutendo, ormai nemmeno più alle sue spalle: la prossima legislatura viene vissuta da tutti

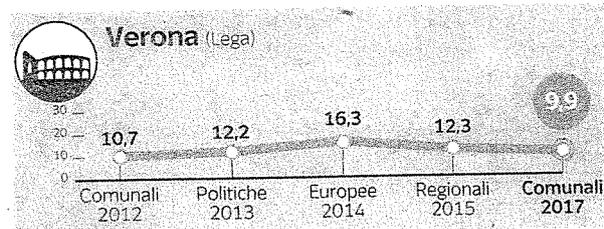
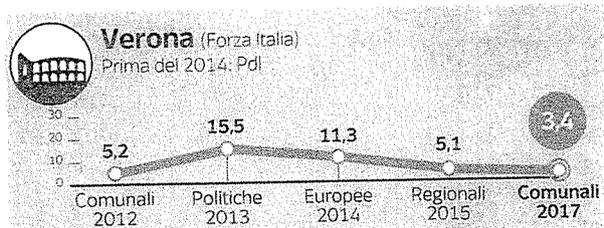
(dentro e fuori Forza Italia) come uno spartiacque del ventennio. Figurarsi quindi se il Cavaliere potrà mai aderire al progetto, consumerà piuttosto il dizionario dei sinonimi per spiegare con parole diverse che non cambierà idea. Anche stavolta, anche dopo le amministrative, nonostante alleati e dirigenti del suo partito lo incalzino con il risultato di Genova e provino a infilzarlo come fossero dei picadores: Salvini sostiene di non avere «competitor» nella coalizione; la Meloni lo invita a «smettere di trattare con Renzi»; persino Toti gli ricorda i suoi «ventidue anni in politica» per elogiare le capacità.

Berlusconi interpreta que-

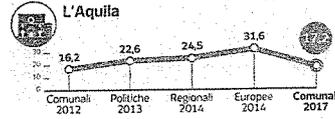
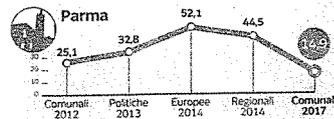
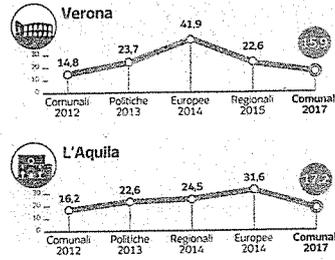
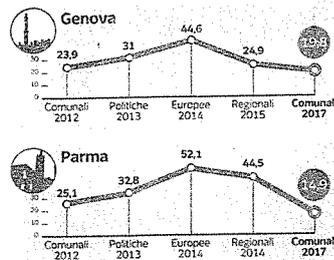
sta manovra come «il tentativo di forzare una linea politica», un'operazione «velleitaria» che non tiene conto del timing: «Non si sa nemmeno quando si andrà a votare». E dinanzi all'offensiva reagisce come ha sempre fatto: temporeggia, immaginando che «tempo due giorni il dibattito si sposterà su un altro tema». È l'unico modo per cercare quegli spazi di manovra che al momento si sono ridotti e per allontanare il rischio di una diaspora nel suo partito. L'appello all'unità del «centro-destra che se è unito e liberale vince», il Cavaliere lo scrive volutamente con il trattino per segnare la cesura con Salvini che a suo dire sotto la linea gotica «non prende un voto», e per ribadire che è lui il capo della forza «nettamente più grande» della coalizione.

Per quel che vale ormai la coalizione, visto che «nella gran parte delle città i candidati a sindaco approdano al ballottaggio con risultati inferiori al 40%». Se l'uomo del bipolarismo sente il bisogno di elogiare (indirettamente) il tripolarismo e di evocare il bau-bau a Cinquestelle, «forza temibile che sarebbe miope sottovalutare», è perché vuole riportare Renzi al tavolo della trattativa sulla legge elettorale. O l'insolito destino potrebbe travolgerli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il leader cerca di tenere un profilo basso ma rivendica i ballottaggi. Congelati i dossier sulla data per le urne e la legge elettorale



Ora Renzi si concentra sul centrodestra

ROMA Sa bene che gli italiani non amano le analisi sul voto, soprattutto subito dopo il primo turno delle amministrative, e dunque ne approfitta per andare a visitare le zone del terremoto nel Lazio, da Accumoli ad Amatrice, insieme al presidente della Regione Nicola Zingaretti: «Avevamo promesso che saremmo stati vicini a questi nostri connazionali anche a telecamere spente. In questi luoghi bisogna andare il giorno dopo le elezioni, non in campagna elettorale».

Matteo Renzi rilascia poche battute il giorno dopo il voto comunale. Dice al suo Pd di stare «pancia a terra» in vista dei ballottaggi e nella e-news scrive: «Il Pd è il partito che ha eletto più sindaci al primo turno e che manda più candidati al ballottaggio».

Indubbiamente c'è un risultato buono del Pd, che almeno per i voti di lista è il primo partito italiano, in tanti casi raddoppiando i voti dei grillini. «Hanno ottenuto un risultato modesto ed è un segnale», dice il segretario del Pd, mentre la possibilità che «i nostri veri avversari siano i partiti del centrodestra» si fa strada co-

me constatazione che deriva dal test elettorale, ma anche da quel minimo di strategia di medio periodo che al momento appare tracciata.

Ufficialmente Renzi e la classe dirigente del partito, nemmeno dopo i ballottaggi, hanno alcuna intenzione di riaprire un discorso sulla legge elettorale. E se Berlusconi appare ancora fermo sull'esigenza di un modello tedesco, convinto che l'ex premier possa avere uno scatto di reni e ritentare la strada delle elezioni anticipate, i vertici del Pd disegnano, al momento, un'altra traiettoria.

Il sistema vigente della Camera obbliga il Pd a riscoprire la coalizione, con una sinistra che potrà avere il volto di Giuliano Pisapia, ma allo stesso tempo può obbligare anche Forza Italia a fare lo stesso, perché non c'è dubbio che anche Berlusconi «sarebbe obbligato a fare una coalizione con la Lega se la facciamo noi con la sinistra».

La debolezza apparente del movimento di Beppe Grillo viene insomma registrata sia con una soddisfazione implicita per quello che può apparire come un appannamento

del Movimento, ma anche per rafforzare la posizione sul sistema elettorale. L'inerzia dichiarata da Renzi dopo il flop dell'accordo sul modello tedesco, insieme a questi risultati

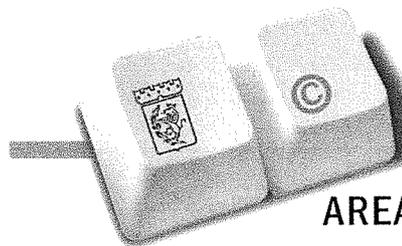
amministrativi, autorizza i vertici del Nazareno a pensare che un immobilismo sul tema può essere premiante.

L'incognita sono le eventuali primarie di coalizione

che una fetta del mondo di sinistra, e qualche esponente del Pd, cominciano a chiedere. Indubbiamente il metodo viene percepito da Renzi come una minaccia, si ripresenta uno schema politico che a suo giudizio vuole solo logorarlo, uno schema le cui fila sarebbero nelle mani di Romano Prodi, Enrico Letta e Giorgio Napolitano.

Ma è prematuro per dire se questi siano fantasmi o il prologo di uno scontro dei mesi futuri per la candidatura a premier del centrosinistra, di sicuro sino ai ballottaggi la linea resterà questa. Niente nuove norme elettorali. Governo di Gentiloni che può andare avanti sino a fine legislatura. Ufficialmente, anche se Renzi ci ha abituato a repentini cambi di strategia, e nonostante il risultato modesto del Movimento di Grillo, non c'è nessuna nuova tentazione maggioritaria. Del resto, almeno il sistema in vigore per la Camera dei deputati è già un maggioritario, anche se di lista. Contiene lo spettro di un ritorno all'Ulivo, ma si vedrà.

Marco Galluzzo
© RIPRODUZIONE RISERVATA



andria**Comunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

DICHARATI ILLEGITTIMI DALLA CONSULTA. PERICOLO INTOPPI ANCHE PER IVA E IRPEF

Verso lo stop 800 dirigenti rischio scadenze alle Entrate

● ROMA. Tornano a farsi sentire gli 800 dirigenti del fisco dichiarati illegittimi dalla Consulta. Il sindacato Unadis si dice contrario alla soluzione trovata in manovrina e pronto a scatenare la protesta. Stop che potrebbe cadere proprio a ridosso delle scadenze fiscali di fine giugno, con il rischio di generare intoppi anche

su Iva e Irpef. Il tutto mentre all'Agenzia delle Entrate si consuma la staffetta tra Rossella Orlandi ed Ernesto Maria Ruffini. Un passaggio accompagnato dalle polemiche, tanto che il ministero dell'Economia è intervenuto.

Fonti di via Venti Settembre hanno, infatti, definito infondate le voci che vedono una macchinazione dietro la nomina di Orlandi a vicedirettore dell'Area Territorio.

Insomma alle Entrate c'è fermento, anche perché ormai è partito il conto alla rovescia per l'addio ufficiale a Equitalia, che arriverà il primo luglio, con l'integrazione all'interno dell'Agenzia. E anche in questo caso c'è chi non è d'accordo come il sindacato Dirpubblica, che contro la fusione ha presentato ricorso al Tar del Lazio (l'udienza dovrebbe tenersi il 21 giugno). Intanto l'Unadis, l'Unione nazionale dei dirigenti dello Stato, mercoledì si riunirà per dire no alla formula tampone inserita in manovra, che proroga di un anno le attuali posizioni organizzative transitorie (Pot) per i cosiddetti ex dirigenti incaricati (circa 700 delle Entrate e un altro centinaio delle Dogane). Tutti declassati a seguito della decisione della Corte Costituzionale, che per quei ruoli ha ribadito la necessità di accesso per concorso. La situazione è diventata «insostenibile, perché gli si

chiede di lavorare come prima (da dirigenti) ma a basso costo e precari», spiega il segretario generale dell'Unadis, Barbara Casagrande, ricordando che dalla pronuncia della Consulta sono passati due anni: troppo tempo. E avverte: il personale è pronto «ad azioni eclatanti e sono stanchi di finire al centro di beghe più politiche». Il problema delle ingerenze è sentito anche da un altro sindacato, la Dirstat, che commentando il caso Orlandi, rivendica una P.A. «affrancata dal peso della mano politica». Il cambio di guardia alle Entrate, con Ruffini, ad di Equitalia, al posto di Orlandi, ha sollevato un polverone, con ricostruzioni definite fantasiose dal Mef. E' invece certo che già da domani la ex numero uno del Fisco siederà al posto lasciato scoperto da Gabriella Alemanno all'area Territorio. Per l'insediamento di Ruffini ci vorrà probabilmente qualche giorno per passaggi formali. Nel frattempo la ruota del fisco non si ferma, con una serie di scadenze. Nell'anno che ha abbandonato il «tax day» ci sono due date da ricordare. La prima è il 16 giugno, con 25 milioni di italiani chiamati all'appello per l'acconto Imu-Tasi.

L'altra deadline è il 30 giugno, quando scattano i versamenti per Irpef, Irap e Ires (saldo 2016 e acconto 2017), nonché per l'Iva (saldo dello scorso anno).

Marianna Bertì